Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e Istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

L'immagine femminile nei canali televisivi egiziani

Relatore
Ch. ma Prof. ssa Barbara De Poli

Coorrelatore
Ch. ma Prof. ssa Antonella Ghersetti

Laureando
Benedetta Pennetta
Matricola 835713

Anno Accademico
2012 / 2013

A mio padre

che mi ha trasmesso la passione per il viaggio.

A lui che, con i suoi originali consigli, mi ha insegnato

l'umiltà, la semplicità, il rispetto, il sacrificio e il rischio.

A mia madre, il mio modello di vita,

che mi ha trasmesso l'amore per lo studio e per le tematiche femminili.

La sua forza e la sua professionalità la rendono unica, come mamma e come donna.

A loro dedico il mio lavoro.

Indice

Nota Introduttiva ..... **iv**

مقدمة ..... **viii**

Capitolo 1 ..... **1**

1 Esiste una rappresentazione virtuale del mondo arabo? **1**

1.1 L’informazione mediatica araba 1

1.2 La donna araba tra falsi stereotipi e realtà 7

1.3 Perché l’Egitto 12

Capitolo 2 ..... **14**

2 Al di là delle frontiere spazio – temporali **14**

2.1 Uno spazio sociale organizzato: i Media nel mondo arabo 14

2.2 I canali televisivi e la lingua di trasmissione 16

2.3 Situazione attuale dei canali satellitari arabi 18

2.4 Le donne arabe e i Media 21

Capitolo 3 ..... **24**

3 Donne arabe ed egiziane on tv **24**

3.1 Donne arabe e mass media 24

3.1.1 Le donne arabe agli occhi dell’opinione pubblica: ruolo, stereotipi e taboo 33

3.1.2 Il giornalismo, i talk – show e due nuove tendenze: i video clip musicali e i reality show 40

3.2 La questione di genere 45

Capitolo 4 ..... **56**

4 Dentro la televisione egiziana **56**

4.1 Egitto: panorama politico, economico e sociale 56

4.2 La televisione egiziana 64

4.3 I programmi televisivi egiziani 69

4.4 I canali generici 77

4.4.1 Al Nahar TV 77

4.4.2 CBC EGYPT e CBC +2 81

4.4.3 El Mehwar TV 95

4.4.4 ERTU TV 1 102

4.4.5 ERTU TV 2 110

4.4.6 ERTU TV Satellite 113

4.4.7 Nile TV International 115

4.4.8 NTN Family 120

4.5 I Notiziari 125

4.5.1 Al Jazeera Mubasher Misr 125

4.5.2 ONTV Live 129

4.5.3 Euronews Arabic 134

4.6 I programmi di Misr 25 136

4.7 I canali che trasmettono film 144

4.7.2 NTN Drama 151

4.8 I canali sportivi 153

4.8.1 NTN Sport 153

4.9 I canali dedicati ai bambini 157

4.9.1 Sat 7 Kids 157

4.10 I canali religiosi 159

4.10.1 Al Resalah 164

4.10.2 Al Hayat 165

4.10.3 Al Nas 168

4.10.4 Al Rahma 170

Conclusioni 172

Bibliografia 179

Sitografia 183

Ringraziamenti 185

Nota Introduttiva

I mezzi di comunicazione di massa, in inglese mass media, riflettono il contesto sociale, culturale e politico di ciascun paese; pertanto, chiunque voglia avvicinarsi al mondo arabo, deve conoscere anche i suoi media.

A causa della rapida innovazione tecnologica e della diffusione satellitare degli ultimi anni, l'industria mediatica è in notevole crescita e l'esplosione di Internet e dei social network ha facilitato per chiunque l'accesso ai mass media. Il sistema mediatico del mondo arabo, frutto anche dell'influenza del format occidentale e del potere politico interno, ha assunto la sua vera forma istituzionale solo recentemente in quanto, il contesto economico in cui le industrie mediatiche arabe si trovano ad operare è profondamente cambiato e il concetto di globalizzazione non si presenta più come una scelta, bensì come un imperativo a cui, soprattutto i paesi arabi, devono rispondere per poter sopportare il peso competitivo.

La televisione araba trasmette notizie nazionali e internazionali, informazione, programmi di politica, talk show, serie tv, talent show e in questo vasto panorama televisivo ci siamo chiesti quale fosse realmente l'immagine della donna araba. La società attuale è dominata dalle immagini e spesso accade che contesti sociali poco conosciuti vengano etichettati con stereotipi e cliché senza considerare che, così facendo, si corre il rischio di diffondere idee totalmente sbagliate.

Il 2001 è l'anno in cui tutto è cambiato. Dopo il disastro dell'11 settembre, le telecamere di tutto il mondo hanno puntato i loro obiettivi sul mondo arabo raccontando, per la prima volta, le storie di quei paesi senza avere alle spalle una ferrea conoscenza. Esito: ore di trasmissioni

televisive che hanno dipinto il mondo arabo come il nemico terrorista, dove le donne – nascoste dal velo – *non possono* guidare, uscire, parlare, pensare.

Alla luce di quanto detto, il seguente lavoro nasce con l'intento di voler superare i preconcetti che la falsa informazione propone e di analizzare concretamente l'immagine della donna araba in tv, scegliendo un unico paese di riferimento: l'Egitto.

La metodologia di ricerca di questo lavoro di tesi si struttura in due fasi: nella prima è stata presentata la situazione attuale dei mass media arabi con un'approfondita analisi dei canali televisivi trasmessi e la lingua di trasmissione; successivamente, è stata analizzata l'immagine della donna araba in tv tra stereotipi e taboo con un focus sulla questione di genere.

Purtroppo, in molti paesi del mondo le donne sono oggetto di discriminazione, in particolar modo in quei contesti lavorativi considerati esclusivamente di pertinenza maschile. L'abilità, la preparazione e l'attitudine sul campo lavorativo non devono essere influenzati dal sesso ed è su questa base che si pone una delle questioni maggiormente connesse con il tema del ruolo della donna araba nei media, ovvero la questione di genere.

Lo studio del genere come pratica sociale che condiziona le relazioni umane, consente di verificare se e come le persone definiscano se stesse e gli altri in base al concetto di genere esistente. Il genere è un costrutto culturale e non un *destino biologico*; non corrisponde ad un'identità iscritta che le persone "hanno", piuttosto riguarda il *modo* in cui le persone stesse si pensano e sono pensate in molti contesti relazionali e negli ambienti di lavoro.[1] Questi argomenti saranno approfonditi nei primi tre capitoli dell'elaborato.

Il lavoro di ricerca per questa prima e corposa fase della tesi ha avuto principalmente luogo durante la partecipazione al *Programma LLP/Erasmus per Studio* nel primo semestre dell'a.a.

[1] BUTLER J. (1990), *Gender Trouble*, Routledge, London (trad. it. 2004)

2012/2013, ovvero nei mesi compresi da Settembre 2012 a Gennaio 2013, presso l'Université de Provence Aix Marseille I, in Francia.

La seconda fase di questa tesi, invece, prevede dapprima la selezione accurata dei programmi televisivi egiziani e la corrispettiva divisione per generi e, successivamente, la visione degli stessi avvenuta nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio 2013. Il mio studio ha preso in esame vari tipi di programmi televisivi egiziani: programmi generici, notiziari, film, programmi sportivi, dedicati ai bambini e programmi religiosi e per ciascuno di essi sono stati analizzati i seguenti parametri:

1. Titolo del programma
2. Tempo di programmazione
3. Target di riferimento
4. Argomento prevalentemente trattato nel programma
5. Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma
6. Ospiti del programma
7. Conduttore

Attraverso questo interessante e dinamico lavoro, è stato possibile valutare il ruolo, la presenza e il look delle conduttrici televisive egiziane, e tutto ciò ha confermato quanto detto in precedenza sui mass media e la loro funzione di *specchio sociale*.

Quindi, trattare di informazione mediatica araba presuppone in primis un'analisi su vari fronti: sociale, politico, economico e culturale; inoltre, focalizzare l'attenzione sul ruolo delle donne arabe in tale contesto, ci rimanda ad altre questioni – di interesse globale – quali il genere e la stessa considerazione di donna all'interno della società, soffocata troppo spesso da stereotipi che confondono e danneggiano la sua immagine.

L’area geografica interessata è il mondo arabo in generale e l’Egitto in particolare e il periodo di riferimento è più che mai “oggi”. Uno studio sulla situazione attuale dei mass media arabi, quindi, che costituisce il punto di partenza di un lavoro che, focalizzandosi sull’immagine della donna egiziana in tv, non ha potuto prescindere dal tessuto sociale, politico ed economico.

مقدمة

إن وسائل التواصل مع الجماهير، اي وسائل الإعلام باللغة الإنجليزية ، تعكس السياق الاجتماعي والثقافي والسياسي في كل بلد، لذلك من اراد التقارب من العالم العربي، فعليه أيضا الابحار في وسائل إعلامه.
وبسبب الابتكار التكنولوجي السريع للأقمار الصناعية وانتشارها في السنوات الأخيرة، فقد نمت صناعة الإعلام بشكل ملحوظ، وامكن انفجار شبكة الإنترنت والشبكات الاجتماعية الوصول لأي شخص الى وسائل الإعلام بسهولة. ان منظومة الاعلام للعالم العربي - التي هي أيضا نتيجة للتأثير الغربي والسلطة السياسي داخل – اخذت شكلها المؤسساتي حديثا فقط حيث ان السياق الاقتصادي الذي عملت فيه صناعات وسائل الإعلام العربية قد تغير كثيرا، ولم يعد مفهوم العولمة كخيار ممكن بل اصبح ضرورة يجب ان تستجيب اليها الدول العربية خاصة لتكون قادرة على تحمل حمل التنافس.
التلفزيون العربي ينقل أخبار وطنية ودولية، معلومات، برامج سياسة، وبرامج الحوارية، والمسلسلات التلفزيونية، مسابقات المواهب؛ وهنا تساءلنا في وسعة هذه المشاهد التلفزيونية ما هو حقيقة دور المرأة العربية.
تهيمن الصور على مجتمع ليوم، وكثيرا يحدث ان سياقات اجتماعية غير معروفة يتم الصاق بها صور نمطية وكليشهات مما يسهل انتشار أفكار خاطئة تماما.

ان٢٠٠١هي السنة التي غيرت اشياء كثيرة. فبعد كارثة١١ سبتمبر، ركزت الكاميرات من جميع أنحاء العالم أهدافهم على العالم العربي خاصة، حيث اتجهث نحوه جميع العدساث؛ ومن خلال ساعات وساعات من التلفزيون ارتسم العالم العربي على أنه عدو إرهابي، وان النساء فيه تختبئ وراء الحجاب ، ولا يمكنهن السواقة والخروج والحديث والتفكير.
على ضوء ما سبق يولدهذا العمل بقصد التغلب على الأحكام المسبقة وابراز ان المعلومات كاذبة ومن ثم تقديم صورة المرأة العربية على شاشة التلفزيون، وذلك باختيار بلد مرجعي واحد: مصر
تتمحور منهجية البحث في هذه الأطروحة على مرحلتين: قمت أولا بتحليل الوضع الحالي في وسائل الإعلام العربية مع التعمق في البث التلفزيوني، وبعد ذلك قمت بتحليل صورة المرأة العربية البارزة على شاشة التلفزيون بين الصورالنمطية والمحرمات مع التركيز على قضايا المساواة بين الجنسين.
للاسف، في كثير من بلدان العالم تكون النساء موضوع تمييز ضدهن، لا سيما في بيئات العمل التي تعتبر مجالات الذكور حصرا.

المهارات والكفاءات في المهن لا ينبغي أن يؤثر عليها الانتماء الجنسي،وهذا هو الاساس في مجال القضايا المتعلقة بموضوع دور المرأة العربية في وسائل الإعلام، وهي مسألة المساواة بين الجنسين.
الدراسات حول الجنس كممارسة اجتماعية تؤثر على العلاقات الإنسانية تسمح بتحقيق ما إذا كان وكيف يمكن للناس تعريف أنفسهم والآخرين على أساس مفهوم الجنسين القائم.
فالجنس هو بناء ثقافي وليس مصيرا بيولوجي مسبقا، ولايتتابق مع هوية مكتوبة "يملكها" الاشخاص، بل يتعلق بطريقة تفكير الناس لانفسهم ويتم التفكير بهم في العديد من السياقات العلائقية وامكنة العمل.
العمل البحثي لهذه المرحلة الأولى من الأطروحة، كان في الاصل موضوع بحثي الرئيسي خلال المشاركة في برنامج "إيراسموس" للفصل الدراسي الأول من الدراسة ERASMUS / LLP ، من سبتمبر 2012 إلى يناير عام 2013، في جامعة إيكس دي بروفانس بمرسيليا في فرنسا.
اما في المرحلة الثانية من أطروحتي، فتدقق اولا على البرامج تلفزيونية المصريين وتقسيمها حسب نوع الجنس وثانيا على مشاهدتها في مايو ويونيو ويوليو من 2013.
تمحورت دراستي أنواع مختلفة من البرامج التلفزيونية المصرية: برامج عامة، أخبار، أفلام، برامج رياضية للأطفال والبرامج الدينية وغيرها حيث تم تحليل المعايير التالية:
1. عنوان البرنامج
2. توقيت البرامج
3. الجمهور المستهدف
4. الموضوع المتداول بشكل رئيسي في البرنامج
5. الأماكن التي تظهر بتكرار في البرنامج
6. ضيوف البرنامج
7. المقدم

من خلال هذا العمل المهم والمتميز بالديناميكية، برزت اهمية وقيمة التلفزيون المصري ، حيث كل ما تعرضت له يؤكد كل تحليلي السابق عن وسائل الإعلام ودورها كمرآة عاكسة للمجتمع.
تتطلب مثل هذه الدراسة الحصول على معلومات وسائل الإعلام العربية أولا و إجراء تحليل على عدة جبهات: الإجتماعية والسياسية والاقتصادية والثقافية، بالإضافة إلى لفت الانتباه إلى دور المرأة العربية في هذا الإطار، حيث نشير الى المساواة بين الجنسين ورد الاعتبار للمرأة في المجتمع، فغالبا ما تم كبتها عن طريق الأنماط التي تربك صورتها و تقلل من اهميتها.
الدائرة الجغرافية الاكثر بروزا في العالم العربي والتي تمحورت عليها ابحاثي هي مصر، والفترة المرجعية هي اكثر ما يمكن "اليوم".
دراستي عن الوضع الحالي من خلال وسائل الإعلام العربية، كانت نقطة انطلاق لعملي، بالتركيز على صورة المرأة المصرية على شاشة التلفزيون، لم يكن بصرف النظر عن المسائل الاجتماعية والسياسية والاقتصادية.

Capitolo 1

1 Esiste una rappresentazione virtuale del mondo arabo?

1.1 L'informazione mediatica araba

All'inizio del XIX secolo, i paesi del Medio Oriente hanno intrapreso un profondo processo di trasformazione sociale, politica ed economica: l'invasione economica dell'Occidente, l'inserimento nell'economia globale, l'impellente necessità di modernizzazione degli stati moderni nella regione e infine la dominazione dell'area dominata dalle potenze europee durante il Colonialismo alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX.[2] I cambiamenti politici ed economici, seguiti da quelli culturali e ideologici accentuati anche dalla burocrazia coloniale e dall'influenza delle popolazioni indigene hanno avuto un forte impatto sia sulle vite degli uomini e che delle donne.[3]

Infatti, chi ha sofferto le conseguenze di queste trasformazioni sono state anche le donne, in particolar modo quelle di bassa estrazione sociale, per le quali, gli effetti dell'invasione economica e politica sono stati decisamente negativi, in quanto le istituzioni sociali e le organizzazioni per la salvaguardia dell'esclusione delle donne dai principali settori delle attività sociali sono stati gradualmente smantellati.

[2] Ahmed L., *Women and Gender in Islam: Historical Roots of a modern debate,* Yale University Press , New Haven 1993.
[3] Ahmed L., *Op. cit.*, pp. 128.

In tutti i Paesi del mondo arabo, vengono pubblicati giornali e riviste e la Radio, che ha visto la sua nascita nel 1920, si è diffusa immediatamente prima della Seconda Guerra Mondiale, mentre la Televisione ha cominciato la sua lenta scalata negli anni '50.[4]

Nella società attuale si attuano veloci e profonde trasformazioni politico – sociali che condizionano particolarmente il modo di pensare e di agire della popolazione, pertanto la prima caratteristica che le si identifica è quella del cambiamento che, a sua volta, mostra tre tratti distintivi: la velocità, la complessità e la globalità.[5] Il cambiamento è veloce, complesso e globale perché oggi tutti i Paesi del mondo, per non rischiare l'esclusione, devono cercare di "marciare" allo stesso ritmo sociale, politico ed economico anche se, inevitabilmente per alcuni questo ritmo tende ad accelerare, mentre per altri a rallentare e ciò deriva sia da fattori interni che da fattori esterni.

La globalizzazione ha cambiato la visione del mondo, rimpicciolendo lo spazio geografico e facendo dipendere la funzionalità del sistema globale da quello interno di ciascun Paese. Di conseguenza, per avere un sistema mondiale forte è necessario che ciascun sistema vi contribuisca considerevolmente. Inoltre, questo cambiamento incide su tutto, su ogni aspetto della vita e della società, sulla cultura come sulla politica, sulla scienza come sull'economia.

I cambiamenti frenetici sono in larga parte determinati ed accentuati dalle nuove tecnologie che interconnettono il mondo creando una rete di informazione e di comunicazione continua che sta modificando non solo le abitudini e gli stili di vita delle persone, ma anche le forme stesse di pensiero e di intelligenza. Internet e il web hanno annullato le tradizionali categorie di spazio e di tempo, permettendo la comunicazione in tempo reale in ogni parte della terra.[6]

[4] William A. Rugh, *Arab Mass Media. Newspapers, radio, and television in Arab Politics,* Praeger, British 2004
[5] M. Passalacqua, (art.) *Società in trasformazione,* 2006
[6] Ibidem

La vita contemporanea presenta la caratteristica della problematicità, perché viviamo in una società "complicata" in cui si scontrano la cultura del villaggio globale (mondializzazione dell'economia) con la cultura del villaggio locale (aspetto nazionalistico). Tale caratteristica è particolarmente presente nei Paesi del mondo arabo e in Egitto in particolare.

La nostra attuale società è difficile da interpretare, ma il *tratto* che meglio la rappresenta è quello della *multimedialità.*

L'uso diffuso degli strumenti multimediali ed in particolare di Internet ha cambiato e continua profondamente a cambiare anche le modalità del pensiero: le nuove categorie mentali sono quelle dell'interattività, della navigabilità e della virtualità. Rispetto alla televisione che è uno strumento monodirezionale, autoritario e rigido, sul piano della comunicazione, Internet è pluridirezionale e consente a tutti gli utenti di comunicare liberamente tra di loro, infatti proprio questo aspetto ha permesso a moltissime donne arabe e altrettanti giovani di protestare in prima linea durante la Primavera Araba, un periodo epocale per l'attivismo e le richieste di cambiamento delle donne.

In questo senso, le donne sono state aiutate dai progressi nel campo dell'istruzione, ma soprattutto dalle reti satellitari televisive, dalla crescita di Internet e dai social media.

In Egitto, ad esempio, è in atto una lotta tra la conoscenza e la disinformazione, a causa dell'ambiguo comportamento dei mass media durante e dopo le rivolte di piazza Tahrir ed anche i media stranieri hanno falsato l'immagine della rivoluzione. [7]

Il momento storico – politico che sta vivendo l'Egitto non può passare inosservato, anzi ci apre gli occhi su alcuni meccanismi che si celano dietro il sistema mediatico egiziano ed arabo in generale.

[7] temi.repubblica.it

L'espressione "Primavera Araba" è usata sulla scena internazionale per descrivere un fenomeno di rinascita di diversi paesi nordafricani e mediorientali.

In Egitto, i media tradizionali, televisioni e giornali, hanno raccontato questi eventi, ma ancora di più lo hanno fatto i social network facebook e twitter attraverso la pubblicazione e condivisione di messaggi e video. Fatta eccezione per la settimana in cui la rete è stata oscurata dal regime di Mubārak, i social network hanno avviato un passaparola telematico che, oltre a dare voce al malessere sociale, ha definito il programma della rivoluzione.

Maryam 'Āsif, giornalista redattrice e critica d'arte del Ministero della Cultura Egiziano, ha rilasciato alcune dichiarazioni a *Limes*, la rivista italiana di geopolitica consultabile su www.temi.repubblica.it/limes/, affermando che, durante la rivoluzione del 25 gennaio, la stampa egiziana ha cercato di fare gli interessi del presidente Mubarak, descrivendo la rivoluzione attraverso le azioni dei بلطجية , *balṭağiyya, vandali* e *teppisti* che volevano distruggere il paese. Allo stesso modo, i *talk show* e i telegiornali hanno lanciato appelli volti a scoraggiare i ribelli, incutendo timore ai cittadini e sottolineando l'importanza del ruolo delle forze della sicurezza centrale, in qualità di garante dell'ordine pubblico.

Questa influenza mediatica ha avuto un forte impatto sull'egiziano medio che apprende le notizie e le informazioni da mass media tradizionali, emittenti televisive locali e anche dalla stampa ufficiale: الأهرام , *Al-Ahram, Le Piramidi*;الأخبار, *Al-Aḫbar, Le Notizie* e الجمهورية, *Al- ğumhuriyya, La Repubblica*.

Anche la radio è riuscita a controllare gli orientamenti del paese in modo diretto. Per questo, ha affermato Maryam 'Āsif, è stato indispensabile affidarsi a mezzi di comunicazione alternativi che trasmettessero gli eventi per quelli che erano realmente e si interessassero del popolo e non dell'autorità. Così, i media di quel periodo si distinguevano in media il cui obiettivo era sponsorizzare una corrente politica, e media provenienti da altri paesi arabi e

stranieri, concentrati sulle vicende. Anche i canali stranieri non hanno mostrato la situazione per quello che era realmente, sia per la mancata conoscenza dei fatti, sia perché non si è andati a fondo alle notizie, sia per specifici interessi.

La situazione si è completamente capovolta, o quasi, immediatamente dopo la caduta del regime, infatti i canali ufficiali si sono lasciati influenzare dalla corrente rivoluzionaria, la stampa è passata dalla solidarietà al vecchio regime alla sua condanna e maggiore libertà di espressione e di opinione hanno invaso le redazioni dei mass media.

Affinché un Paese si formi come Stato civile, la trasparenza nell'informazione è il primo presupposto, anche se tuttora assistiamo ad atti di repressione, arresti, false accuse e discriminazioni. L'Egitto ha bisogno di una rinascita intellettuale, politica, artistica, economica e anche morale, ma questo processo è rallentato dalla presenza di una Costituzione controllata da un'unica classe sociale a spese del resto della società.[8]

Senza dubbio, la virtualità abitua ad una conoscenza artificiale fondata su una simulazione della realtà piuttosto che sulla realtà concreta, eppure i media, mai come in questo periodo nel mondo arabo, stanno allargando l'orizzonte della conoscenza e potenziando il pensiero trasformandolo in azione.

Un sistema così articolato e complesso come quello mediatico non può essere compreso fino in fondo senza prima delineare il contesto sociale e senza tener conto di altri fattori che in un sistema paese prevalgono: il carattere e la stabilità del potere politico, la forza economica dei media e la percezione di "minacce" esterne dovute ad un mercato occidentale competitivo e all'avanguardia.

Tutto ciò influisce fortemente sulla struttura dei mass media arabi.

[8] Intervista di Bernard E. Selwan el Khoury realizzata con la collaborazione di Ilaria Costa, ricercatrice Ogmo (Osservatorio Geopolitico del Medio Oriente). http://temi.repubblica.it

Le funzioni dei mass media arabi, che non divergono da quelle dei media di qualunque altra parte del mondo, consistono:

1. Nel diffondere informazioni e notizie di interesse generale;
2. Nell'interpretare e commentare fatti ed eventi;
3. Nel rafforzare una conoscenza e una coscienza culturale trasmettendo informazioni circa la società e la sua cultura;
4. Nel promuovere beni e servizi, tramite la pubblicità;
5. Nell'intrattenere.[9]

In poche parole, i mezzi di comunicazione arabi svolgono le loro funzioni, in larga misura, nel modo in cui mezzi di comunicazione fanno in tutto il mondo e trasmettono notizie locali e internazionali, informazioni, opinioni, programmi di intrattenimento e pubblicità ad un pubblico di massa. Inoltre, i media arabi giocano un importante ruolo nel sistema politico e, allo stesso tempo, ne sono condizionati, infatti vivono un legame di stretta dipendenza.[10]

Questo aspetto, che qui viene solo accennato, sarà oggetto di approfondimento nei capitoli successivi.

[9] Ivi, p. 14
[10] Rugh William A. , *Op. Cit.*

1.2 La donna araba tra falsi stereotipi e realtà

Nella società contemporanea, una delle risorse fondamentali con cui interpretiamo la realtà e con cui diamo significato alla nostra esistenza è costituita dalle immagini. Purtroppo, però, vi sono delle immagini che sono capaci di "inquinare" le menti, la rappresentazione del mondo in cui viviamo e la visione dell'altro con cui interagiamo. Tali immagini hanno talvolta la capacità di dare forma a dei concetti errati, basati su falsi pregiudizi che costruiscono delle barriere, difficili da abbattere.

Dal momento che i media sono i grandi produttori di immagini del nostro tempo, ci domandiamo quale ruolo giocano in tutto questo.

In uno dei capitoli, ho riportato i risultati di un rapporto che dimostra effettivamente quanto la presenza delle donne arabe nei media sia mutata negli anni[11], ma il cambiamento non ha riguardato il loro ruolo. In determinati settori quali quello politico ed economico, le donne arabe ricoprono un ruolo del tutto marginale e il loro potere decisionale è limitato, mentre in altri ambiti, soprattutto quelli in cui l'immagine è messa in primo piano, la presenza femminile è nettamente maggiore rispetto a quella maschile. La conseguenza è che tutto va a discapito delle donne, in quanto hanno poche possibilità di partecipare alla vita pubblica. Il quadro sociale che emerge dagli attuali sondaggi[12] è sconfortante, perché evidenzia che culturalmente molte donne sono depauperate, l'accesso alla società dell'informazione è carente, il loro ruolo è subordinato a quello dell'uomo e quindi questo rafforza la loro esclusione sociale.

Tanta strada è stata fatta in questi anni, ma tanta ne resta ancora da fare e gli eventi, in Egitto particolarmente, ci dimostrano quanto la perseveranza delle donne sia un'occasione per

[11] Capitolo 3 Donne arabe ed egiziane on TV
[12] temi.repubblica.it

mettere in discussione l'intera società e quanto, dalle conquiste femminili possano giovare vantaggio sia uomini che donne.[13]

Da sempre le donne arabe sono impegnate nella lotta per la democrazia, la dignità e l'uguaglianza, purtroppo, però, la violenza – pubblica e privata – è diffusa e, nonostante molti paesi abbiano ratificato la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, approvata dall'Onu nel 1979, questo accordo non ha avuto un impatto reale sulla condizione femminile.

Nessuna democrazia può essere costruita a scapito di metà società ed essa è possibile solo dove esiste una completa uguaglianza tra donne e uomini. Oggi, l'Egitto sta lavorando per costruire le basi per la democrazia e ha scelto di intervenire principalmente nel sistema legislativo e nel campo dei diritti umani, in quanto affinché un paese si possa definire democratico, deve esistere completa uguaglianza tra uomini e donne.

Nelle rivoluzioni e in tutte le manifestazioni di protesta che hanno visto le egiziane in prima linea, veniva richiesto:

- l'uguaglianza effettiva tra uomo e donna;
- l'inserimento dei diritti delle donne nella Costituzione;
- misure legislative che condannino la violenza sulla donne e qualsiasi discriminazione;
- leggi che proteggano le donne dalle disuguaglianze economiche e sociali;
- accesso alle donne alla vita politica e civile e ai poteri decisionali.[14]

La condizione della donna in Egitto sta cambiando rapidamente e piazza Tahrir 2011 e 2013 sono due esempi: centinaia di foto sul web mostrano donne egiziane che urlano i loro diritti con slogan e frasi scritte su cartoncini. Spesso accompagnate dai loro mariti e con accanto uomini sono scese in piazza formando un unico movimento che superava differenze di sesso,

[13] Articolo di A. Della Porta, *Il ruolo delle donne nella società.*
[14] www.lastampa.it

status, religione, appartenenze politiche e provenienze geografiche[15] conquistando posto sulla scena mondiale.

Non solo hanno manifestato, ma hanno partecipato assiduamente alla stesura delle liste elettorali, hanno partecipato al processo elettorale come candidate, hanno chiesto giustizia per i propri figli e per questo hanno subìto violenze, maltrattamenti e arresti ingiustificati.

Maggiori diritti, uguaglianza di genere nel lavoro, nella politica, nell'economia e nell'istruzione.[16]

In Egitto, la Primavera Araba ha dato sfogo a ciò che da tempo "bolliva in pentola": la questione femminile nei paesi del Nord Africa.

A due anni di distanza e dopo gli ultimi avvenimenti di piazza Tahrir del giugno 2013, sta crescendo sempre di più tra le donne la consapevolezza di poter entrare a far parte della vita politica del paese ed avere un ruolo anche a livello internazionale. Anche se, per le donne egiziane la situazione non è facile, perché dopo aver partecipato in massa alle rivolte di piazza, hanno subìto violenze di ogni tipo, oltre a discriminazioni e test di verginità; infatti la sicurezza nelle strade è drasticamente diminuita[17].

Alle ultime elezioni, quasi il 50% delle donne è andato alle urne e in parlamento hanno conquistato 33 seggi su 200, ovvero il 16,5%. Un dato certamente rassicurante riguarda il grado d'istruzione delle donne e la loro partecipazione alla vita pubblica, decisamente in ascesa; sfortunatamente la stessa cosa, non può dirsi per la sfera economica e per i ruoli decisionali.

[15] temi.repubblica.it
[16] Ibidem.
[17] repubblica.it

Nonostante ciò, la lotta delle donne egiziane per la conquista dei loro diritti continua e la giusta cooperazione tra politica, economia e donne può aiutare il paese a respirare il vento della democrazia.[18]

Quali sono quindi le barriere che le donne del mondo arabo devono superare per prendere parte attivamente a quella fetta di vita politica ed economica dalla quale vengono escluse? I media se riuscissero a fornire una corretta informazione, filtrandola dei falsi stereotipi e cliché, avrebbero certamente una ruolo significativo.

L'ossessione con cui i media occidentali propongono donne velate quando si discute di donne musulmane, facendo della proibizione del velo una lotta di libertà e civiltà, risente di un'impostazione ideologica che vede nel velo una forma di subordinazione all'uomo "padrone".[19] Tuttavia ciò che ci viene proposto come una lotta per la libertà, sembra piuttosto essere un appropriarsi del significato di simboli religiosi altrui dandone un significato che rispecchia schemi mentali occidentali. Ciò che contribuisce a definire nell'immaginario collettivo l'immagine della donna musulmana come "passiva" è sicuramente anche l'ignorare l'importanza dei movimenti delle donne nella storia dei Paesi del sud del Mediterraneo.

Nonostante le difficoltà che ci sono per le donne nei paesi arabi, quello che le donne musulmane chiedono è di costituire dei ponti di solidarietà tra donne occidentali e arabe, dal momento che l'Islām contiene già in sé i germogli della libertà e uguaglianza, a lungo tempo offuscati da una lettura patriarcale del Corano.[20]

Non è possibile rimanere ancorati a stereotipi per capire la realtà. I fattori che influiscono sulla formazione personale sono diversi e l'unico modo per comprenderli realmente non è

[18] Ibidem.
[19] www.media4us.it
[20] www.media4us.it

procedere secondo pre – concetti, ma piuttosto ascoltare e conoscere l'esperienza personale di ognuno.[21]

Quotidianamente vediamo in tv e sui giornali donne che hanno un ruolo fondamentale nelle rivolte in Medio Oriente e che hanno organizzato e guidato molte manifestazioni, contribuendo a rovesciare i governi autoritari in Tunisia, Egitto, Yemen e Libia. La speranza, che accomuna tutte le donne arabe e non solo, è – oltre alla libertà del proprio paese – quella di ottenere pari diritti rispetto agli uomini.[22]

I flussi d'informazione che aggiornano quotidianamente parti del mondo estremamente lontane dovrebbero servire a creare dei ponti e dei punti di contatto, piuttosto che delle barriere. Le difficoltà con cui le donne arabe si misurano riguardano i falsi stereotipi forniti dalla cattiva informazione, dalle differenze di genere e dal rapporto che sussiste tra presenza nei media e ruolo.

Se si riuscisse a lavorare su tali tematiche, si raggiungerebbe con maggiore facilità libertà e avanzamento dei diritti umani non solo per le donne del mondo arabo, ma di tutto il mondo.

[21] www.media4us.it
[22] www.iljournal.it

1.3 Perché l'Egitto

L'Egitto è stato a lungo l'unico centro culturale e informativo del Mondo Arabo e il Cairo il broadcasting center più grande della regione. Giornalmente, l'Egitto pubblica 8 quotidiani, per un totale di più di 2 milioni di copie in circolazione; oltre a un gran numero di mensili, magazine e giornali. La maggior parte dei partiti politici ha la sua rivista di riferimento in cui gli argomenti prevalenti sono i dibattiti politici, le tematiche di interesse sociale e le ultime novità di governo.[23]

Perché l'Egitto? Questa scelta è dovuta a fattori di natura politica, sociale e geografica, ma principalmente è legata allo sviluppo dei media dell'informazione nel paese. Infatti l'Egitto, con i suoi 1.000.000 km quadrati e i suoi 75 milioni di abitanti (25 milioni registrati al Cairo) è uno dei paesi più popolosi del mondo arabo e la sua collocazione geografica ne fa una terra di cerniera tra le altre terre, ma anche per la sua centralità politica e culturale viene definito *Qalb al – Urba*, il Cuore del mondo arabo.[24]

La storia politica del paese ha fatto sì che l'Egitto occupasse un ruolo centrale negli equilibri regionali e, contemporaneamente, assistesse alla diffusione nella regione dei mezzi di comunicazione di massa, che gli hanno permesso di accorpare al progetto di leadership politica quello culturale. L'Egitto è un paese che, negli ultimi 50 anni, ha prestato particolare attenzione ai news media, mostrandosi reattivo alle evoluzioni tecnologiche della comunicazione. Ciò lo ha portato nel 1990 a lanciare il primo canale satellitare del mondo arabo l'Egyptian Space Channel e nel 1998 a mandare in orbita un satellite interamente

[23] International Business Publications, *Egypt. Company laws and regulations handbook,* Washington DC, USA - Egypt, 2012
[24] Valeriani A., *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo,* Emil di Odoya srl, 2010.

egiziano, NileSat, per fare concorrenza ad ArabSat, l'altro sistema arabo di satelliti televisivi di proprietà di un consorzio di paesi.[25]

L'Egitto è stata la culla del giornalismo arabo in senso moderno[26], al Cairo si sono sviluppati i primi giornali e si sono formati i primi "giornalisti" e ciò è motivo di grande orgoglio. Ha a lungo rappresentato il faro culturale della regione ed è stato il più importante centro di formazione e il luogo d'origine dei migliori professionisti, tanto del giornalismo della carta stampata quanto di quello radiotelevisivo.[27]

La situazione oggi è drasticamente peggiorata; è come se l'ingiustizia regnasse sovrana.[28] L'unica speranza è fare leva su ciò che unisce un paese, piuttosto che su quello che lo divide, pur essendo molto difficile, dato che oggi, purtroppo assistiamo a troppi casi incresciosi: attentati, ostilità, discriminazioni sessuali.

L'Egitto prima della rivoluzione ha registrato, grazie a una politica di tassazione del 20% per tutti – varata nel 2007 – un incremento del PIL (Prodotto Interno Lordo) pari al 7,3% nel 2008 e al 4,2% nel 2009 quando, il resto del mondo faceva i conti con la grave crisi economica.[29] Ogni anno, sono stati creati 700 mila nuovi posti di lavoro che facevano fronte alla povertà, alla corruzione e allo squilibrio economico.

La Primavera Araba, come tutti i movimenti rivoluzionari, è stata fonte di ispirazione soprattutto per i giovani e le donne che vi hanno preso parte e attualmente, la leadership egiziana è composta anche dai giovani e dalle donne egiziane ai quali sono affidate la speranza e il futuro dell'Egitto.

[25] Ibidem.
[26] A. Ayalon, *The Press in the Arab Middle East. A History,* New York, Oxford: Oxford University Press, 1995
[27] A. Valeriani, *Op. cit.*
[28] temi.repubblica.it
[29] Ibidem.

Capitolo 2

2 Al di là delle frontiere spazio – temporali

2.1 Uno spazio sociale organizzato: i Media nel mondo arabo

Nel mondo arabo, i mezzi di comunicazione di massa stanno assumendo un ruolo sempre più decisivo all'interno dei processi sociali e gli sviluppi tecnologici stanno segnando profondamente il mondo dell'Islām. Grazie alla televisione satellitare e a Internet – un mezzo, quest'ultimo, difficilmente controllabile e virtualmente aperto a tutti – nelle case degli arabi entrano CNN, BBC, Al Jazeera e Al Arabia e, insieme a questi giganti della comunicazione, entrano anche tante altre emittenti minori che riempiono lo spazio mediatico, collegando gli arabi al mondo globale.

Nei prossimi anni l'industria araba mediatica – come prevede il rapporto del Council on Foreign Relations[30] – svilupperà la sua programmazione su diversi livelli, da quello più popolare a quello più sofisticato. Ad esempio, il successo di Al Jazeera ha disorientato i leader arabi e quelli occidentali ed ha costretto i media governativi dei paesi arabi a profondi cambiamenti, sia nello stile che nei contenuti delle trasmissioni.

La comunicazione si trova in una di quelle fasi storiche in cui vengono tracciate le tappe più importanti dell'umanità; basti pensare ai cambiamenti politici, economici e sociali che sono entrati nell'agenda araba grazie alla presenza dei nuovi media.

[30] Consiglio sulle Relazioni Estere: associazione privata statunitense, apartitica, composta da uomini d'affari e leader politici che studiano i problemi globali e giocano un ruolo chiave nella definizione della politica estera degli Usa.

Essenzialmente, il ruolo dei media è quello di creare *nuove pratiche di costruzione di senso* che valorizzano la società civile, attraverso lo scambio di idee, opinioni e analisi critiche all'interno dello Spazio Pubblico.[31] Nello specifico, il giornalismo rappresenta uno spazio sociale organizzato, perché offre la possibilità di creare e, allo stesso tempo, chiarire i contenuti notiziari di uno o più contesti sociali, influenzando e condizionando i soggetti che vivono all'interno.

I mezzi di comunicazione, strettamente legati al contesto socio – politico (in particolar modo nel mondo arabo), creano nuove forme di organizzazione politica ed economica, dando anche un contributo alla definizione d'identità nazionale.

Concludendo, la relazione ambigua che lega il potere politico ai media distoglie l'attenzione da altri settori d'analisi, necessari per la comprensione del panorama mediatico arabo e dei suoi cambiamenti, a cominciare dalla prospettiva economica.[32]

[31] A. Valeriani, *Effetto Al Jazeera. Transnazionalizzazione e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo,* I libri di Emil, Bologna, 2010
[32] Ibidem

2.2 I canali televisivi e la lingua di trasmissione

Secondo l'ultimo rapporto dell'Arab States Broadcasting Union[33] del 2010, le società arabe impegnate nel settore delle televisioni satellitari sono 470, di cui 440 sono private e 26 pubbliche.

Tali società diffondono 733 canali nella regione, di cui all'incirca 140 sono stranieri e i restanti 593 arabi; 124 appartengono a enti pubblici e 609 al settore privato.

I canali pubblici e privati riscontrano notevoli differenze, in quanto i primi trasmettono grossomodo tematiche generiche, mentre i secondi trattano di divertimento, varietà, cinema e d'informazione.

Questa segmentazione dell'offerta privilegia i canali d'intrattenimento, escludendo quelli politici, perché gli attori privati hanno serie difficoltà nel trattare di tali questioni in un contesto del regime autoritario. Per ciò che riguarda i canali religiosi, le percentuali dei due settori sono pressappoco simili: 5.9% nel pubblico e 6.7% nel privato.

I ¾ dei canali adottano l'arabo come lingua di diffusione, precisamente l'arabo moderno (arabiyya wousta), né completamente classico (fosha), né totalmente dialettale. La lingua straniera di diffusione dominante è l'inglese. Dei 97 canali trasmessi, 57 sono bilingue, ovvero sia in arabo che in inglese; il francese, invece, occupa la terza posizione con soli 8 canali, emessi esclusivamente nei luoghi dove è la lingua principale di diffusione. In totale, sono 8 i canali che diffondono programmi francofoni, ma il francese non è mai la lingua esclusiva, la ritroviamo soprattutto in Maghreb.[34]

Fortunatamente i canali pubblici non sono meno multilingue rispetto a quelli privati.

[33] www.asbu.net
[34] Guaaybess T., *Les médias arabes,* CNRS Editions 2011

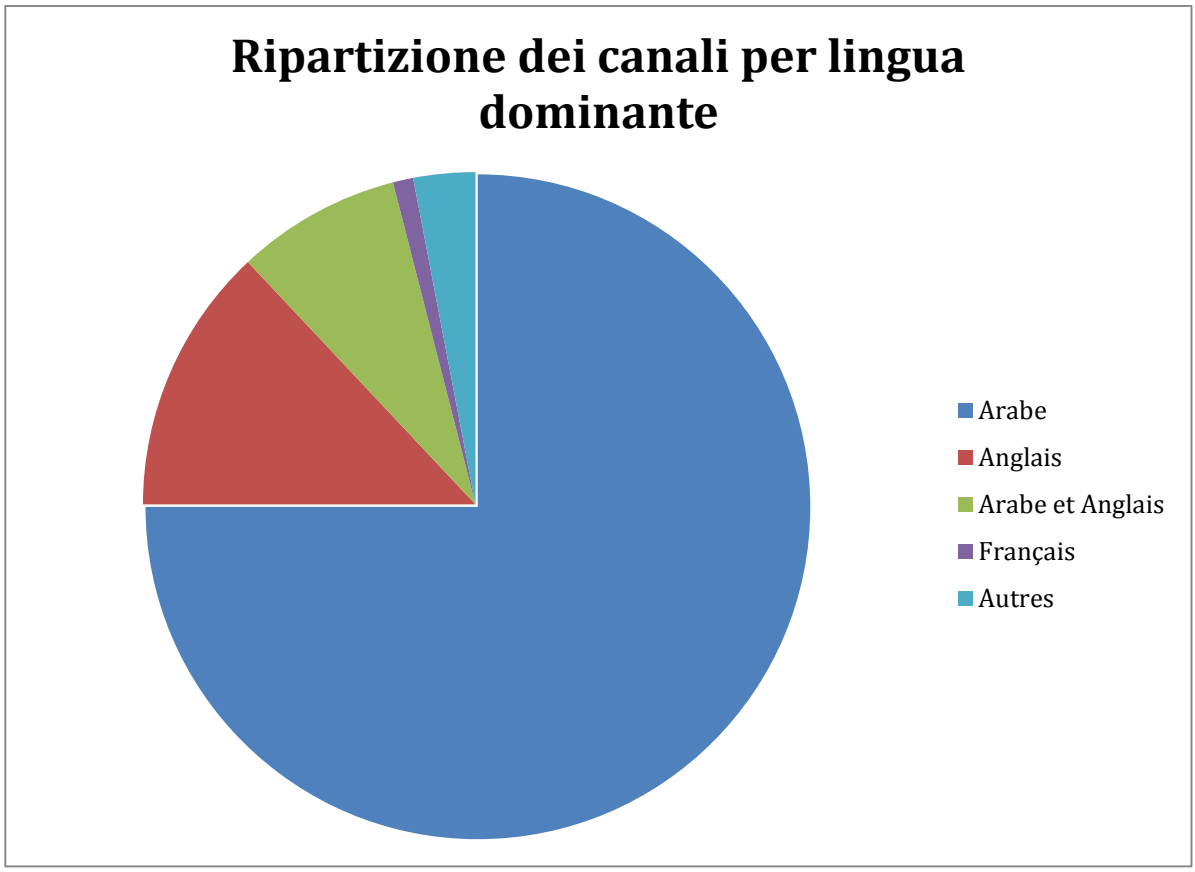


Fig.1 Ripartizione dei canali per lingua dominante[35]

[35] Guaaybess T., *Op. cit.*

2.3 Situazione attuale dei canali satellitari arabi

Il rapporto dell'*Arab Satellite Broadcasting* del 2010 riproduce un chiaro e distinto quadro sullo sviluppo del *Satellite Broadcasting* nella regione Araba, basandosi su dati statistici riguardanti:

- il numero complessivo di canali;
- le categorie dei canali di trasmissione satellitare;
- i tipi di trasmissioni;
- la copertura geografica;
- la lingua d'utilizzo.

Successivamente, effettua un confronto tra i dati ottenuti e i parametri mondiali, attraverso molteplici tecniche tra cui l'analisi accurata dei canali e dei trasmettitori satellitari come Arabsat, Nilesat e Noorsat.

Il resoconto rivela che, dalla metà del XXI secolo, il settore delle telecomunicazioni satellitari ha conosciuto rapidi cambiamenti e che, alla fine del 2010, erano 470 in totale le società arabe (di cui 26 di proprietà statale e 444 di proprietà privata) trasmittenti sia la loro programmazione, sia quella proveniente da altre fonti. Tutte queste società trasmettono 733 canali, servendosi di 17 satelliti, principalmente Arabsat, Nilesat e Noorsat, di cui 124 sono di proprietà dei governi (61 con contenuti generali e 63 specialistici) e 609 di proprietà privata (182 con contenuti generali e 427 specialistici). I canali specialistici di proprietà pubblica riguardano lo sport (20 canali) e le serie tv (13 canali), mentre tutti i canali pubblici sono liberi, 142 di quelli privati sono a pagamento. Musica e intrattenimento occupano il primo

posto della classifica della TV specializzata con 87 canali, a cui seguono le serie TV con 54, per finire con i 39 canali sui notiziari.[36] Le trasmissioni via satellite coprono maggiormente la regione araba, ma si estendono anche nelle zone d'Europa, dell'America, dell'Asia, dell'Africa e persino dell'Oceania. Per raggiungere tale obiettivo, i canali ricorrono essenzialmente all' "Arab Unified Bouquet", avviato da ASBU (Arab States Broadcasting Union) e portato avanti da OPTUS 3, Telestar, Asiasat, NSS e Hotbird.

Anche diversi emittenti straniere puntano alla regione Araba e questi sono: BBC Arabic, France 24, Germany's DW, Italian RAI, Turkish, Korean e i canali del Ciad, per citarne alcuni.[37]

Un importante esempio è offerto da Al Jazeera, il canale di informazione del Qatar che, dopo l'ostilità del 2001, ha acquistato Current TV e oggi si appresta al lancio del canale statunitense in 41 milioni di case. Il canale, arrivato negli Stati Uniti sette anni fa, ha deciso di espandere la propria presenza, partendo dalla nuova sede di Washington, per raggiungere il resto del paese. Il network pensa in grande e prevede di assumere più di 100 persone tra giornalisti, producers e grafici con l'obiettivo di vincere la diffidenza dei telespettatori statunitensi, riservando il 60% della copertura agli Stati Uniti e all'America Latina e la restante parte alle altre aree del mondo.

Un'altra dimostrazione del progresso satellitare arabo è data dalla TV satellitare più giovane del mondo, nata dopo i movimenti di piazza in Egitto che hanno portato, dopo ben 30 anni, alla caduta del regime di Hosni Mubarak. L'età media dei giornalisti, producers e tecnici non supera i 26 anni, non tutti sono professionisti, addirittura alcuni hanno una preparazione universitaria differente, ma tutti hanno vissuto la rivolta in piazza Tahrir e tutti hanno un

[36] www.asbu.net
[37] www.asbu.net

unico slogan: “Non mollare!”. Quarantadue ragazzi musulmani e cristiani di diversa provenienza sociale lo hanno battezzato CANALE 25 – perché la “Rivoluzione” è esplosa proprio il 25 gennaio 2011 – con lo scopo di costruire un futuro diverso attraverso la corretta informazione. Il progetto, in un momento davvero difficile per il Paese, propone 7h di programmi settimanali e 24h di trasmissioni video che diffondono i principi di pace, libertà, democrazia e giustizia sociale.

I canali satellitari arabi attuali stanno accrescendo la consapevolezza dei ragazzi e delle ragazze grazie anche alla copertura mediatica dei Social Media che si è rivelata estremamente efficace, sia per la mobilitazione sociale, sia per il supporto morale che è stato offerto ai manifestanti.

È ormai chiaro che, i progressi nel campo delle telecomunicazioni stanno cambiando il modo di interazione e organizzazione.

2.4 Le donne arabe e i Media

Come già specificato nel paragrafo precedente, il settore delle telecomunicazioni satellitari gioca un ruolo fondamentale nella diffusione delle notizie e delle informazioni, attraverso i commenti sugli avvenimenti, fornendo opinioni e punti di vista e rafforzando anche la consapevolezza culturale, oltre che intrattenere.[38] Inoltre, la radiodiffusione via satellite ha reintrodotto e consolidato il concetto di arabismo[39], ma non solo ha anche fortificato i legami tra le donne arabe che hanno cominciato a discutere di temi generali, di tradizione, di costume e società. Ha, quindi, fornito loro un vero e proprio forum.[40]

Le donne arabe sono presentatrici di talk show, programmi culturali, notiziari e sono inserite nel mondo degli affari, del governo, della politica, della diplomazia, dell'arte e della cultura[41] e si servono del campo mediatico per superare stereotipi e cliché e dimostrare il loro ruolo all'interno della società. Il Medio Oriente offre molte piattaforme ai telespettatori arabi: ERTU / Nile Channels, ART/1st NET, Orbit, Star Select e Gulf DTH / Showtime e tutte permettono alle donne arabe, e non solo, di essere sia protagoniste televisive, sia le prime spettatrici. Per fare alcuni esempi: il canale Family inserito nel pacchetto Nilesat, i canali sulla moda, sulla cucina e la salute, come Morico e Tamima sempre su Nilesat, e i programmi riservati ai bambini che hanno una certa influenza anche sull'istruzione e sull'educazione.

Negli ultimi dieci anni, gli effetti della trasmissione satellitare in Medio Oriente sono diventati più evidenti grazie al livello di popolarità guadagnato, anche se a volte vengono

38 Rugh W., President of the Amideast Foundation. Personal interview, Cairo 2001.
39 Alterman Jon B., *New Media, New Politics: From Satellite Television to the Internet in the Arab World.* The Washington Institute for Near East Study policy paper 1998
40 Hussein Y. A., *Satellite Broadcasting in the Middle East: Current Situation.* Paper presented to the Institut du Monde Arabe, Paris, 2000
41 Labib, Sa'ad, Member of the Board of Trustees, Egyptian Radio and Television Union (ERTU). Personal interview, Cairo, 2001

ignorate le due barriere di comunicazione più importanti della regione: l'analfabetismo e il controllo del governo nei contenuti. L'analfabetismo è un problema che interessa da lungo tempo il mondo arabo, infatti la maggior parte dei paesi ne registra un alto tasso, particolarmente elevato tra le donne e, proprio per questo motivo, ha più successo la programmazione in lingua araba, rispetto ai programmi stranieri. Per quanto riguarda il controllo del governo nei contenuti, i governi non possono censurare le trasmissioni degli altri paesi, ma possono controllare ciò che la gente guarda attraverso il divieto di visione satellitare, che non sempre ha successo. I programmi di intrattenimento con donne arabe sono quelli più popolari, in concomitanza con i film e le soap opera e anche i film e i programmi di intrattenimento americani hanno guadagnato una grande popolarità tra le donne arabe[42].

La società araba, soprattutto agli esordi della diffusione satellitare, era un po' impaurita dall'impatto culturale che questa poteva avere sulle famiglie. La programmazione era considerata pericolosa, una vera minaccia per i legami e i valori familiari, perché sosteneva il divorzio come mezzo per risolvere i problemi e includeva oscenità, nudità e l'accettazione dei rapporti sessuali prematrimoniali che, nella società araba, sono proibiti.

Allo stesso tempo, è importante sottolineare anche l'aspetto positivo della tv satellitare oggi, perché ha fornito alle donne arabe anche modelli educativi attraverso i servizi culturali, ricreativi e artistici, dando loro l'opportunità di accedere ai canali sia locali che globali, di ascoltare pareri, condividere informazioni e dare forma alle proprie idee, accrescendo anche gusti e interessi.

[42] L. Abu Lughod , *The Objects of Soap Operas: Egyptian Television and Cultural Politics of Modernity*. In D. Miller (ed.) Worlds Apart: Modernity through the Prism of Local, Routlege 1995

Quindi, la tv satellitare è un eccellente opportunità per le donne arabe di accedere all'informazione, ma sopratutto di fare informazione, discutendo – dietro uno schermo televisivo – di problematiche che prima erano considerate taboo.

Capitolo 3

3 Donne arabe ed egiziane on tv

3.1 Donne arabe e mass media

Il tema che questo capitolo affronta è il ruolo della donna araba nei media, offrendo dapprima un quadro socio – politico in cui è collocata la vita professionale della donna araba ed egiziana, in particolare ed in seguito analizza il ruolo della donna araba in contrasto con gli stereotipi e i taboo sociali, con un approfondimento sulla questione di *genere*. In più, questo capitolo si propone di rispondere a due importanti domande riguardanti il ruolo dei media nell'avanzamento delle donne nel mondo arabo: Qual è il rapporto tra media e donne arabe e come vengono rappresentate? Come possono i media proporre un'immagine più positiva e un quadro realistico della donna araba?

I canali satellitari arabi, negli ultimi dieci anni, hanno visto le presentatrici femminili assumere ruoli di rilievo e, facendo soltanto un piccolo passo indietro nel tempo, ci rendiamo conto che questi ruoli non sono nuovi per alcune stazioni televisive arabe, infatti nella radio e nella televisione libanese, il ruolo delle annunciatrici è stato decisivo per il progresso di tali mezzi.[43]

Parlare di donne nella televisione araba non è un fenomeno recente: Al Jazeera e Al-Arabiya hanno assistito all'avanzamento delle donne arabe nei media e nella società in generale e da

[43] Darwish A., *A Cultural Semiotic of Women Presence in Arabic Satellite Television: Translating Fantasies into Virtual Reality,* Central Queensland University 2006.

sempre le donne nei media hanno giocato un ruolo significativo; purtroppo però, e questo accade ancora oggi, camminando sempre all'ombra dell'uomo.

Storicamente, il giornalismo nell'Occidente è ampiamente conosciuto come un'occupazione prettamente maschile e, nonostante il notevole e attuale coinvolgimento delle donne nel giornalismo, la notizia resta nelle mani dalla sfera maschile, perché avvenimenti oggettivi e sfera pubblica sono di competenza maschile. Nella televisione satellitare araba, lo scenario è quasi identico.[44] I decision makers, ovvero i manager, sono esclusivamente uomini ed anche le funzioni manageriali sono ricoperte da uomini, le donne svolgono solo ruoli secondari.

La forza trainante che fa apparire le donne sullo schermo è la *bellezza*, che porta ad una esaltazione della forma sopra i contenuti, per questo motivo sono ricercatissime le laureate belle e con il volto "televisivo". Ciò è dovuto anche alla crescente espansione del palinsesto televisivo arabo, che deve fare i conti con lo stretto spazio pubblicitario. Il mercato dei media impone alle donne di essere oggetto dei media, un'attrattiva per il telespettatore.[45] Alcune reti satellitari arabe (e non solo) utilizzano la figura femminile solo per ottenere maggiore share e queste stesse reti chiedono alle presentatrici di indossare il sorriso per tutta la durata del programma e di essere di bella presenza, mentre il duro lavoro, quello "mentale" è svolto dall'uomo.

Ad esempio, il look e il make – up della maggior parte delle conduttrici dei canali televisivi egiziani visti per l'elaborazione di questo lavoro sono appariscenti, ricercati, originali e decisamente occidentali. Ora, ciò che non è chiaro è se la televisione araba stia imitando la realtà o se è la realtà ad essere un riflesso di quella virtuale. La trasformazione estetica delle conduttrici televisive è davanti ai nostri occhi sotto cui si nascondono un apparente avanzamento e una modernità socio – culturale che stanno diventando sempre più superficiali

[44] Ivi, p. 3.
[45] Ibidem.

e mediocri.[46] Ciò ci porta ad affermare che, la celebrità (estetica) raggiunta dalle conduttrici televisive della televisione araba è un modello per le giovani donne e gioca un ruolo cruciale nella creazione di un'immagine distorta di donna, oltre che alterare la condizione delle donne nella società attuale.[47]

Dal punto di vista culturale è importante capire se la presenza femminile sugli schermi televisivi arabi è solo un modo per attirare l'attenzione di un maggior numero di telespettatori, oppure mette in risalto e rafforza il ruolo della donna all'interno della società considerandola parte integrante e vitale di tutta l'organizzazione mediatica araba.

I mezzi di informazione svolgono un ruolo cruciale nella mediazione interculturale non solo attraverso le notizie che portano conoscenza, nuovi valori, credenze e norme, ma anche nel rapporto fra tradizione e individuo. Nel caso della presenza femminile nella televisione satellitare araba, la scelta di puntare sulla bellezza piuttosto che sull'essenza porta l'individuo verso un'immagine distorta e superficiale della realtà, o perlomeno parziale, correndo il rischio di moltiplicare stereotipi e cliché e di contaminare le idee, le opinioni e gli atteggiamenti della gente.

La questione dell'immagine della donna all'interno dei media arabi è sotto esame da diversi anni anche a causa dei falsi preconcetti e pregiudizi che "infettano" la vera immagine della donna stessa e, sebbene alcuni modelli positivi stiano cominciando ad apparire, il movimento in questa direzione è purtroppo abbastanza lento. I media esercitano un potere molto forte sulla gente che, inconsciamente, adotta e interiorizza atteggiamenti, credenze e valori; le menti così sono completamente manipolate. Televisione, film, magazine, giornali, radio e pubblicità producono una varietà di messaggi e punti di vista sulla visione della donna e la

[46] Ivi, p. 6.
[47] Ivi, p. 8.

sua immagine, condizionano il pensiero, le opinioni e gli atteggiamenti dei telespettatori e dei lettori.

La posizione delle donne nel mondo arabo è fortemente influenzata dai cambiamenti politici, economici, sociali e culturali ed anche da molti ostacoli che incidono sullo stato sociale delle donne arabe come ad esempio l'alta percentuale di analfabetismo, il reddito economico molto basso, l'influenza da parte della tradizione e dei costumi.[48] L'immagine di donna come essere debole, docile e sottomesso persiste da tempo nel mondo arabo e purtroppo i media arabi rafforzano maggiormente queste falsi pregiudizi.

Le donne rappresentano un terzo della forza lavoro del mondo, i loro guadagni corrispondono al 10% di tutte le entrate e usufruiscono dell'1% dei possedimenti mondiali. Questi dati dimostrano che la forza lavoro femminile è molto bassa e che la partecipazione delle donne alla produzione del paese e allo sviluppo economico non è riconosciuta.[49]

Sono in molti ad affermare che la tradizione, i costumi e l'Islām hanno condizionato negativamente l'immagine della donna araba, sottomessa all'uomo; eppure nel mondo arabo, oggi, vi sono donne che hanno lottato e che mettono in pericolo la loro vita per raggiungere l'emancipazione e per vedere riconosciuti i loro diritti. Un fatto evidente è rappresentato dalle tante organizzazioni che promuovono la partecipazione femminile nell'ambito sociale, economico e politico, qui vengono elencati alcuni esempi: il Bahrein Women's Union (BWU), l'organizzazione delle donne del Bahrein; in Iraq sono stati stanziati 10 milioni di dollari per finanziare un'organizzazione femminile no profit; in Giordania dal 1992 esiste la Jordanian National Commission for Women (JNCW); in Kuwait è in fase di progettazione un piano che riconosce i diritti politici alle donne; in Libano la Convention on the Elimination of

[48] Allam R., *The Middle East Institute Policy Brief. Countering the Negative Image of Arab Women in the Arab Media: Toward a "Pan Arab Eye" Media Watch Project,* 2008.
[49] Ibidem.

all forms of Discrimination Against Women (CEDAW) sta lottando per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne; in Marocco non mancano le riforme per il riconoscimento dei diritti delle donne attraverso il Plan d'action National pour l'integration de la Femme au Development (PANDIF) ed infine in Arabia Saudita la Nahda Charitable Society for Women promuove l'emancipazione femminile nel quadro della legge islamica.[50]

Si avverte sempre di più la necessità di ideare un *media watch*, ovvero un osservatorio multimediale che analizzi la rappresentazione delle donne nei media arabi e la considerevole crescita dei canali satellitari nella regione sta rendendo sempre più indispensabile l'impiego di questo osservatorio multimediale all'interno dei media pan arabi della società araba.[51] Il progetto *media watch* dovrebbe inoltre occuparsi di dare voce a tutti i problemi comuni, quali le varie forme di discriminazione sociale, legislativa, economica, culturale e politica contro le donne presenti non solo nel ramo dei mass media, ma anche nella stampa – mensile, settimanale e giornaliera – , nelle radio – locali e nazionali – e in tutti i canali satellitari. Lo scopo, quindi, è di fare un vero e proprio checkup di tutti i paesi della regione. In più, tale progetto dovrebbe far in modo che tutti i paesi conoscano e studino le strategie necessarie per far fronte ai problemi comuni attraverso la collaborazione di tutti gli Istituti, i centri e i Ministeri dell'Informazione.

Nello specifico, il progetto *media watch* si propone di:

- stilare un piano che affronti, oggettivamente, tutte le tematiche riguardanti le donne;
- far conoscere tutte quelle donne che rappresentano dei modelli di successo in tutti i campi;
- abolire gli stereotipi sulle donne;
- permettere alle donne di raggiungere i piani alti e di accedere ai processi decisionali in tutti i campi;

[50] Ivi, p. 2.
[51] Ivi, p. 7.

- fare luce sull'importanza del ruolo delle donne nella società e rafforzare i loro diritti sia nel lavoro come a casa.[52]

  Come già ampiamente affermato, i mezzi di comunicazione di massa tendono a proporre un'idea di donna negativa e focalizzano la loro attenzione sul ruolo "tradizionale" di donna, ovvero di donna casalinga i cui unici argomenti conosciuti riguardano la cucina, il gossip e cosmetici.

  Se tutti i media spostassero la loro attenzione sull'importanza del ruolo sociale, culturale, economico e politico della donna, cambierebbe la visione del mondo sulla donna araba e la si riconoscerebbe come una risorsa non soltanto per i paesi arabi, ma per tutta la società. Un'attenzione particolare meritano le donne delle zone rurali, le più povere, le giovani e le anziane, le portatrici di handicap e le divorziate, perché bisogna considerarle parte della forza lavoro e non semplici consumatrici.[53] Il ruolo dei media è predominante e influenzano l'immagine della donna, perché sono considerati lo specchio della società e, attraverso i loro messaggi istantanei influenzano telespettatori, ascoltatori e lettori, l'intero pubblico mediatico.

  Secondo un report realizzato dalle Nazioni Unite, si è verificato un notevole incremento delle donne laureate in giornalismo, in comunicazione e mass media,[54] eppure nonostante sia aumentata la loro presenza nei media, non giocano ancora un ruolo attivo all'interno della struttura mediatica, non partecipano ai processi decisionali, sono considerate incompetenti di un ambito considerato prettamente maschile.

  Soltanto con una presa di posizione decisa e determinante da parte del governo, si può pensare di riuscire a cambiare queste inutili scale sociali che vedono le donne sempre più lontane dai

[52] Ivi, p. 8.
[53] Ibidem.
[54] Obeidat R., *Content and Representation of Women in the Arab Media,* Division for the Advancement of Women (DAW), Beirut 2002.

ruoli di potere. Una collaborazione tra sistemi politici e media sarebbe vitale affinché l'immagine stereotipata della donna venga eliminata e anche gli stessi canali satellitari, che vivono sotto lo stretto controllo statale, giocano un ruolo decisivo nella visione positiva o negativa dell'avanzamento della donna.

Nelle industrie dei media, le immagini e le parole giocano un ruolo chiave nell'influenza della visione del mondo e di fronte ai cambiamenti nel settore mediatico del Medio Oriente e del Nord Africa, sempre più ricercatori si stanno domandando se, effettivamente, questi cambiamenti determinano anche un rafforzamento del ruolo delle donne.[55]

Ampi margini di libertà d'espressione, però, non corrispondono necessariamente a uguali opportunità per le donne nelle industrie dei media o a una copertura mediatica che le rappresenti adeguatamente. Anche la stampa può aiutare, promuovendo la visione femminile di differenti tematiche considerate prettamente maschili, favorendo l'emancipazione femminile e supportando le donne attraverso interviste e approfondimenti sull'importanza del loro ruolo nella società, sulle loro capacità intellettuali. Così si promuove un'immagine positiva e produttiva, un esempio per tutte le giovani donne arabe.[56]

I media arabi portano l'immagine della donna araba anche nella società occidentale, ed è molto importante che raccontino di donne che oltre ad interessarsi di moda, cucina, cosmetica e gossip, frequentano università, credono nell'istruzione, vogliono fare politica e si interessano di economia. Queste donne esistono, ma a volte vengono lasciate al buio, per questo è necessario continuare a lottare contro ogni tipo di discriminazione e permettere alle donne arabe di scendere in campo e dimostrare le loro competenze professionali. La radiodiffusione satellitare ha fornito una eccellente opportunità alle donne arabe di accedere

[55] Sakr N., *Women and Media in the Middle East. Power through Self-Expression,* I. B. Tauris & Company, NY 2007.
[56] Obeidat R., *Op. cit.*, p. 4.

alla conoscenza attraverso i diversi servizi satellitari e si sono dimostrate capaci di discutere di argomenti prima considerati taboo.

Maggiore libertà di espressione sta influenzando tutti gli ambiti della vita pubblica nel Medio Oriente e grazie al broadcasting, tutti e anche le donne possono scambiare opinioni e idee con estrema facilità e rapidità, realizzare forum pubblici su cui parlare di emancipazione e sviluppo per superare le barriere dapprima mentali e poi fisiche e temporali. Immagini di donne che scelgono di essere casalinghe e madri non devono sostituire completamente l'immagine di donne lavoratrici; le donne dovrebbero essere presentate come mediatori positivi di cambiamenti sociali, politici, economici.

I media arabi svolgono un ruolo chiave nella promozione dei diritti delle donne, ma purtroppo è un ruolo che è ancora contaminato da una serie di argomenti quali: la violenza, l'uguaglianza rispetto alla legge, il diritto all'educazione femminile e tanti altri. Ad esempio, un modo per i media arabi per portare all'attenzione i diritti delle donne egiziane è attraverso interviste, illustrazioni, approfondimenti, immagini e video delle condizioni inumane durante la rivoluzione di piazza Tahrir 2011 e 2013.

È la buona informazione che rende consapevoli e migliori. Le donne in Egitto hanno accesso alle televisioni satellitari molto di più rispetto alle altre donne dei paesi arabi. Questi canali creano, trasferiscono e invitano alla comunicazione, all'informazione, alla conoscenza e alla condivisione di idee e solo in questo modo si può portare un paese verso la crescita e, attraverso un accesso facilitato e corretto dell'informazione, cresce l'interesse del popolo alla vita sociale, politica, economica e culturale.

Una cosa certa è che le donne, per raggiungere la stessa posizione degli uomini a livello professionale, devono lavorare duramente ed hanno bisogno di perfezionare le loro abilità e le

capacità, in altre parole “Women should move beyond the victim mentality”[57] ovvero, “Le donne dovrebbero andare oltre il vittimismo mentale” e dirigere personalmente programmi televisivi, discutere di politica, redigere giornali.

È davvero deludente che nell’ambito politico non ci siano ancora figure femminili di rilevante importanza e ciò succederà solo quando si capirà che le donne, all’interno della società, portano al cambiamento, allo sviluppo e alla crescita.

Cosa dovrebbero fare praticamente le donne secondo Obeidat Reem[58] :

- interessarsi e discutere di argomenti non prettamente femminili, proporre piani di governo efficaci e nuove strategie di marketing;
- pubblicare notiziari, approfondimenti per promuovere l’avanzamento e l’emancipazione femminili;
- condurre reti televisive a livello internazionale;
- organizzare conferenze, workshop ed altri eventi a livello internazionale in cui trattare l’argomento *Donna e Media*;
- promuovere il connubio *informazione e tecnologia* per l’emancipazione sociale ed economica della donna;
- abituare il telespettatore e il lettore alla presenza femminile negli ambiti in cui è totalmente esclusa.[59]

[57] Obeidat R., *Op. cit.*, p. 5.
[58] Obeidat R., *Op. cit.*
[59] Ivi, p. 7.

3.1.1 Le donne arabe agli occhi dell'opinione pubblica: ruolo, stereotipi e taboo

"The Arab woman's identity cannot merely be reduced to that of a passive and repressed being hidden behind a veil, as is often portrayed in Western media. The reality is much more nuanced than that"[60], è la critica di Amal Al-Malki, giovane ricercatrice che si autodefinisce donna araba indipendente e responsabile del suo benessere e del suo futuro, diventata un modello per le donne arabe di tutto il mondo.

Amal Al-Malik ha recentemente pubblicato, con la collaborazione di altri ricercatori, un libro intitolato Arab Women in Arab News – Old Stereotypes and New Media, in cui esamina il ruolo della donna araba nei media e il modo in cui vengono rappresentate, inserendo anche la visione occidentale.[61] Contrariamente all'immagine stereotipata che l'Occidente ha della donna araba, è stato effettuato uno studio nel settore mediatico arabo, in cui è stato dimostrato che, su 237 casi esaminati, almeno la metà contribuisce all'attività giornalistica sia come risorsa, sia come figura chiave e solo il 10% delle donne sono definite "decisamente passive".[62] Tutto ciò non solo è positivo, ma è in netto contrasto con quanto i media Occidentali dichiarano.

Tale analisi ha dimostrato che, nonostante questo, il numero dei media arabi in cui le donne sono citate è ancora limitato e che il loro ruolo talvolta non è né attivo né passivo, anzi le donne arabe nell'informazione araba sono invisibili. Delle 1.496 notizie raccolte sulle donne, provenienti da 100 media arabi, il 44% proviene da *agenzie internazionali e pro – donne*, quali *Al Hayat*, *Asharq Al Awsat*, *Al Quds Al Arabi* e *Eluph*, tutte situate a Londra, *a distanza di sicurezza dai Paesi che coprono*.

---

[60] Al-Malki A., Kaufer D., Ishizaki S., Dreher K., *Arab Women in Arab News. Old stereotypes and new media,* Bloomsbury Academic, London 2012.
[61] Ibidem.
[62] Ibidem.

La maggior parte delle agenzie dei media arabi locali rifiutano totalmente l'inserimento delle donne nella loro copertura stampa, infatti alcune agenzie ignorano o addirittura non menzionano il settore femminile della popolazione e quando una donna viene citata in un notiziario, probabilmente è perché la notizia proviene da una di quelle agenzie internazionali e pro – donna.

Ma questo non è certamente un fenomeno esclusivamente arabo.[63] Uno studio sui media internazionali del 2010 "Who Makes the News?"[64] riferisce che, a livello globale gli uomini appaiono tre volte di più rispetto alle donne sulla stampa, alla radio e in tv e che solo il 24% delle notizie, a livello globale, riguardano donne o usano fonti femminili. L'esistenza di tali media arabi *pro – women* rappresentano un grande passo sulla strada verso l'accettazione e il rispetto per le donne sia del mondo arabo che dell'Occidente.

Sin dagli anni '80 si sono effettuati studi sulla rappresentazione delle donne nei media arabi e la visione delle donne arabe come donne sottomesse si è diffusa intorno al XIX secolo, con l'influenza del Colonialismo e del Romanticismo.[65] Ma gli stereotipi negativi sulle donne arabe, spesso si riversano sulle donne musulmane. Ed è anche vero che le donne arabe non sono poi così diverse dalle donne di qualsiasi altra parte del mondo: la donna araba è frutto anche della costruzione storica della cultura e dei media.[66]

Lo stereotipo è potente perché in un tempo molto breve, ti permette di "comprendere" fatti prima perfettamente sconosciuti, ma è anche pericoloso perché può deluderti, costruendo un'immagine di donna senza conoscerla affatto. Lo stereotipo, quindi, non ha la conoscenza come fondamento.

---

[63] Sakr N., *Arab Television Today,* I.B. Tauris, N.Y 2007.
[64] whomakesthenews.org.
[65] Al-Malki A., Kaufer D., Ishizaki S., Dreher K., *Op. cit.*
[66] whomakesthenews.org

I mass media producono e mettono in circolo immagini "facili", affinché influenzino la percezione culturale e politica e ricercatori sociali arabi e occidentali hanno effettuato degli studi secondo cui le donne arabe nei media egiziani sono rappresentate come esseri passivi, deboli e culturalmente subordinate agli uomini. È un processo di de – contestualizzazione dell'immagine che si attua quando si vuole palesemente manipolare il pubblico.

Il fenomeno globale dell'invisibilità femminile nei media va di pari passo con il fenomeno mediatico mondiale e l'emergenza di un "mercato femminile" nei media impegna gli stessi produttori a compiere grandi sforzi per: sviluppare i contenuti di programmazione che si rivolgono alle donne, promuovere la loro identità politica, eliminare il rapporto donne vs uomini o donne vs loro stesse e che vi siano sempre più donne all'avanguardia sia nell'ambito del lavoro che in quello del piacere. In questo discorso, il Medio Oriente e il Nord Africa non sono esclusi.

Il Center of Arab Women for Treaning and Research (CAWTAR) e l' United Nations Development Fund for Women (UNIFEM) hanno effettuato uno studio intitolato "Arab women and the media, Analytic survey for research studies from 1995 – 2005" e nei dieci anni esaminati, il campo di lavoro ha riguardato unicamente l'immagine della donna araba nei media, precisamente nel teatro, nel cinema e nelle serie TV.[67] Questo studio ha dimostrato che il 79% delle immagini riguardanti le donne sono negative e che sono sovente rappresentate come oggetti sessuali, ignoranti, inesperte, materialiste, opportuniste, infantili, deboli e dipendenti.

Ancora, secondo l'*Arab Women Development Report*, la letteratura sulla rappresentazione delle donne delle donne nei media arabi è abbastanza limitata.[68] Molti degli studi,

[67] www.cawtar.org
[68] Allam R., *Countering the Negative Image of Arab Women in the Arab Media: Toward a "Pan Arab Eye" Media Watch Project,* The Middle East Institute Policy Brief 2008.

specialmente quelli condotti sul settore radiotelevisivo, si sono focalizzati sull'analisi dei contenuti di film, dramma, serie TV, sull'immagine della donna nelle pubblicità e nei video clip, trascurando altri programmi importanti come telegiornali, talk – show politici, programmi sociali e documentari. Basandosi sull'analisi dei programmi di cui sopra, questi studi hanno dimostrato che il 78,68% delle immagini delle donne aveva un'accezione negativa. Tale ricerca ha illustrato l'aspetto mentale e psicologico delle immagini e l'uso dei corpi femminili come prodotti sessuali è stata la più comune immagine usata nei media arabi, seguita da altrettante giudicate immorali.[69]

I programmi di intrattenimento ottengono molto più successo se sono condotti da donne arabe e, molti studi hanno segnalato che i film e le soap opera si classificano al primo posto per il gran numero di ascolti ed è soprattutto in questo genere che si nota l'influenza occidentale nel look, nell'abbigliamento e anche nella presenza di fast food, i ristoranti americani.[70] Maggiore libertà e l'avanzamento dei diritti umani stanno interessando tutti i campi della vita pubblica nel mondo arabo. Una delle cause principali del disprezzo nei confronti della donna è l'arretratezza: la partecipazione alla vita politica ed economica delle donne arabe è la più bassa del mondo. Oggi, le donne arabe utilizzano i media per raggiungere l'emancipazione e la formazione, strumenti per lo sviluppo e il progresso sociale.[71]

Nel giugno del 2009 è nato il canale "EVE" in cui viene messo in discussione il ruolo della donna nella vita politica, economica e sociale. Prima di Al – Jazeera è stato il Libano ad aprire le grandi porte dei media alle donne, usate inizialmente per attrarre l'attenzione del telespettatori del Golfo con abiti scollati. Dichiarò un direttore libanese: "I telespettatori

[69] Ibidem.
[70] Obeidat R., *Content and Representation of Women in the Arab Media* in "Division for the Advancement of Women (DAW)", United Nations 2002.
[71] Mellor N., *The making of the Arab News,* Lanham: Rowman and Littlefield, 2005.

vogliono vedere le donne, non sentirle", quindi *l'emancipazione delle donne attraverso la loro bellezza.*

Il dilemma "beauty before brain" non interessa solo i media Arabi, ma è un fenomeno internazionale.[72] Greta Van Susteren, commentatrice televisiva americana, fece ricorso alla chirurgia estetica per sembrare più bella dietro al bancone del tg, così da aumentare il numero dei telespettatori perché attratti dalle gambe e dalla minigonna. Il suo intervento chirurgico dimostrò ciò che molti avevano espresso: la bellezza di una donna è più importante di quello che dice.

Every women è un programma lanciato da Al – Jazeera nel novembre 2006 in cui vengono trattati diversi argomenti quali: la religione, la società, il sesso, l'arte e storie di donne di diversi contesti sociali; oggigiorno sono molti i canali TV dedicati alle donne e che trattano di moda, di salute e benessere e di gossip.

Certamente lo stereotipo non facilita l'avanzamento delle donne nei settori in cui il sesso maschile domina. Donne velate, chiuse in casa e analfabete che hanno bisogno di aiuto per muovere i primi passi verso l'emancipazione, queste realtà esistono nel mondo arabo, come esistono donne altamente alfabetizzate, emancipate e professioniste che stanno lottando, tuttora, contro i valori sociali restrittivi. Nell'epoca della tecnologia satellitare e di Internet, i media hanno assunto un ruolo globale, piuttosto che nazionale e la libertà di espressione ha più responsabilità che mai.

I mass media hanno annullato i confini e le distanze geografiche e, in un momento come questo in cui, gli scambi tra culture diverse si sono particolarmente intensificati, gli stereotipi

[72] Fergany N., *Urban Women, work and Poverty Allevation in Egypt,* Cairo: Al Mishkat Center for Research and Training, 1994.

culturali persistono ancora ed è necessario un programma di tolleranza, rispetto e conoscenza verso le altre culture, religioni, razze.

Una politica mediatica basata sui principi di tolleranza, diversità e rispetto non soltanto è un bisogno nazionale, ma globale e non solo per ciò che riguarda la questione femminile: ci sono milioni di cittadini che provengono dal Nord Africa e risiedono in Europa che dovrebbero essere accolti con rispetto, così come i tanti turisti che ogni anno visitano i paesi del mondo arabo dovrebbero sentirsi al sicuro e godere delle ricchezze culturali e sociali.[73]

Purtroppo, l'immagine che i media occidentali hanno degli arabi e dei musulmani è distorta ed ha radici profonde che risalgono ai tempi del Colonialismo e dell'Imperialismo. Questa immagine negativa si è macchiata ancora di più dopo gli avvenimenti dell'11 settembre quando i media occidentali hanno iniziato a fare confusione tra i termini terrorista e arabo.

Anche le donne arabe sono vittime di falsi stereotipi e di questo sono ancora una volta responsabili i media e la mancata conoscenza della storia delle donne arabe e musulmane è il risultato di idee e concetti superficiali proposti dall'Occidente. Una donna che indossa il velo e che diventa il simbolo di tutte le donne nel mondo arabo è un affronto; è anche vero che oggi, un maggior numero di donne indossa il velo ma è sbagliato generalizzare, perché proprio da qui nasce lo stereotipo.[74]

L'hijab non è un'imposizione, ma è parte dell'identità delle donne musulmane.

In molte pubblicità televisive dell'Arabia Saudita e in molti programmi trasmessi in diversi Paesi del Golfo, le donne indossano l'hijab ed ultimamente sta andando di moda far indossare il velo alle conduttrici televisive, come è accaduto anche per Al Jazeera. Indossare l'hijab è innanzitutto una scelta personale, ma non solo perché può accadere che i governi promuovano

[73] Nawar I., *Portraying. Women in the Western and Arab Media, General Remarks* in "Arab Press Freedom Watch" 2007.
[74] Ivi, p. 96.

l'utilizzo dell'hijab, abusando della celebrità televisiva delle presentatrici e delle conduttrici per indurre anche le donne telespettatrici ad indossarlo.[75]

In alcuni casi, la creazione di uno stereotipo può rispondere al bisogno di semplificare la realtà, ma in molti casi è il risultato distorto della verità e la manipolazione mentale delle persone. Inoltre, gli stereotipi possono essere fisici come anche mentali: come abbiamo già espressamente detto, l'Occidente distingue le donne arabe dal resto del mondo per il velo e anche perché le definisce anti – occidentali. In alcuni casi, le donne arabe sono rappresentate come le oppresse che odiano i loro oppressori.

Gli stereotipi mentali sono molto pericolosi specialmente quando si basano su falsi dati e un metodo per poterli abbattere è certamente il dialogo da cui si possono ricavare enormi benefici e grazie a cui si promuovono principi importanti quali la pace, la tolleranza e il rispetto verso gli altri, una responsabilità di cui ognuno dovrebbe farsi carico.

[75] Ivi, p. 97.

3.1.2 Il giornalismo, i talk – show e due nuove tendenze: i video clip musicali e i reality show

Il giornalismo arabo attuale sembra condividere due caratteristiche importanti del modello americano: il sensazionalismo e il format tecnico, ma d'altra parte si differenzia dallo stesso per l'impegno verso le tematiche di interesse pubblico e l'enfasi sulle notizie politiche che oscurano quelle di cronaca.

Le componenti del modello giornalistico televisivo:

a) **Sensazionalismo**: l'utilizzo della televisione come mezzo per comunicare sensazioni è evidente e ciò accade attraverso l'uso di video e immagini, per attrarre l'attenzione dei telespettatori. Va notato che le notizie con questa componente sono accompagnate da programmi di intrattenimento pesante in cui vengono completamente ignorati alcuni valori religiosi e culturali.
b) **Caratteristiche tecniche**: la qualità di un servizio televisivo si nota anche attraverso i materiali visivi e grafici che vengono utilizzati, la consegna puntuale di notizie e in questo senso i programmi occidentali sono stati un modelli per quelli arabi, ad esempio la CNN.
c) **La politica come notizia delle notizie**: i continui sviluppi politici che il mondo arabo vive fanno sì che queste notizie abbiano centralità rispetto alle altre. Il termine "politica" denota le attività dei leader nazionali e le relazioni tra i diversi Paesi.
d) **Impegno nelle tematiche**: un'altra nozione che il mondo della televisione araba ha adottato da quello occidentale è l'oggettività che consiste nel riportare fatti ed eventi inerenti alla realtà, senza l'influenza di opinioni personali e soggettive.[76]

[76] www.tbsjournal.com

La visibilità della donna nei media non ci informa necessariamente circa il ruolo in altre aree della vita pubblica. Per esempio, in Egitto vi è una forte presenza femminile nella tv e nella radio, ma la stessa cosa non si può dire nel parlamento. Certamente oggi la presenza di donne in parlamento è maggiore rispetto al passato, ma la media globale delle donne nelle assemblee del 2008 non ha superato il 18.4%. Tuttavia, nonostante l'attuale ritmo di crescita, i paesi in via di sviluppo non raggiungeranno la parità e nessuno dei due sessi deterrà più del 60% dei seggi entro il 2045.[77]

Le nuove tecnologie e soprattutto i mezzi di comunicazione possono essere utilizzati per far tacere la diversità e la disuguaglianza. I progressi compiuti nella tecnologia dell'informazione hanno costituito vantaggi e svantaggi per le donne, in quanto potrebbero spezzare quei confini sociali dovuti al sesso, ma anche aumentare l'isolamento delle donne nelle loro case.

In poche parole, l'implementazione dei nuovi media implica sia opportunità che sfide: la crescita delle donne nel settore media non ha determinato una crescita del potere decisionale, in quanto il numero delle donne che lavorano nei media non indica la loro influenza sui contenuti e, tra l'altro, vengono ancora ritratte sotto la luce dello stereotipo.

In conclusione, è aumentata la presenza delle donne nei media, ma senza alcun cambiamento nel ruolo.

Il processo decisionale è influenzato anche da:

- Correnti politiche ed economiche locali;
- Correnti politiche ed economiche regionali;
- Correnti politiche ed economiche internazionali;

[77] Rahbani L.N., *Women in Arab media: present but not heard,* Stanford Unversity – California, 2010

- Posizione geografica.[78]

  Prima di stabilirsi in molti altri campi, le donne egiziane sono entrate nel mondo del lavoro come giornaliste e scrittrici. La prima metà del XX secolo ha visto la nascita di un considerevole numero di pubblicazioni per la sensibilizzazione dei loro diritti, ma la maggior parte sono state e sono tuttora bloccate dal sistema politico nazionale.

  Le donne egiziane non sono solo "invisibili" perché la loro professionalità non è riconosciuta, ma sono anche e purtroppo "sconosciute", ed è questa la più grande difficoltà che devono affrontare.[79]

  Sebbene ci sia stato un regolare incremento del numero di professioniste donne nel corso degli ultimi 20 anni, gli uomini appaiono su molte copertine dei giornali come uomini d'affari, esperti d'economia, sport, politica etc. Delle donne arabe si parla solo se vittime di incidenti o disgrazie, disastri naturali o violenza domestica, piuttosto che approfondire le loro competenze e abilità professionali.[80]

  Come già ampiamente esposto, il rapporto intitolato "Who makes news?" ha dimostrato che negli ambiti politici, economici e giuridici a prevalere è la voce maschile, ma questo dato schiacciante si è verificato anche nei talk show in cui:

- Il 30% delle donne appare in qualità di testimoni oculari;
- Il 31% per dare opinioni personali;
- Il 34% come rappresentanti dell'opinione popolare.

  Nel mondo dei media le donne sono virtualmente invisibili[81] o, per lo meno, sono visibili solo nelle

[78] Rahbani L.N., *Op. cit.*
[79] Sakr N., *Arab Media and Political Renewa. Community, Legitimacy and Public Life.* I.B.Tauris, N.Y. 2007.
[80] Ahmed L., *Women and Gender in Islam,* Yale University Press: New Haven, CT, 1992
Occidentalism in the Arab World
[81] whomakesthenews.org

soap opera, nei romanzi romantici, nelle riviste femminili, nei video musicali e nei film, tutti contesti in cui a prevalere è sempre l'immagine. Ciò vale anche per gli studi delle donne in Egitto.

Non appena apparso sugli schermi arabi, qualche anno fa, questo nuovo stile di videoclip musicali –

ammiccanti, deliberatamente sexy ed osé – ha dato immediatamente luogo ad un dibattito infuocato. Molti critici li hanno ribattezzati, senza mezzi termini, "pornoclip"; altri, decisamente più ironici, li hanno accusati di essere armi "di distrazione di massa" fabbricate per distogliere l'attenzione da altre armi, quelle che dovevano essere "di distruzione".[82] Mentre, per altri ancora, si trattava di una vera e propria rivoluzione dei costumi nel mondo arabo, il segnale di una secolarizzazione in atto che avrebbe dato luogo, prima o poi, alla democratizzazione delle società arabe.

La nuova generazione di videoclip musicali "osé" ha debuttato sugli schermi arabi più o meno nello stesso periodo in cui emergeva con successo un'altra forma d'intrattenimento che avrebbe scatenato feroci polemiche e plausi incondizionati del pubblico: il reality show.

Dall'inizio del nuovo millennio e poco dopo che il nuovo genere con il suo capostipite – Big Brother – aveva cominciato a scalare le vette dell'audience nelle principali reti occidentali, il reality show ha debuttato anche nel mondo arabo, in un primo momento, con un impatto disastroso.

Il format di "Big Brother", acquistato dal network saudita Mbc e mandato in onda sul canale Bahrein 55, suscitò reazioni talmente violente da parte dell'establishment religioso da costringere la rete a ritirarlo dopo pochi giorni di programmazione. Il voto via cellulare, che sempre si accompagna alle nomination – ingrediente indispensabile in questi programmi –, è

[82] whomakesthenews.org

stato forse il vero protagonista del nuovo genere televisivo, ma anche in questo caso intellettuali e stampa hanno dato interpretazioni varie e contrastanti: per alcuni, l'enorme afflusso di sms arrivati dal pubblico ha rappresentato la prima forma reale di democrazia partecipativa nel mondo arabo, una prova di "libere elezioni". Per la prima volta cioè, gli arabi sarebbero stati chiamati ad esprimere il proprio parere su qualcosa o qualcuno, pur trattandosi di un cantante o di una ballerina. D'altra parte, per molti la domanda legittima da porsi è stata piuttosto: può un sms sostituire una cabina elettorale?

Marwan M. Kraidy, nel suo saggio "Reality television and politics in the arab world: preliminary observations" ha distinto la "democracy of participation" dalla "democracy of governance", illustrando come i reality show nel mondo arabo arrivino ad introdurre la prima; mentre la seconda forma di democrazia, quella reale, può essere messa in pratica soltanto con un lavoro delle e sulle istituzioni. Inoltre, la partecipazione televisiva si risolve con un'espressione di preferenza che non necessariamente sfocia in risvolti concreti: ovvero, premere un bottone di invio sul cellulare spesso esaurisce il grado di mobilitazione dell'audience, piuttosto che innescare un processo di trasformazione da spettatori passivi a cittadini attivi. [83]

[83] Kraidy M., *Reality television and politics in the arab world: preliminary observations,* in "Transnational Broadcasting Studies", www.tbsjornal.com, 2007.

3.2 La questione di genere

Questo capitolo tratterà *la questione di genere*, attraverso uno studio degli sviluppi sociali, economici e politici che hanno avuto luogo nel corso del XIX secolo e che hanno posto le basi di tale questione in relazione ai conflitti di classe e cultura. Con il dibattito sulla questione femminile sono stati approfonditi tutti quegli argomenti che portano alla diversità di genere e che sono profondamente e socialmente contestati, il velo in primis, inteso non come scelta personale e sociale, ma come oggetto di distacco politico e culturale. È sorta, così, la necessità di approfondire il discorso sulla questione femminile e di ridefinire il concetto di *genere*, strettamente connesso all'avanzamento nazionalista e ai cambiamenti culturali.[84]

Le donne che prenderemo in esame per l'analisi della questione di genere sono le donne egiziane e, andando un po' indietro nel tempo, esamineremo gli impatti sulle loro vite a causa dei cambiamenti sociali, politici, economici e culturali nel corso degli anni da Muhammad 'Ali fino ad oggi.

Gli sviluppi in Egitto hanno giocato un ruolo chiave nell'accelerazione della trasformazione sociale, in particolar modo grazie alle politiche perseguite da Muhammad 'Ali che ha guidato l'Egitto per ben 43 anni dal 1805.[85] Egli ha introdotto riforme nel settore agricolo, amministrativo, dell'educazione ed ha anche industriale e le sue iniziative in queste aree hanno dato un impulso all'economia, alla cultura e alla formazione grazie alla promozione di iniziative destinate alle donne.

Infatti, l'avanzamento economico delle potenze occidentali e il programma di riforme indetto da Muhammad 'Ali hanno avuto un forte impatto sulle egiziane dell'epoca.

---

[84] Ahmed L., *Women and Gender in Islam: Historical Roots of a modern debate,* New Haven: Yale University Press 1993.
[85] Ivi, p. 131.

Le riforme introdotte da Muhammad ‘Ali includevano anche le donne e, anche se ancora in minoranza rispetto agli uomini, hanno iniziato a lavorare nelle fabbriche di cotone e del tabacco portando l’Egitto verso la crescita economica e il suo inserimento nell’economia globale. Le donne lavoravano al fianco dei loro uomini, non vi erano distinzioni di sesso; tutti erano chiamati a lavorare per la crescita economica del Paese.

La discussione sul ruolo della donna ha preparato il terreno anche per la graduale espansione delle opportunità nell’ambito dell’istruzione e della formazione per tutte le classi sociali e senza distinzioni di sesso.[86] Purtroppo però, con l’occupazione inglese iniziata nel 1882, il processo di espansione del settore educativo, in cui erano incluse anche le donne, ha rallentato, perché si è preferito finanziare alcuni progetti piuttosto che altri.

Immediatamente dopo l’occupazione dell’Egitto, sono state riprese le politiche precedenti, ovvero l’istruzione per entrambi i sessi a spese del governo; però non appena la domanda cresceva, venivano instituite tasse scolastiche. Sia per gli uomini che per le donne, l’educazione avrebbe dovuto portare ad una occupazione lavorativa sicura e vantaggiosa ed anche la domanda era molto alta, ma il governo ha voluto instituire una scuola secondaria solo per ragazze che non ha conosciuto sviluppo fino alla fine del secolo.[87]

Uno degli intellettuali più importanti che ha preso a cuore la questione della donna è l’egiziano Muhammad ‘Abduh.[88] Egli ha commentato il Corano affermando: “Chi sa come le Nazioni, prima dell’Islām, preferivano gli uomini alle donne e consideravano le donne un semplice oggetto dell’uomo, e come alcune religioni davano priorità agli uomini,

[86] Ivi, p. 133.
[87] Ivi, p. 138.
[88] Muhammad ‘Abduh (in arabo: محمد عبده , 1849 - Alessandria d’Egitto, 11 Luglio 1905) giurista, filosofo, mufti egiziano e fondatore del Riformismo Islamico insieme a Jamal al-Din al-Afghani. È stato uno dei più grandi teologi del mondo musulmano, il primo a sostenere la tesi, condivisa tuttora dalle femministe musulmane, che fu l’Islām a riconoscere la pari dignità delle donne e non l’Occidente. Secondo ‘Abduh, le teorie sul divorzio, la poligamia e sulla condizione femminile in generale trovavano le loro radici non nell’Islām, bensì nelle sue errate interpretazioni nel corso dei secoli. Il programma da lui proposto, infatti, si basava sul ritorno all’Islām delle origini e sull’esame diretto delle fonti.

semplicemente perché erano uomini e non donne, e come alcuni considerano le donne esseri incapaci, irresponsabili e senz'anima; chi conosce tutto ciò può apprezzare il vero valore dell'Islām che crede nelle Nazioni e nella tutela delle donne."[89]

'Abdu iniziò a scrivere di poligamia, divorzio, rispetto della donna e parità di diritti periodicamente sul suo giornale e da quel momento, moltissime donne cominciarono a scrivere su giornali e riviste, rivendicando la loro libertà e il loro essere donne. Nel 1892 fu pubblicato il primo magazine dedicato interamente alle donne, a cura di una donna, e il secondo nel 1898. La fondatrice di الفتاة , *Al- Fatāt, La Ragazza* fu Hind Nufal, una cristiana siriana proveniente da una famiglia di giornalisti che lavoravano in Egitto. Nel suo primo articolo, dichiarò il suo impegno nell'avanzamento della donna chiedendo anche alle donne europee di contribuire nella difesa dei diritti delle donne.[90]

Da quel momento, moltissime donne egiziane cominciarono a pubblicare articoli in cui chiedevano ai colonizzatori britannici di investire nell'istruzione e nella formazione femminile, per offrire migliori possibilità di occupazione alle donne in tutti i settori della società, educando così al rispetto e alla valorizzazione della donna.

Nella seconda metà del XX secolo, il ruolo delle donne egiziane ha subito profonde trasformazioni, infatti, sono entrate in tutte le aree del lavoro tra cui aeronautica, ingegneria, economia e politica e alcune di loro sono diventate membri del parlamento.[91]

La Rivoluzione del 1952 ha inaugurato in Egitto una nuova epoca per le donne in virtù dell'impegno nell'egualitarismo sociale e nell'avanzamento del loro ruolo sociale. Il Socialismo Arabo ha avuto un impatto molto forte nella vita degli uomini e delle donne egiziani, guidando il Paese verso la libertà, il cambiamento e la crescita.

[89]Muhammad A., Soravia G. (a cura di), *Trattato sull'unicità divina*. *Risalat at-Tawid*, Casa Editrice Il Ponte, 2003 (trad. di Rami G.).
[90] Ivi, p. 141.
[91] Ivi, p. 209.

Verso la metà del XX secolo, l'*hijab*, il velo che copre viso e testa, è sparito dalla scena urbana egiziana, mentre nelle zone rurali era usuale indossarlo. Prima di Nasser, le donne appartenenti alla classe media del Cairo e di altre città lo avevano escluso dal loro vestiario, infatti era raro trovare una donna velata per le strade della città dopo la rivoluzione; invece nei quartieri popolari l'utilizzo del velo cresceva.[92] Le donne egiziane di città hanno iniziato a seguire la moda occidentale, abbandonando il loro vecchio stile e sostituendolo con tailleur, gonne lunghe, camicie e giacche ed hanno così sperimentato i vantaggi dell'abbigliamento occidentale: pratico, semplice ed economico.[93]

Nel 1994 il Piano Arabo unificato d'Azione ha descritto la situazione sociale delle donne come una situazione molto complessa. I punti esposti erano i seguenti:

1. disuguaglianza tra uomini e donne nella divisione dei poteri e nei processi decisionali;
2. insufficienti meccanismi per promuovere l'avanzamento delle donne;
3. diritti delle donne non riconosciuti a livello nazionale e internazionale;
4. crescenti discriminazioni nei confronti delle donne;
5. esclusione delle donne alla partecipazione della vita politica ed economica della società;
6. esclusione dall'istruzione, dalla sanità e dai tutti quei settori che evidenziano le capacità della donna;
7. violenza contro le donne;
8. insufficiente uso dei mass media per promuovere l'importanza della partecipazione della donna all'interno della società;[94]

Nel novembre del 2000, come specificato nell'accordo della Lega degli Stati Arabi, preceduto dalla Dichiarazione del Cairo rilasciata dal vertice dell'Organizzazione delle Donne Arabe, in

[92] Ivi, p. 216.
[93] Ivi, p. 223.
[94] ESCWA 1994: 1-2

risposta all'invito di Suzanne Mubarak (l'allora first lady dell'Egitto) e con la cooperazione del Consiglio Nazionale per le donne in Egitto e la partecipazione di 19 stati arabi, è stato sviluppato un programma per il riconoscimento dei diritti delle donne che elencava i seguenti punti:

1. solidarietà verso le donne arabe;
2. promozione di progetti che sottolineino l'importanza della donna all'interno della società;
3. servizi di sanità ed istruzione a disposizione delle donne;
4. inserimento delle donne nei piani e progetti politici;
5. potenziamento e sviluppo delle capacità e abilità professionali delle donne.

Sono tante le organizzazioni a livello nazionale ed internazionale che sono particolarmente interessate alla questione femminile e dagli anni '90 in poi sono state sempre più numerose.

Il loro scopo è quello di analizzare il ruolo della donna all'interno della società e definire gli aspetti chiave del suo progresso, affinché si possa investire sulle sue capacità potenziandole piuttosto che oscurandole.

Come già ampiamente esposto nei capitoli precedenti, i mass media sono un potente mezzo, perché possono contribuire alle disuguaglianze di genere e alla discriminazione contro le donne.

Il CAWTAR (Center of Arab Women for Training And Research)[95] lavora con grandi professionisti al fine di promuovere la parità dei sessi.

[95] "Cawtaryat" è un periodico trimestrale pubblicato dal Centre for Arab Women Training and Research "CAWTAR." Il suo obiettivo è quello di creare uno spazio mediatico che rifletta la situazione delle donne arabe, esortando i giornalisti ad analizzare le varie dinamiche, specialmente sulla questione del genere. "CAWTAR" è riuscito a creare una rete in cui giornalisti arabi trattano gli argomenti sul gender e tutte le problematiche inerenti alle donne nei loro Paesi con lo scopo di raggiungere l'uguaglianza a livello sociale, economico e politico.

Sono in corso d'attuazione diversi progetti che mirano a coinvolgere maggiormente i media e i giornalisti per il raggiungimento della parità dei sessi, per combattere gli stereotipi e promuovere i diritti delle donne.

La parità tra uomo e donna è un fattore che contribuisce a garantire la crescita economica e il concetto di uguaglianza è argomento di discussione in tutto il mondo che rivendica i diritti delle donne sia nel settore privato, sia nella sfera pubblica.[96] CEDAW si può descrivere come lo strumento giuridico ed internazionale che richiede il rispetto e l'osservanza dei diritti delle donne. Dei 22 membri della Lega degli Stati Arabi, 16 più la Palestina hanno aderito e il primo paese a ratificare l'accordo è stato l'Egitto, seguito da Yemen, Tunisia, Iraq e Libia.

The Global Media Monitoring Project (GMMP) è il lavoro di ricerca più lungo ed esteso di tutto il mondo sulla questione del genere nei news media, iniziato nel 1995 da 71 Paesi che hanno monitorato la presenza delle donne nella stampa, in radio e in tv.[97] La ricerca ha rivelato che in passato solo il 17% dei soggetti nelle notizie erano donne e si è scoperto che la parità dei sessi era una prospettiva lontana in ogni regione del mondo. Le notizie erano molto spesso presentate da donne ma raramente le riguardavano. Alla seconda GMMP avvenuta nel 2000 hanno partecipato 70 Paesi e i risultati della ricerca hanno riportato una situazione statica: dal 17% del 1995, si è passati al 18%, un cambiamento, degli ultimi 5 anni, statisticamente insignificante.

Al terzo GMMP avvenuto nel 2005 con la partecipazione di 76 Paesi, sono emersi alcuni cambiamenti che hanno dimostrato un leggero aumento della presenza femminile nei

Finora sono stati pubblicati 37 programmi finanziati dall'International Planned Parenthood Federation - Arab world Region, mentre i temi speciali sono finanziati dai partners di "CAWTAR".

[96] www.cawtar.org

[97] whomakesthenews.org/reports/gmmp-reports

notiziari.[98] Nell'area medio orientale (nel 2010) solo il 6% dei soggetti delle notizie erano donne, una percentuale molto bassa rispetto al 24% della media mondiale.

Per quanto riguarda specificamente il **Medio Oriente** infatti, le donne non sono rappresentate nelle notizie, soprattutto in quelle riguardanti la politica nelle quali la voce femminile è presente solo al 10%; mentre appaiono nelle storie relative all'intrattenimento e al gossip.

Nell'ambito politico la percentuale di presenza femminile corrisponde al 12%; quando invece parliamo di studentesse, la percentuale arriva al 66%, casalinghe e madri 47% e celebrità 41%.

Appaiono in tv soprattutto sotto le vesti di testimoni oculari (49%), opinioniste (31%) o come rappresentanti dell'opinione popolare (30%). Generalmente, ci sono molte più annunciatrici televisive donne, rispetto agli uomini: 57% vs 43%, mentre le reporter donne sono solo 33%.

A differenza di quanto registrato nel rapporto del 2005, a quanto pare il fattore età non sembra sia determinante per le professioniste donne che lavorano nelle tv del Medio Oriente.

La maggior parte delle notizie sulle donne rafforzano gli stereotipi di genere, sono rare le notizie che bloccano o li contestano.[99]

Quali sono gli argomenti principali? Crimini e violenza, cultura e società, economia, scienza, salute, arte e sport.

La presenza femminile nei diversi settori espressa in termini percentuali:

- Politica 10%;
- Intrattenimento 35% ed è la più alta percentuale; include arte, media, sport e celebrità.
- Cultura e società 23%
- Crimine e violenza 21%

[98] www.genderlinks.org
[99] www.genderlinks.org

- Economia 20%
- Scienza e salute 18%

La più alta percentuale di presenza femminile la ritroviamo nelle storie relative all'infanzia e all'adolescenza. (82%)[100]

Frequenza, espressa in termini percentuali, di argomenti femminili e maschili nei media:

Giornali: i temi femminili ricoprono il 14% versus l'86% dei temi maschili;

Radio: i temi femminili ricoprono il 15% versus l'85% dei temi maschili;

In TV, il 20% è dedicato ad argomenti femminili, mentre la restante parte unicamente a quelli maschili. Questo dimostra che, non soltanto nel settore televisivo, ma anche negli altri mezzi di comunicazione quali la stampa e la radio, gli argomenti maschili prendono il sopravvento su quelli femminili.

Per quanto riguarda il ruolo di presentatore, il 57% delle notizie sono annunciate da donne e il 43% da uomini. Le annunciatrici televisive hanno un'età compresa tra i 35 e i 65 anni; invece per quanto riguarda i giornalisti reporter, la percentuale maschile supera quella femminile in tutte le fasce d'età, ad eccezione dei 13 – 18 anni (76% donne). Le annunciatrici televisive trasmettono notizie e storie relative a celebrità e gossip, discriminazioni sessuali, il ruolo delle donne in politica e la loro partecipazione al settore economico.

Qui di seguito le notizie, con le rispettive percentuali (superiori a quelle maschili), annunciate dalle giornaliste donne:

- Donne e potere politico 85%

[100] whomakesthenews.org

- Scienza e tecnologia 83%
- Uomini e donne nei media 77%
- Povertà 75%
- Sistema legale 73%
- Arte 72%
- Trattati di pace 71%
- Crisi economica 67%
- Crimini violenti 64%
- I movimenti delle donne 63%
- Politica interna 58%
- Adolescenti 55%
- Associazioni mondiali 53%

Le seguenti notizie, invece, sono annunciate da giornaliste donne in percentuale minore rispetto agli uomini:

- Medicina e igiene 48%
- Economia rurale 30%
- Economia e Sviluppo 25%
- Indicatori economici 17%

Inoltre, le giornaliste annunciano il 58% delle notizie nazionali e internazionali e il 47% delle notizie locali.[101] Questa disparità percentuale ci fa constatare che, si privilegia l'immagine

[101] whomakesthenews.org

femminile sullo schermo per attrarre un maggior numero di spettatori televisivi, ma le percentuali si invertono quando si fa riferimento ai reporter televisivi.

Ed ecco qui di seguito una tabella[102] in cui vengono elencati gli argomenti, la loro influenza sugli stereotipi e la rispettiva media:

AMBITO	Rafforza gli stereotipi	Modifica gli stereotipi	Non ha alcuna influenza sugli stereotipi
Politica	81%	6%	13%
Economia	83%	4%	13%
Scienza e salute	68%	14%	17%
Sociale e Giuridico	72%	12%	16%
Crimini e violenza	78%	1%	20%
Gossip	64%	17%	19%
Arte, media e	79%	21%	0%
Altro	83%	4%	13%
Media	**81%**	**4%**	**14%**

[102] whomakesthenews.org

La questione del genere non è un argomento attuale ma, come abbiamo visto, è stato oggetto di discussione anche in passato. Oggi, però, vi sono molte organizzazioni che aiutano e sostengono le donne nella "lotta" per l'emancipazione e promuovono con progetti e piani sempre innovativi il loro inserimento nei settori ancora considerati di competenza esclusivamente maschile.

Queste organizzazioni devono essere, a loro volta, sostenute sia da sistemi politici propensi e seriamente impegnati nella "lotta" e sia da sistemi mediatici non corrotti. Solo così si formerebbe un unico sistema solido e funzionale in grado di rafforzare il ruolo delle donne all'interno della società e non soltanto quella araba. Oltre a ciò, anche il dialogo – supportato da una corretta informazione – porterebbe al superamento dei pregiudizi di lunga data, causati spesso da campagne diffamatorie.

Le donne, come gli uomini, sono esseri umani che fanno parte della società e sono una risorsa di cui bisogna prendersene cura e continuamente sostenere affinché il Paese si avvii verso la crescita e non verso il regresso sociale.

Capitolo 4

4 Dentro la televisione egiziana

4.1 Egitto: panorama politico, economico e sociale

Sono passati poco più di due anni da quando il Nord Africa e il Medio Oriente sono stati protagonisti di manifestazioni di piazza generate poi in vere e proprie rivoluzioni, battezzate con il nome *Primavera araba*. Quello che le popolazioni arabe chiedevano ai vecchi e corrotti regimi era di lasciare spazio a governi più democratici ed, in questo contesto, chi ha dato voce ai manifestanti è stata soprattutto *Al Jazeera* con la diffusione di immagini, video e testimonianze.

Il dittatore tunisino Zine El-Abidine Ben Ali, l'egiziano Hosni Mubarak e il libico Muammar Gheddafi, tutti e tre leader politici da decenni, sono stati sostituti da governi democraticamente eletti. Quella dell'Egitto, però, è stata la rivoluzione più importante del Medio Oriente, non solo perché ha portato alla caduta di Hosni Mubarak, ma sopratutto perché ha ispirato le proteste successive e, dopo una prima e complicata fase post – rivoluzionaria guidata dai militari, il partito dei Fratelli Musulmani, con a capo Muhammad Morsi, ha conquistato il potere.

Mohammad Morsi è stato nominato presidente dell'Egitto dopo la dittatura Mubarak con il 51,73% dei voti contro il 48,27% dell'avversario Ahmed Shafiq e questo risultato ha trascinato migliaia di persone in Piazza Tahrir – mentre molte altre avevano trascorso lì l'intera notte in attesa dei risultati – che hanno festeggiato e gioito.

Pochi giorni dopo lo spoglio però, la Corte suprema egiziana dichiarò che 1/3 dei membri della Camera era stato eletto illegalmente, infatti alcuni seggi spettanti ai candidati indipendenti furono assegnati ai candidati dei partiti, ciò provocò tensioni e nuove proteste.

Mohammed Morsi, 62 anni, esponente del Partito Giustizia e Libertà, leader del movimento dei Fratelli Musulmani, per esser eletto ha fatto leva sui voti dei salafiti, i pii antenati, un gruppo religioso affermatosi in Egitto all'inizio del XX secolo ad opera di Rashid Rida.

La campagna elettorale di Morsi prometteva giustizia, sicurezza, ripresa economica con costanti riferimenti all'Islām e al Corano e proprio questo programma lo ha portato alla vittoria il 30 giugno dello scorso anno. Eppure, il suo progetto costituzionale del dicembre 2012 è stato molto criticato dall'opposizione, causando ulteriori proteste nella capitale.[103]

Ad un anno dall'elezione di Mohammad Morsi, slogan quali " 30 Giugno, la seconda Rivoluzione!!! " invadono testate giornalistiche e titoli di prima pagina. Il 30 Giugno a cui si fa riferimento è quello del corrente anno, 2013. Ciò che ha riportato nuovamente in piazza gli uomini e le donne egiziani è stata la cattiva gestione del paese da parte dei Fratelli Musulmani e il disagio economico della classe più agiata dell'Egitto.

Il popolo egiziano ha dimostrato, per la seconda volta, di non sottostare alle leggi monopolistiche di chi governa, e di manifestare contro chi tradisce la loro fiducia, promettendo dapprima giustizia sociale ed economica, rispetto ed uguaglianza religiosa. Grazie alla campagna تمرد *Tamarod*, *Rivolta* in un solo mese sono state raccolte oltre 7 milioni di firme con le quali gli egiziani hanno chiesto il ritiro della fiducia del Presidente della Repubblica Muhammad Morsi e l'istituzione di nuove elezioni.[104]

Il 30 Giugno – anniversario delle elezioni del presidente – è stata organizzata una manifestazione davanti al Palazzo Presidenziale e il numero delle firme raccolte, in tale data,

[103] www.ilpost.it
[104] arabpress.eu

ha superato tutte le aspettative, raggiungendo i 15 milioni. Dato schiacciante che indica il declino del successo di Morsi.

Urla di felicità e gioia si sono estese da piazza Tahrīr per l'intero Egitto dopo che il Capo del Consiglio Militare Supremo, Abdel Fatah al-Sisi, ha destituito il presidente islamista Mohammed Morsi, eletto democraticamente un anno prima. A poche ore dal golpe, tre canali televisivi filo islamici sono stati chiusi e sono stati emessi 300 mandati di arresto per i componenti dei Fratelli Musulmani.

Nella storica piazza, i festeggiamenti si sono protratti per tutta la notte a ritmo di vuvuzelas, bandiere tricolore e fuochi d'artificio.

I militari, che avevano guidato il paese dopo Mubarak, sono riusciti in pochissimo tempo a riottenere la fiducia degli egiziani, mostrandosi come l'unica alternativa al regime corrotto di Morsi e dei Fratelli Musulmani. L'Egitto rimette così indietro le sue lancette dell'orologio con la speranza che il nuovo governo lo conduca sulla strada della democrazia.[105]

In data 17 Luglio 2013 sulla pagina facebook di BBC ARABIC NETWORK è stata pubblicata una foto del nuovo governo egiziano.

[105] www.informarexresistere.fr

Nuovi esponenti politici, in maggioranza maschile, ricoprono le cariche politiche, ma tra essi sono presenti anche tre donne, ovvero:

1) Maha El Rabat, ministro della Salute;
2) Dorreya Sharaf Eddin, ministro dell'Informazione;
3) Leila Rashad Iskandar, ministro dell'Ambiente.

I Fratelli Musulmani si sono dichiarati "fuori" e non hanno mostrato alcun interesse nella formazione del nuovo governo, perché considerato illegittimo, difatti non vi sono membri islamisti, né salafiti.

Oltre ai tre ministri già nominati, Abdel Fatah al- Sisi resta ministro della Difesa, assumendo anche la carica di primo ministro; Mohammad Ibrahim è il ministro degli Interni (già nominato sotto la presidenza di Morsi) e Nabil Fahmi, ex ambasciatore degli Stati Uniti, ministro degli Esteri.

Non può certamente passare inosservata la notizia della prima donna che, in Egitto, guida il ministero dell'Informazione, da sempre al centro dell'attenzione perché identificato come mezzo usato dai regimi per controllare e monitorare i media. Il suo nome è Dorreya Sharaf Eddin e il suo viso ha conquistato i telespettatori egiziani per aver condotto alcuni programmi sia nella tv statale, sia sul canale privato Dream. Inoltre, la sua notorietà deriva anche dal titolo di sottosegretario nel settore dei canali satellitari.[106]

Qui di seguito, una sua foto.

Un passo in avanti per l'Egitto, la sua Informazione e le sue donne che iniziano a ricoprire un ruolo importante in quei settori, come la politica, considerati esclusivamente maschili.

Attualmente, però, la situazione politica, economica e sociale dell'Egitto non è delle migliori e la grave crisi economica sta colpendo anche il turismo e l'artigianato ed in più, l'ultimo rapporto del *World Economic Forum* ha inserito l'Egitto tra i luoghi più pericolosi per i turisti

[106] arabpress.eu

dopo il Pakistan, la Colombia e lo Yemen. Il bilancio dello stato è in pessime condizioni, l'inflazione ha colpito la moneta egiziana e si stanno esaurendo le riserve di valuta estera che servono anche a finanziare le importazioni.

Il turismo è uno dei settori più importanti dell'economia di un paese, e ciò vale anche per l'Egitto perché con solo l'11% della forza lavoro, riesce a produrre quasi una decina di miliardi di euro l'anno. Purtroppo però, la rivoluzione e la vittoria di Morsi hanno avuto conseguenze negative anche in questo settore e in tutto l'Egitto, difatti il numero dei turisti è precipitato anche nelle città che non hanno vissuto la rivoluzione direttamente. Nel 2010 i turisti egiziani sono stati 14 milioni circa, mentre nel 2012 poco più di 10 milioni, un dato estremamente importante perché ci fa capire che, la fine della dittatura e le elezioni democratiche non hanno migliorato la percezione dell'Egitto come paese pericoloso.

Il turismo è importante perché è una delle principali fonti di valuta estera ed è un elemento fondamentale non solo dell'economia, ma dell'intera società di un paese.

Non è molto differente la situazione nel settore dell'artigianato. Passeggiando tra i vicoli del Cairo, si trovano le botteghe tradizionali in cui gli artigiani usano le stesse tecniche e gli stessi strumenti utilizzati sessanta anni fa, ignorando l'influenza moderna e le pratiche attuali. Oggi, purtroppo i grandi commercianti preferiscono il lavoro di indiani e cinesi alle opere artigianali locali ed inoltre molti di quei vecchi locali sono stati rasi al suolo e sostituiti da piccole case.

L'artigianato egiziano rivivrà il suo periodo di massimo splendore solo quando riceverà un ingente sostegno finanziario da parte del governo e quando avrà alle spalle un programma di marketing competitivo e innovativo.[107] È importante aiutare questa attività nella rinascita perché l'artigianato porta con sé tradizione, cultura, passato, originalità e autenticità.

[107] arabpress.eu

Infondo, sono proprio questi gli ingredienti per la formazione di un nuovo paese; sono indispensabili sia solide radici, sia innovazione, avanguardia, crescita economica e giustizia sociale. Nel caso dell'Egitto, non ci resta che aspettare. Il sistema sorretto da Morsi – nonostante le elezioni democratiche che lo hanno portato al potere – in molti lo hanno paragonato a quello di Mubarak e di altri capi di stato autoritari predecessori quali Sadat e Nasser. L'Egitto ha poco petrolio, ma non poche rendite: i guadagni ottenuti dallo sfruttamento del Canale di Suez, il denaro che gli emigrati inviano alle loro famiglie e gli aiuti internazionali fanno girare l'economia egiziana.

Nel caso dell'Egitto, per raggiungere i "piani alti" della politica è necessario avere accesso a queste entrate monetarie, deciderne la gestione e cercare di creare una rete clientelare che possa contribuire a mantenere la classe dirigente al potere. Lo Stato spende ¼ del bilancio statale per mantenere basso il prezzo di benzina e 1/3 è destinato agli impiegati nel settore pubblico. Sono in molti a credere che Morsi non abbia fatto nulla per cambiare questa situazione e che i Fratelli Musulmani si siano semplicemente sostituiti alla rete clientelare di Mubarak.[108]

Il malumore nel paese è andato via via crescendo ed ha avuto ripercussioni soprattutto nell'ambito finanziario. Negli ultimi anni il governo, con l'intento di ritrovare fiducia e consensi, ha aumentato gli stipendi pubblici, causando così un drastico aumento della spesa pubblica, pari al 23% e quella si pensava fosse una delle soluzioni per affrontare la crisi, si è dimostrata "effetto boomerang".

Il tasso di disoccupazione è altissimo e la rivoluzione ha rallentato i settori dell'economia e del turismo. Un meccanismo sottoposto a questi sforzi è destinato a rompersi.

Inoltre, le sue riserve di valuta estera si stanno rapidamente esaurendo, così il paese è costretto

[108] www.ilpost.it

a ricorrere alla sua valuta nazionale. La sterlina egiziana non è però una moneta forte, anzi, perché l'Egitto non è un paese esportatore, e la forte inflazione sta rendendo, a sua volta, la moneta ancora più debole.

Il debito pubblico egiziano – che si divide tra cittadini egiziani e banche del paese – è stato causato dall'aumento degli stipendi pubblici, dal livello dei sussidi mantenuto forzatamente alto e dalla crisi economica. Per far fronte a tale situazione, le banche hanno dovuto acquistare sempre più debito pubblico rischiando così di essere coinvolte in uno sfavorevole circolo vizioso.

La Banca Centrale è intervenuta stampando moneta e prestandola alle banche per risollevarle dal tracollo finanziario, agevolandole nell'acquisto di titoli di stato, però senza una ripresa economica, una maggiore moneta in circolazione è sinonimo di inflazione. In poche parole, un governo basato sul sistema clientelare e che spende sempre di più è costretto ad indebitarsi e l'intervento della Banca Centrale con l'introduzione di nuova moneta può portare all'inflazione, inducendo il governo stesso a servirsi delle riserve valutarie (attività finanziarie detenute dalla Banca Centrale di un paese con lo scopo di garantire prestiti esteri e saldare eventuali deficit della bilancia dei pagamenti) per l'importazione di beni. Ma quando le riserve finiscono, il sistema rischia lo sfascio.

Un accordo con il Fondo Monetario Internazionale, che avrebbe potuto migliorare la situazione economica attuale egiziana, è fallito; anche se un intervento di salvataggio da parte degli Stati Uniti sarebbe auspicabile. Eppure c'è chi pensa che né il FMI, né gli USA sarebbero in grado di risollevare l'Egitto da questa profonda crisi, perciò l'unica alternativa sembra sia un riassetto politico, ancor prima di quello economico. [109]

[109] www.ilpost.it

4.2 La televisione egiziana

A partire dagli anni Novanta il mondo arabo e, in particolar modo l'Egitto, hanno assistito ad un progresso tecnologico nel settore della televisione e del broadcasting. Il connubio *informatica* e *telecomunicazioni* ha favorito un'offerta televisiva sempre più innovativa e l'attualizzazione di politiche di marketing hanno rimodernato di gran lunga il vecchio sistema televisivo.

Da qualche anno l'Egitto vive una crescita considerevole nel settore dell'industria televisiva, grazie all'ascesa del colosso *Al Jazeera* sulla scena mondiale, che ha cambiato definitivamente gli assetti dell'industria mediatica.

La tv egiziana offre una programmazione ad ampio raggio che oggi è possibile consultare anche sui corrispondenti siti internet dei canali, dove vengono pubblicate le intere trasmissioni, le repliche, gli orari e i giorni e notizie extra inerenti alla nascita e alla vita del canale, ai conduttori e alla struttura dei programmi. Per accedere a qualunque canale egiziano, oltre alla tv via cavo, basta digitare il nome nel motore di ricerca Google e con un semplice clic si è dentro la pagina ufficiale del canale.

Oggi, tutti i canali egiziani hanno un sito internet di riferimento dove vengono pubblicate le notizie dell'ultima ora, gli aggiornamenti e i link che riportano ad altre pagine.

Per la diretta tv, basta cliccare su مباشر , *Mubāšir, Diretta* e si ha la possibilità di guardare la tv dallo schermo del pc. Programmazione aggiornata, descrizione accurata del programma in onda e di quelli successivi e spazi dedicati a quegli utenti che, mentre guardano la tv dal loro pc, desiderano lasciare un loro commento.

Una differenziazione tra i canali può essere realizzata in base alla proprietà; ovvero, vi sono i canali privati e quelli statali e, solitamente, in quest'ultimi l'impronta politica è

particolarmente influente. Ma non solo, i vari canali si differenziano anche in base al genere e la lingua di trasmissione; ad esempio la tv egiziana inserisce nella sua programmazione anche trasmissioni in lingua francese e inglese, supportate da sottotitoli. Sono scelte che derivano da un avanzamento tecnologico che va di pari passo con quello sociale e, con l'introduzione del digitale, l'offerta dei canali a disposizione dei telespettatori è moltiplicata e ciò ha comportato per il settore una maggiore apertura alla concorrenza di mercato.

Nell'area araba – e quindi anche nell'Egitto – la televisione satellitare, per compiere a pieno il suo sviluppo, deve tener conto di questi fattori:

1. Fattore tecnologico – strutturale;
2. Fattore socio – economico;
3. Fattore politico – editoriale.[110]

Andando a fondo:

1. Il fattore **tecnologico – strutturale** prende in considerazione l'area geografica del paese e, in questo caso, il territorio dell'Egitto. La sua area equivale a 1.001.450 km^2, è il 30° paese per superficie ed il 13° paese del continente africano. Si trova a nord – est dell'Africa e si affaccia a nord sul Mar Mediterraneo, ad est sul Mar Rosso e il Canale di Suez, a nord – est confina con Israele, a ovest con la Libia e a sud con il Sudan. Circa il 95% del territorio dell'Egitto è costituito quasi totalmente dal deserto e questo ha rappresentato e rappresenta ancora tuttora un ostacolo per la diffusione omogenea della tv digitale, infatti per territori come questi, si ricorre a tecniche di trasmissione diverse da zona a zona.

[110] Della Ratta D., *Medio Oriente. Modelli, strategie e tecnologie nelle nuove televisioni arabe,* Ed. Seam, Roma 2000

2. Il fattore **socio – economico** è particolarmente importante per la diffusione della tv digitale nei paesi arabi. Il nuovo format televisivo mira ad incastrare il modello occidentale (ed ecco apparire sullo schermo conduttrici con abbigliamento attraente e provocante, giornalisti con alle spalle la capitale in movimento, la versione araba di reality show americani ecc.) alla tradizione, ai costumi e all'Islām. Questo "incastro" dà vita a scontri tra i partiti politici e gli uomini religiosi, perché è un argomento che inevitabilmente tocca sia politica che religione.
3. Il fattore **politico – editoriale** è quello più critico tra i tre. Il rapporto tra mass media e politica è importante per capire quanto quest'ultimo influenzi il settore delle telecomunicazioni.

   Può succedere che, come l'Egitto dei nostri giorni insegna, sistemi istituzionali potenti influenzino le scelte della programmazione televisiva e che le élite al potere, economicamente le più ricche, siano sostenute da un sistema politico corrotto e facciano i loro interessi piuttosto che quelli di tutta la popolazione.

   In un sistema politico di questo tipo vi è un'alta possibilità che, i mezzi di comunicazione, se gestiti da mani sbagliate, vengano utilizzati come strumento per condizionare politicamente la popolazione e tenerla allo scuro dalla corretta informazione. Le barriere imposte dal potere politico ai mezzi di comunicazione si sviluppano attraverso la censura, la disinformazione e il blocco di alcuni contenuti. In poche parole le barriere politiche sono quelle che, in modo diretto, concedono pieno controllo sui media.[111]

   Fortunatamente grazie ad Internet, ai blog personali e ai social network Facebook e Twetter si sta cercando di creare un'informazione grossomodo parallela a quella monopolizzata dai governi e che non sempre si riesce a monitorare. È importante però non considerare i social media portatori di cambiamenti o, addirittura di rivoluzioni (come è stato detto per la

[111] Ronfeldt, David e Varda, Danielle (2008), *The Prospects for Cybocrac.*

Rivoluzione del 25 gennaio 2011 in Egitto), perché essi costituiscono semplicemente un mezzo attraverso il quale far circolare più rapidamente idee e messaggi che la stampa, la radio e la televisione a volte trascurano o sono costrette a trascurare.[112]

Nella regione araba, il digitale – inteso come strumento di trasmissione televisiva – è stato introdotto nel 1994 quando *Orbit*, di proprietà saudita, è stato il primo network a sfruttare la tecnica digitale via satellite, un successo ottenuto principalmente per la forza economica del Paese.[113]

Dal lancio di *Orbit* ad oggi sono passati 19 anni e moltissime cose sono cambiate, anche se la tecnologia digitale deve ancora affrontare due grossi ostacoli: la predominanza della televisione satellitare e, in particolar modo, il monopolio statale.

Il 21 Luglio 1960 la televisione egiziana ha cominciato a trasmettere i programmi tv e, per circa cinquant'anni ha occupato il primo posto per essere il mezzo di comunicazione più efficiente ed influente. Per mezzo secolo ha abbracciato i valori, i principi, la tradizione e i costumi che meglio rappresentano la personalità egiziana. La televisione ha fatto e continua a fare da ponte tra la cultura ben radicata in terra egiziana e gli inevitabili cambiamenti sociali esterni ed ha cercato di esprimere sia le sofferenze e le sconfitte della gente come anche le sue gioie e le vittorie.

Quando è stata lanciata per la prima volta la televisione egiziana, la trasmissione giornaliera prevedeva una programmazione di 6 h, oggi tutte le trasmissioni giornaliere televisive egiziane ricoprono circa 490 h.

Il 28 aprile 1998 è stato lanciato il primo canale satellitare egiziano Nilesat 101 che trasmetteva programmi di informazione sia via tv che via radio. Oggi, la trasmissione di

[112] Diamond L., (2010) *Liberation Technology. Journal of Democracy,* vol.21, no.3: 69.83
[113] Della Ratta D., *Al Jazeera. Media e società arabe nel nuovo millennio*, Mondadori, Milano 2005

Nilesat copre l'Egitto, diversi paesi arabi ed anche i paesi vicini come la Turchia, l'Iran e i paesi dell'Africa Mediterranea.

Il 17 agosto del 2000 un nuovo canale satellitare ha visto la sua nascita con una programmazione televisiva più ricca e interessante.
Nilesat ha permesso il lancio di moltissimi canali tv specializzati oltre all'Egyptian Satellite Channel (ESC) e a Nile Tv, tutti canali di proprietà dello stato egiziano.

I canali specializzati trasmettono i notiziari, i film, le commedie, le serie tv, i programmi di musica e intrattenimento, i video musicali, i talk show, i programmi di cultura e di sport, i programmi "family" interamente dedicati alla famiglia, i programmi di medicina, quelli educativi e tanti altri.

Il format della maggior parte dei programmi – ed anche degli intervalli pubblicitari inseriti tra un programma e l'altro – è uguale a quello occidentale: sigle di presentazione con musiche accattivanti, studi televisivi appariscenti e superaccessoriati con maxi schermi e ospiti internazionali, conduttrici televisive con abbigliamento all'ultima moda, quella occidentale s'intende, e interventi telefonici del pubblico da casa.

Il format televisivo egiziano quindi, per motivi di marketing e soprattutto per non rischiare di essere scavalcato dalle grandi e moderne industrie televisive internazionali, sta affiancando all'informazione l'innovazione e il progresso tecnologico e, tutti e tre, rappresentano delle "armi" per affrontare la concorrenza di mercato. Ecco, come la tecnologia e l'innovazione stanno cambiando il rapporto tra la scatola televisiva e il telespettatore. Infatti, non esiste più quella distanza che una volta teneva lontane le due parti, l'una sulla poltrona di casa e l'altra nello studio televisivo, perché oggi entrambe possono scambiare opinioni e interagire e chiunque ha la possibilità di intervenire durante un programma tv restando semplicemente un "ospite invisibile".

4.3 I programmi televisivi egiziani

Una Introduzione generale sulla situazione mediatica attuale

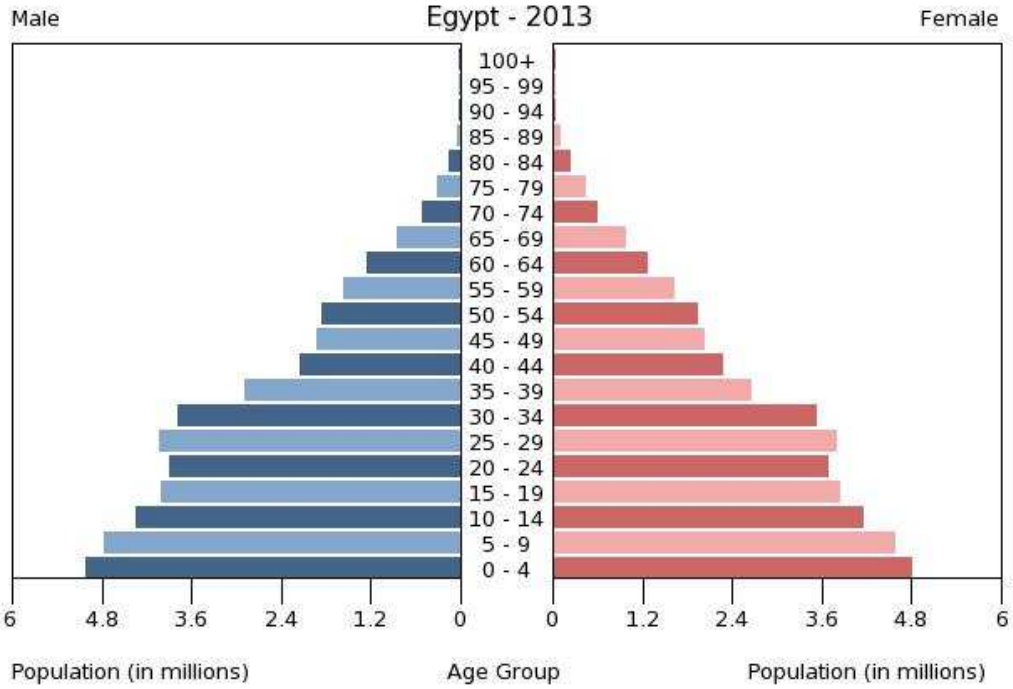
Il sistema televisivo di un paese rivela molti aspetti del Paese stesso, ad esempio ci mette al corrente sulle preferenze della popolazione, sul rapporto tra politica e media, sul contesto economico, sul progresso tecnologico ed anche sulla posizione del Paese rispetto al resto del mondo.

Eventuali "imperfezioni" nel sistema sociale del paese emergono proprio dai media e in Egitto, come in molti dei Paesi Arabi, il potere politico gestisce con pugno di ferro il settore delle telecomunicazioni e l'influente pressione politica macchia il settore mediatico; per questo si può chiaramente affermare che l'apparato televisivo è lo specchio dei sistemi sociali, politici ed economici di un Paese.

La Repubblica Araba d'Egitto è il paese arabo più popoloso e i dati della CIA World Factbook[114] ci rivelano che popolazione egiziana è pari a 85,294,388 abitanti e che il tasso di crescita corrisponde all'1,88%.

Il grafico[115] a forma di piramide qui sotto riportato mostra l'età e il sesso della popolazione egiziana aggiornata al 2013. La popolazione è distribuita lungo l'asse orizzontale – a sinistra gli uomini e a destra le donne – mentre l'asse verticale indica l'età in ordine crescente.

[114] www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/eg.html
[115] www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/eg.html



L'**Unione della radio e della televisione egiziana** (arabo: اتحاد الاذاعة و التليفزيون المصري Ittihād al-Idhā‘ah wal-Tilīfizyūn al-Miṣrī) è l'azienda della radiotelevisione pubblica in Egitto.

Le trasmissioni egiziane sono andate in onda per la prima volta il 21 luglio 1960 e il 13 agosto 1970 un decreto emanato dall’Unione della radio e della televisione egiziana ha istituito tre settori ben distinti: Radio, Televisione e Finanze, guidati ciascuno da un presidente.

Attualmente in Egitto vi sono media radiotelevisivi di proprietà statale e ed altri di proprietà privata:

la TV statale gestisce 6 canali satellitari regionali e 2 nazionali; circa 20 canali sono privati, mentre tanti altri sono disponibili tramite abbonamento.[116] I network arabi, nel nostro caso quelli esaminati sono i network egiziani, sono riusciti ad applicare il loro format televisivo su modelli simili al broadcast occidentale, rendendo disponibili tutti quegli strumenti – come la

[116] https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/eg.html

diretta, il reportage, le analisi politiche, le rassegne stampa – necessari a svecchiare lo schema televisivo arabo. All'innovazione di forma, però non sempre corrisponde un rinnovamento nei contenuti e spesso si corre il rischio di ottenere una bellissima ed elaborata confezione, ma vuota.

Un'altra caratteristica del mercato televisivo arabo è la *predominanza di "brand" occidentali* nella pubblicità. Naomi Sakr scrive a riguardo:

I canali satellitari arabi si prestano a pubblicizzare soltanto un certo tipo di beni e servizi. Gli esempi più ovvi sono i brand internazionalmente noti di detergenti e soft drink o beni di lusso come macchine o cosmetici, o servizi cross border come quelli offerti dalle compagnie aeree e dalle banche.

I nomi internazionali pubblicizzati dalle tv arabe sono Pampers, Pantene, Toyota, BMW; questo ci porta a dire che il mercato pubblicitario è fortemente orientato verso stili di vita e modelli di consumo all'occidentale e dominato dai grandi marchi occidentali.[117] Basta sintonizzarsi su un qualsiasi canale egiziano per rendersi conto delle similitudini, anche se tutto è rivisto in "chiave araba": le musiche, gli spot pubblicitari di articoli e prodotti e, tanto per rendere l'idea, anche della famiglia italiana più famosa, la famiglia del Mulino Bianco, ne esiste una "versione egiziana".

I GENERI TELEVISIVI[118]

[117] Ibidem
[118] Buonanno M., *Le formule del racconto televisivo. La sovversione del tempo nelle narrative seriali,* Sansoni, Milano 2002

I generi che prevalgono oggi in tv possono essere classificati in tre gruppi: Informazione, Intrattenimento e Fiction.

L'informazione comprende:

- **Informazione scientifica**: La scienza è una materia interessante quanto complicata e richiede al telespettatore concentrazione, ascolto e impegno, ma spesso la tv tende alla semplificazione, raccontando le scoperte scientifiche quasi come fossero dei romanzi. La scienza è anche pratica, realtà dei fatti, ma la tv spesso predilige un racconto romanzato ed esagerato della scienza, un po' misterioso e fantascientifico. Leggenda, paura, e attualizzazione sono i campi semantici che descrivono in linea generale la proposta televisiva di contenuti scientifici in tv.[119]
- **Programmi di approfondimento**: sono programmi giornalistici che approfondiscono determinate tematiche quali la politica, l'economia, la moda, la tradizione, i viaggi etc. con frequenza quotidiana o settimanale.
- **Educazione**: L'intento è insegnare ai bambini e ai ragazzi ad interpretare qualsiasi messaggio audiovisivo e accendere la curiosità e la conoscenza attraverso programmi didattici.
- **TG**: Il telegiornale è una delle trasmissioni più importanti della programmazione delle reti televisive generaliste ed è un programma di informazione giornalistica che espone le notizie del giorno lette da un giornalista con approfondimenti video oppure sotto forma di servizi televisivi realizzati dagli inviati.

La struttura dei tg egiziani equivale a quella dei tg occidentali, ovvero:

[119] Art. di C. Bancone su www.cinziabancone.it

- **Titoli**: subito dopo la sigla di testa, letti da una voce fuori campo, mentre scorrono immagini in sequenza, accompagnati da un sottofondo musicale.
- **Prima pagina**;
- **Cronaca nazionale**;
- **Cronaca estera**;
- **Sport**.[120]

Le rubriche di attualità: sono rubriche volte a curare temi di stretta attualità che si verificheranno nel mondo.

L'Intrattenimento comprende:

- **Varietà**
- **Talk Show**
- **Reality Show**
- **Giochi a premi**

La Fiction comprende:

- **Film TV**
- **Film cinematografici**
- **Serie TV**
- **Serial TV**

Struttura del lavoro di tesi

[120] http://it.wikipedia.org/wiki/Telegiornale

Il mio lavoro di tesi, in questa seconda parte, consiste nella visione dei programmi televisivi trasmessi dai seguenti canali nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio 2013:

- Al Nahar TV
- CBC Egypt e CBC +2
- El Mehwar TV
- ERTU TV 1
- ERTU TV 2
- ERTU TV Satellite
- Nile Tv International
- NTN Family

I notiziari:

- Al Jazeera Mubasher Misr
- ONTV Live
- Euronews Arabic

I programmi di Misr 25

I canali che trasmettono film:

- El Balad Drama
- NTN Drama

I canali sportivi:

- NTN Sport

I canali per bambini:

- Sat 7 Kids

I canali religiosi:

- Al Resalah
- Al Hayat
- Al Nas
- Al Rahma

Dopo aver selezionato i canali televisivi in base al genere, ho analizzato di ciascun programma i seguenti aspetti:

- tempo di programmazione, orario di inizio programmi, durata e periodicità;
- target di riferimento;
- argomento prevalente trattato nei programmi;
- elementi sui quali il programma pone l'accento;
- obiettivi;
- luoghi che appaiono più frequentemente nei programmi;
- ospiti del programma (se uomini o donne);
- quante donne presenti tra il pubblico;
- temi affrontati dalle donne.

Conduttore del programma:

- Sesso;
- Ruolo;
- Look.

4.4 I canali generici

4.4.1 Al Nahar TV

Al-Nahar è un canale TV di intrattenimento trasmesso dal Cairo, in Egitto, e svolge un ruolo costruttivo all'interno della società egiziana, in quanto i suoi programmi trattano quotidianamente le difficoltà, le potenzialità e le opportunità della società stessa.

L'obiettivo di Al Nahar è quello di ampliare le conoscenze del suo pubblico, colmare le lacune e soprattutto permettere al telespettatore di farsi un'opinione attraverso la presentazione di un quadro sociale completo e mettendogli a disposizione tutti i punti di vista e discutendo di tutte le possibilità. Al Nahar ha dato inizio alle sue trasmissioni il 30 giugno 2011 ed attualmente, la maggior parte dei programmi che vanno in onda seguono linee politiche, economiche e sociali.

È possibile seguire Al-Nahar:

- su Nilesat 11488 Horizontal,
- sul canale ufficiale di youtube http://www.youtube.com/alNaharTVChannel
- in diretta streaming su http://www.youtube.com/user/alnahareg/featured?v=eUe_dsN3UjU
- sulla pagina ufficiale di facebook *Al Nahar.*

Il primo programma esaminato di Al – Nahar è صولا, Soula Show:

Tempo di programmazione: l'inizio del programma è previsto per le ore 10:00 e la fine per le 12:00 e va in onda ogni martedì.

Target di riferimento: essendo un canale di intrattenimento, il pubblico è generico e particolarmente interessato alla musica neo melodica araba moderna cantata e suonata dal vivo.

Argomento prevalente trattato nel programma: l'obiettivo del programma è quello di intrattenere e di avvicinare alla musica. Gli elementi su cui si pone l'accento sono principalmente la musica esclusivamente live e l'atmosfera accogliente, ma attenzione a non confonderlo con un talent show, perché in questo caso sia la conduttrice che gli ospiti mettono a disposizione le loro capacità musicali e le loro competenze e, dopo aver chiacchierato seduti comodamente su dei divani, cantano insieme delle canzoni.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: nel Soula Show il luogo che appare è una abitazione ben arredata e ricca di oggetti e colori; la conduttrice accoglie gli ospiti che entrano dalla porta, come accade nelle nostre case e subito dopo li fa accomodare su grandi e confortevoli divani su cui sono indirizzate le telecamere.

La presentatrice è solitamente seduta sul divano più spazioso, quello centrale, occupando così il centro della scena. È la vera protagonista dello show.

Dopo che gli ospiti si sono accomodati, inizia la conversazione molto colloquiale ed informale in cui si affrontano vari temi e a cui si alternano canzoni cantate sia dagli ospiti sia dalla conduttrice, accompagnati da una piccola orchestra che è posizionata a sinistra dello studio.

L'ospitalità, l'accoglienza e l'"informalità" rappresentano le parole chiave dello show, oltre alla musica live ovviamente, e ciò è dimostrato anche dal fatto che la conduttrice, durante la discussione, offre agli ospiti da bere accompagnandoli in cucina e mettendo loro a disposizione diversi tipi di bevande. Questa è una scena che viviamo quotidianamente nelle nostre case quando amici o parenti vengono a farci visita. Infatti, guardando questo programma – in onda nelle ore centrali della mattina – il salotto televisivo si identifica con quello delle case dei telespettatori, eliminando il distacco e la lontananza creata dallo schermo.

Ospiti del programma: uomini e donne, che vestono seguendo la moda occidentale, siedono sui divani dello show e intervengono con la stessa frequenza, quindi tra i due sessi non esiste alcune differenza.

Pubblico: non è presente.

Presentatrice:

Look appariscente, trucco che accentua la sua bellezza, accessori vistosi, abbigliamento sexy e colorato, così presenta أصالة نصري , *Assala Nasri*, *Soula Show*.

مايا يمين , Maya Yammine si occupa del make up; Rafi (محمد الصغير , Mohamed Al-Ṣaghīr) dell'acconciatura e نيكولا جبران , *Nicola Gobran* è il suo fashion designer.

Assala è la vera protagonista dello show che seduta su divano con la sua voce esprime le sue emozioni più profonde coinvolgendo il pubblico televisivo. Partecipa attivamente alle discussioni, anche interrompendo l'ospite; si muove nel programma da vera padrona di casa.

Nello stacco pubblicitario appare una foto di Assala in cui assume le sembianze di un angelo, con delle lunghe ali piumate dietro sé e i capelli fluenti. Entra nello schermo lentamente restando in movimento con lo sguardo fisso verso la telecamera, i colori dello sfondo sono chiari, a differenza dei colori caldi e accesi che caratterizzano lo studio televisivo. Soula Show è trasmesso anche sui canali Al Hayat, Dubai tv, Abu Dhabi Channel, Abo Zabi in giorni e a orari differenti; le stagioni sono diverse e pubblicizzate anche sulla pagina facebook.

4.4.2 CBC EGYPT e CBC +2

Capital Broadcast Center (CBC) è un canale di intrattenimento dedicato a tutte le fasce d'età. Il suo obiettivo, infatti, è quello di attrarre il telespettatore offrendo una programmazione differente per tutta la famiglia. È possibile guardare i programmi in diretta collegandosi al sito www.cbc-eg.com oppure rivedendo le registrazioni sul canale youtube ed anche sulla pagina facebook CBC Egypt che, ad oggi, registra più di 1.142.432 visitatori.

Il canale è di tipo generico e per entrare nel vivo del format del CBC Egypt, ho selezionato quattro programmi tv in onda in orari differenti, ma che vedono sotto i riflettori e al centro della scena la donna sotto i panni di giornalista, presentatrice e giudice di gara in un talent show.

Il primo programma preso in esame è زى الشمس, *Zay al-Shams*, *Come il Sole*.

<u>Tempo di programmazione:</u> Il programma va in onda tutti i giorni alle ore 9:00 e la durata è di 1h e 42' circa.

Target di riferimento: il programma è indirizzato a coloro che sono interessati di politica, cultura e società; i punti chiave sono essenzialmente giornalismo e politica.

Argomento prevalentemente trattato nel programma: la programmazione giornaliera offre notizie inerenti alla società, alla politica e alla cultura. Il sabato, la domenica, il lunedì e il martedì si discute, solitamente con ospiti in studio, degli argomenti che occupano le testate giornalistiche del giorno, insieme a دينا عبد الرحمن, *Dina ʻAbd al-Raḥman* mentre il mercoledì, il giovedì e il venerdì علي البهنساوي, ʻAlī al-Bahnasawy fornisce informazioni inerenti al traffico e alle condizioni meteorologiche, oltre ad una analisi economica accurata, concludendo poi con la dichiarazione di un ospite in studio. Quotidianamente CBC Egypt propone un palinsesto specifico attraverso le interviste a personaggi politici di rilievo, ad artisti, le inchieste, le presentazioni di libri con recensioni annesse e le analisi riguardanti la situazione economica egiziana attuale.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo è arredato con colori chiari tendenti al bianco e al panna. Lo stacco pubblicitario della durata di 7'' ritrae entrambi i presentatori nella grande capitale alle prese con il traffico e i chioschi di giornale e i luoghi si colorano al loro passaggio; poi دينا, *Dina* entra in un taxi e si fa accompagnare agli studi televisivi di CBC Egypt. Il luogo che appare principalmente è lo studio televisivo; la presentatrice è al centro della scena, in piedi dietro a un alto tavolino con in mano dei fogli e, l'immancabile, tazza di tè poggiata. Dopo aver annunciato il tema del giorno, alle ore 9:12 ha inizio la seconda parte della trasmissione e da questo momento in poi, la presentatrice siede dietro la scrivania centrale e legge le testate giornalistiche che ha davanti a sé e che appaiono anche sullo schermo. Successivamente, lascia la parola all'ospite che siede, generalmente, alla sua destra ed esprime il suo parere a riguardo.

Ospiti del programma: gli ospiti del programma si dividono tra coloro che intervengono in studio e coloro che intervegono telefonicamente, il più delle volte uomini.

Presentatore: i presentatori del programma sono due, come ritrae la foto all'inizio.

Ma la nostra concentrazione ricade sulla presentatrice e giornalista: دينا عبد الرحمن, *Dina ʻAbd al-Raḥman*.

Il suo look è elegante e poco appariscente, anche nella scelta dei colori e dei gioielli indossati che sono poco vistosi e voluminosi. Immancabile tailleur scuro, quasi sempre blu con maglietta tendente ai colori pastello; i capelli sono lunghi e fluenti, le unghie sono lunghe e con uno smalto chiaro. Il trucco è leggero e un po' più accentuato sugli occhi. Quindi, sia dalla scelta dell'arredamento dello studio, sia dell'abbigliamento dei giornalisti si percepisce una scelta basata sull'eleganza e sulla sobrietà, che lascia spazio soprattutto al giornalismo.

Il secondo programma analizzato è هنا العاصمة, *Hona al-'Asema, Qui la capitale.*

Tempo di programmazione: il programma va in onda dal sabato al martedì alle ore 21:00 e le repliche da domenica a mercoledì alle 7:30 di mattina, quindi è un programma che ricopre l'intera settimana. La durata è di 1h e 40' circa.

Target di riferimento: il programma è un talk show che ha l'obiettivo di fornire informazioni negli ambiti politici, economici e sociali. Perciò, il pubblico di riferimento è un pubblico interessato alle questioni politiche egiziane ed è possibile intervenire durante la diretta tv, telefonando al numero scritto in sovraimpressione o inviando un sms.

Argomento prevalente trattato nel programma: principalmente questioni politiche affrontate sia con gli ospiti in studio, sia attraverso interventi telefonici.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo e i servizi mandati in onda.

Ospiti del programma: gli ospiti del programma sono personaggi politici di rilievo, come ad esempio l'ex leader dell' جماعة الإخوان المسلمين, *Jamaʿat al-Iḫwān al-muslimīn,* Associazione dei Fratelli Musulmani, ثروت الخرباوي, *Tharwat al-Kherbawy*, i quali affrontano le tematiche proposte giornalmente dalla presentatrice e giornalista. Durante lo show, lo schermo mostra due video: nel primo appare la diretta dallo studio, nell'altro vengono mostrati i servizi dei giornalisti inviati esposti in maniera molto chiara, così da avere una chiara esposizione dei fatti. È un programma noto anche per gli scontri accesi tra gli alti funzionari politici.

Presentatore: la presentatrice è لميس الحديدي, *Limīs al-Ḥadīdī,* taglio corto, sul biondo, vestiti attillati e colorati, gestualità elegante che accompagna la descrizione dei fatti; immancabili i fogli davanti a sé e un i-pad che con un semplice tocco le mostra la notizia successiva. Il tono di voce è alto, anche durante l'annunciazione dei titoli di giornale e il suo modo di fare colloquiale, chiaro e riflessivo, porta anche lo spettatore a riflettere sull'argomento.

Il look è appariscente ma allo stesso tempo fine e curato, le unghie lunghe e di colore scuro.

Il programma mira all'informazione, ma anche al "gusto" di trasmetterla.

Il terzo programma è الستات مايعرفوش يكدبوا, *al-Sittet Me yerafouch yekdhibou, Le donne non sanno dire le bugie.*

Tempo di programmazione: dal sabato al venerdì alle ore 16:00 per una durata di circa 1h e 53’ circa.

Target di riferimento: pubblico generico.

Argomento prevalentemente trattato nel programma: essendo un programma generico, gli argomenti che vengono trattati riguardano gli aspetti economici, politici, culturali e morali della società attuale.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo è molto grande, colorato, accogliente e ricco di verde. Al centro c’è un grande tavolo bianco su cui sono

sedute le tre donne presentatrici del programma, dietro, sulla destra un grande e spazioso divano con comodi e colorati cuscini e sulla sinistra un bancone di cucina. Questo è il luogo che appare prevalentemente durante la diretta televisiva. Sul tavolo discutono le tre donne presentatrici, sul divano vengono fatti accomodare gli ospiti e in cucina vengono "messi alla prova" gli ospiti con la preparazione di piatti in diretta.

Ospiti del programma: sono sia uomini che donne, socialmente, politicamente e culturalmente impegnati. Fatti accomodare sul divano posizionato in fondo a destra dello studio, chiacchierano con le protagoniste dello show di vari argomenti e il rapporto che si instaura è quasi informale e del tutto colloquiale.

Presentatore: una sigla che dura 23 secondi mostra le tre presentatrici stese comodamente su un divano a chiacchierare al telefono con un'amica, scegliere un abito dall'armadio, preparare il the, tagliare le verdure in cucina, leggere un libro; sono scene di vita quotidiana che tutte le donne vivono. Subito dopo la sigla introduttiva, le telecamere puntano i loro schermi sul tavolo al centro della scena dove siedono le tre protagoniste. Le tre donne sono molto diverse tra loro, chi veste "all'occidentale", chi indossa l'hijab e chi tailleur raffinati e semplici. Non c'è un ordine di intervento, ma le tre presentatrici dialogano liberamente sull'argomento del giorno, dopo una breve presentazione.

L'abbigliamento è molto sobrio, curato nel dettaglio e nessuna parte del corpo è scoperta. Le notizie annunciate e poi discusse sono presentate sotto forma di chiacchierata e, durante la diretta, appare in alto a sinistra dello schermo l'ospite della puntata e l'ora della sua uscita sullo schermo.

Il quarto e ultimo programma analizzato è The X Factor Arabia.

Tempo di programmazione: tutti i giovedì e tutti i venerdì alle ore 21:00

Target di riferimento: amanti della musica internazionale, appassionati della musica araba live e ragazzi, uomini e donne con un grande sogno nel cassetto: diventare cantanti e fare della musica la loro ragione di vita.

Argomento prevalentemente trattato nel programma: musica live, capacità canore e sfide tra i partecipanti.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo è tale e quale a quello italiano ed americano. Luci, colori, scenografie, coreografie molto forti e accese; uno show che cattura l'attenzione e, come si suol dire, "t'inchioda alla poltrona".

Ospiti del programma: grandi artisti di fama internazionale.

Presentatore: i presentatori del programma sono due ragazzi: lui elegantissimo, lei indossa sempre abiti molto aderenti e trasparenti e gestiscono la conduzione del programma. La sigla è cantata dai concorrenti che ogni puntata si sfidano e uno di loro è costretto a lasciare il

programma. Come prevede il format americano, anche The X Factor Arabia ha quattro giudici: due uomini e due donne.

Come si nota dalla foto sopra, le due donne indossano abiti molto appariscenti e attillati; i capelli sono molto lunghi, curati e sciolti, ma a volte hanno anche acconciature sofisticate. Ogni giudice è il leader di una squadra e ha un tot di componenti che ogni puntata si sfidano per cercare di coronare il loro sogno, ovvero vincere il programma televisivo e diventare una star di successo.

Se si togliesse l'audio durante la diretta, e se si concentrasse l'attenzione sul contorno, lo si scambierebbe facilmente con la versione americana o italiana.

Alcuna differenza sostanziale, se non la lingua di trasmissione e i testi delle canzoni, ovvero un mix tra arabo colloquiale e standard. Un format, quindi, comodamente entrato nella programmazione egiziana e che prende spunto da quella occidentale.

Immagine: http://www.cbc-eg.com/en/plus.aspx

Capital Broadcast Center (CBC) è un canale di intrattenimento per l'intera famiglia egiziana e propone una programmazione differente, adatta a tutte le età. CBC svolge un ruolo costruttivo all'interno della società egiziana – viste le difficoltà che il Paese sta attraversando da tempo – approfondendo le principali notizie escluse da condizionamenti politici o religiosi permettendo, così, allo spettatore di creare la sua personale opinione.

CBC affronta tutti i problemi in modo costruttivo, positivo e credibile. I presentatori sono scelti accuratamente, sono personaggi televisivi più quotati, giornalisti più letti e figure religiose più fidate si uniscono in un unico canale: CBC un canale basato su talenti che lavorano insieme per un futuro migliore.

بيدو, *Beidou*, *Alla sua mano*, ممكن, *Momken*, *Possibile*, لازم نفهم, *Lazem nefham*, *Dobbiamo capire* sono i programmi condotti da direttori di testate giornalistiche e di show di successo – rispettivamente عماد أديب, *Emad Adib*, خيري رمضان, *Khairy Ramadan* e مجدي الجلاد *Magdy al-Gallad* – in cui la programmazione prevede dibattiti politici, interviste, aggiornamenti economici, spazio all'opinione pubblica. Ciò che accomuna questi tre programmi tv è la

conduzione tutta al maschile ed anche il sesso maschile della maggior parte degli ospiti, leader politici e personalità religiose.

Lo spazio concesso alle donne è limitato soprattutto negli show che affrontano temi importanti e "scottanti". Nonostante CBC +2 sia un notiziario che trasmette gli stessi programmi di CBC esattamente due ore dopo la diretta, non mancano però le serie tv, genere tutto al femminile, come نساء حائرات, *Nisa' Haairate, Desperate Housewives.*

Tempo di programmazione: Tutti i giovedì dalle 18:00 alle 21:00

Target di riferimento: Amanti di serie tv e "casalinghe disperate" alle prese ogni giorno con pulizie, famiglia e immancabili pettegolezzi.

Argomento prevalente trattato nel programma: Cinque casalinghe "disperate" cercano ogni giorno un senso alla loro vita e si chiedono, tra un pettegolezzo e l'altro, come sia possibile raggiungere la felicità, tra maternità, matrimoni e divorzi che le lasciano sempre un po' confuse e smarrite.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Le abitazioni delle cinque casalinghe e la città in cui è ambientata la serie tv.

Protagonisti del programma: Le cinque donne, attraenti, formose, con décolleté accentuati, abiti succinti e coloratissimi, tacchi vertiginosi e acconciature alla moda, sono le protagoniste di una serie tv che prende spunto dalla serie americana *Desperate Housewives*.

La versione egiziana nasce dalla serie televisiva turca *Umutsuz Ev Kadınları* trasmessa su Kanal D e mandata in onda anche in Albania su TV Klan, in Bulgaria su NTV, in Bahrein, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Libano su MBC. La serie televisiva ha fatto il boom di ascolti sin dalla prima puntata e lega alla poltrona non soltanto le vere "casalinghe disperate", ma anche molti uomini.

Il quartiere residenziale viene scosso dal suicidio di هناء, *Hana* una donna che viveva una vita perfetta insieme al marito جميل, *Jamil* e il figlio مراد, *Murad*. Da quel momento, le sue vicine e migliori amiche si mettono all'opera per capire il motivo dell'inaspettato suicidio, tra disavventure, storie d'amore, tranelli, ripicche, cene, giocate a poker, pettegolezzi e lezioni di vita.

Le casalinghe:

1. ياسمين , Jasmin interpretata da سونغول أودان, *Songul Oden* ha 40 anni ed è divorziata a causa del tradimento del marito e vive con la sua unica figlia quattordicenne ديما, *Dima*. È molto bella, divertente e buffa e si innamora perdutamente del suo vicino di casa.

2. نرمين, *Nermin* interpretata da بننو يلدرملار, *Bennu Yıldırımlar* è sulla cinquantina, ha un figlio di 15 anni, divorziata ed è maniaca delle pulizie, oltre ad essere un'ottima cuoca. Tutto il vicinato conosce le sue ricette.

3. رفيف, *Rafīf* interpretata da سيدا ديفنجي, *Sayda Divanjy* ha trent'anni e tre figli, due ragazzi molto vivaci e una bambina. È ambiziosa e adora lavorare, ma è costretta a dedicarsi interamente alla casa e ai figli, perché è sposata con un uomo assente spesso per motivi di lavoro.

4. زيزي, *Zizy* interpretata da ايفريم سولماز, *Ephrem Solmaz* ha trent'anni ed è sposata con un uomo d'affari molto ricco. È una donna bellissima, cura molto il suo aspetto fisico e adora fare shopping con il bancomat del marito. Apparentemente ha una vita da favola, ma il rapporto con il marito non va affatto bene, perché lui lavora fino a tardi, la trascura ed è assente. Così زيزي, *Zizy* si dedica tutto il giorno allo shopping pazzo e sfrenato e alla cura del corpo.

5. أمل, *Amal* interpretata da اوزجي اوزدر, è una donna che ha divorziato ben due volte, soffre di solitudine e passa il tempo a cercare l'uomo della sua vita e per questo è sempre in competizione con Jasmine.

4.4.3 El Mehwar TV

Sito internet: http://www.nilesports.tv/el-mehwar-tv.htm

Gli obiettivi e le strategie del canale:

Il seguente canale egiziano riporta gli eventi e i fatti di attualità, affrontando tematiche di interesse generale e mettendo in rilievo il ruolo dell'Egitto all'interno della regione. La sua attenzione è rivolta agli aspetti positivi della vita e alle capacità degli arabi, sostenendone i legami psicologici, per avvicinare le culture differenti e colmare il divario di conoscenze tra le diverse aree arabe.

Il canale investe sulle capacità intellettuali, sull'arabo come letteratura, cultura e arte. I dialoghi e le conversazioni affrontate insieme agli innumerevoli ospiti sono unicamente a scopo informativo.

Editor: Ahmed Ayoub

Managing Editor: Taha Farghaly

Directed: Mohamed Taha

Il primo programma è صباحك عندنا – المحور, Sabahka ‘ăindana – al-Mehwar, La tua mattina da noi – al-Mehwar.

Tempo di programmazione: da sabato a giovedì dalle 9:30 alle 11:30 condotto dal presentatore raffigurato a sinistra; dalle 11:30 alle 12:00 è condotto dalla presentatrice che vediamo sulla destra.

Alle 12:00 un breve stacco pubblicitario ricorda la preghiera del mezzogiorno, in arabo صلاة الظهر, ṣalāt al-*zuhr*.

Target di riferimento: è un programma generico che tratta i diversi aspetti della società grazie all’intervento di esperti, perciò il pubblico a cui è destinata tale programmazione è certamente interessato alla società attuale.

Argomento prevalente trattato nel programma: in questo programma non esiste un unico argomento del giorno, bensì più argomenti diversi prendono spazio nella fascia oraria mattutina. Le tematiche affrontate sono i diritti dei medici, i problemi alimentari, le leggi del mercato e le forme concorrenziali, il problema della tossicodipendenza in Egitto, la musica

cantata dal vivo, eventi quali la morte di grandi artisti, gli Egiziani all'estero, il rapporto Israele – Egitto, le visite del Presidente Mohammad Morsi, ad esempio presso la comunità egiziana in Arabia Saudita. Inoltre, fornisce notizie riguardanti il traffico e le condizioni ambientali. Tutti questi temi sono intervallati da break pubblicitari ed è possibile rivedere le intere puntate sul canale youtube.

Luoghi che appaiono prevalentemente nel programma: Lo studio televisivo essenzialmente, ma anche i luoghi in cui vengono realizzati i servizi dei repoter mandati on air durante la diretta.

Ospiti del programma: essendo un programma generico completo e ricco di argomenti completamente diversi tra loro, gli ospiti che i telespettatori sono soliti guardare e ascoltare sono anch'essi diversi. Figure maschili e femminili di importante rilevanza all'interno della società egiziana.

Ecco alcuni esempi:

- منى الجرف, *Mona al-Ğaraf* Presidente del Consiglio di Amministrazione per la tutela della concorrenza di mercato e l'impedimento delle pratiche monopolistiche.

- منى مينا, *Mona Mina* Portavoce del movimento dei medici, interviene nella prima parte del programma telefonicamente, rilasciando la sua dichiarazione.

- منة فضالى , *Munna Fadali* una giovane cantante che si esibisce durante la diretta televisiva.

Presentatore: come l'immagine ci fa vedere, i presentatori di صباحك عندنا – المحور, *Sabehik ‘aindana – al-Mehwar, La tua mattina da noi – al-Mehwar* sono due, un uomo e una donna.

Il look della presentatrice è molto appariscente, l'abbigliamento è sempre molto colorato, capelli corti, trucco accentuato e gioielli vistosi. Padrona della scena, intervista gli ospiti da sola, in una parte della trasmissione infatti i due presentatori lavorano separatamente, anche se le tematiche non seguono un criterio specifico di divisione.

Il prossimo programma è صبايا, *Sabaya, Ragazze* diretto da على عيسى, *‘Ala ‘Issa*.

Tempo di programmazione: l'appuntamento è tutti i venerdì le domeniche alle ore 11:30 e le repliche martedì e mercoledì alle 11:30, stesso canale.

Target di riferimento: gente povera e umile dell'Egitto; bambini bisognosi di sostegno e di cure mediche. Famiglie che hanno attraversato o stanno attraversando momenti di seria difficoltà.

Argomento prevalentemente trattato: tematiche sociali, presentate in modo crudo e violento, proprio come nella realtà, una realtà senza filtri, quella di uomini, donne e bambini che raccontano davanti alle telecamera la povertà, la criminalità e i problemi dell'Egitto.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio dove la presentatrice conduce il programma è molto accogliente e colorato. Le pareti tendono al rosa e a colori molto caldi, grandi lampade

creano una dolce atmosfera, l'impressione che si ha è quella di voler mettere a proprio agio gli ospiti che, per la prima volta non sono solo adulti, ma intere famiglie. I divani sono comodi e non molto distanti dalla poltrona dove la conduttrice siede. Oltre allo studio televisivo, vengono fatti mostrare i servizi realizzati sul posto, la conduttrice entra nelle case ed intervista uomini, donne e bambini che vivono, veri protagonisti del suo show.

Ospiti del programma: intere famiglie che, insieme ai loro figli, raccontano i loro drammi, bambini che testimoniano amputazioni mediche sbagliate, operazioni errate. La disperazione delle madri e dei padri, mostrata attraverso uno schermo, non ha limiti.

Presentatrice: ايمان ابو طالب , *Iman Abu Ṭaleb*

Look curato e appariscente, abbigliamento alla moda, colorato, succinto, ma sempre elegante. ايمان ابو طالب , *Iman Abu Ṭaleb* sfoggia bellezza e sensibilità allo stesso tempo, intervista i suoi ospiti instaurando con loro una conversazione informale e si rivolge ai bambini con dolcezza e semplicità.

4.4.4 ERTU TV 1

Informazioni generali

Il 13 agosto 1970 è stato emanato un decreto grazie al quale è stato istituito l'Egyptian Radio and Television Union (ERTU) e sono stati creati quattro distinti settori: Radio, Television, Engineering e Finance, con ciascuno a capo un presidente direttamente collegato col Ministero dell'Informazione.

I siti web su cui è possibile guardare il canale ERTU TV 1 sono i seguenti:

- http://www.ertu.org
- http://www.egytv.net
- http://www.ntn.net

Ed è possibile rivedere le puntate anche sul canale youtube.

Oltretutto, su questo canale il mercoledì pomeriggio viene trasmessa una serie tv *The last game* mandata in onda in lingua originale (in inglese) con i sottotitoli in lingua araba, che vede protagoniste delle ragazze adolescenti far parte di una squadra di basket. E ancora, durante la giornata viene mandata in onda la pubblicità del Ministero dell'Informazione وزارة الإعلام , *Wizārat al-Iʿlām* in cui appaiono giovani studentesse che siedono tra i banchi di scuola insieme ai loro compagni oppure alle prese in un laboratorio di chimica con recipienti in vetro o plastica.

L’obiettivo di tale campagna è incentivare le donne principalmente, perché sono più presenti nel video, allo studio e alla formazione.

Un altro programma che viene pubblicizzato ripetutamente durante la giornata è *Music Box*, star internazionali come Adele, Britney Spears, Enrique Iglesias diventano protagonisti della scena vestendo abiti stravaganti e con alle spalle scenografie e coreografie mozzafiato. Questo programma ha l’obiettivo di avvicinare i ragazzi alla musica internazionale.

Il primo programma ad attirare la nostra attenzione è نهارك سعيد, *Nahārak Sa‘id, Buongiorno*.

Tempo di programmazione: il programma è trasmesso in diretta tutti i giorni dalle 9:00 alle 11:00 ed è possibile rivedere le puntate sul sito web: http://www.youtube.com/user/NaharakSa3eed e seguire tutti gli aggiornamenti su twitter al link: http://twitter.com/ #! / NaharakSa3eed.

Target di riferimento: pubblico interessato alle dinamiche sociali attuali.

Argomento prevalente trattato nel programma: si tratta di una “rubrica mattutina” che presenta una programmazione giornaliera ricca di tematiche interessanti e sempre nuove,

racconta le problematiche sociali, entrando nel vivo della questione attraverso gli interventi e le dichiarazioni rilasciate dagli ospiti.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo si affaccia sulla capitale: palazzi, auto in movimento, una vita reale che fa da cornice.

Ospiti del programma: Mr. Omar El Ayoubi, intervistato durante una puntata sportiva; Ayman Moussa, fotoreporter; محمد غريب - رئيس إتحاد المرشدين السياحيين العرب , *Ra'ys Itiḥād al-muršidīna al-siyāḥyyna al-'arab– Muhammed Ğrīb, Presidente dell'Unione delle Guide Turistiche Arabe, Muhammad Gharib*; *Dr. Adel Abdullah*, الدكتور عادل عبد الله critico d'arte e vicedirettore del quotidiano عين, *'Ain, Occhio*; سعيد عبد العظيم, *Sa'īd Abd al-'Aẓīm*, professore di psichiatria dell'Università del Cairo, affronta la differenza tra paura e fobia; عمرو إسماعيل الدكتور, *Dr. 'Amru Ismā'īl*, analista e ricercatore presso l'Università di Stanford; و هدى بركة سارة السيد , *Sāra al-Sīd wa Hoda Baraka* dialogano sulle conseguenze che comportano i semi geneticamente modificati e altri. Uomini e donne, modelli di professionalità, conoscenza, esperienza e novità che muovono il telespettatore verso la curiosità e l'informazione.

Presentatore: I nomi dei conduttori, alcuni occidentali, ecco alcuni esempi.

1 *Ašraf Rīāḍ*	١ أشرف رياض
2 *Fada Ğala*	٢ فادى غالى
3 Šarīf Norāldy	٣ شريف نورالدي
4 *Rānīā al-Sīd*	٤ رانيا السيد
5 *Sāra Ḥanfa*	٥ سارة حنفى
6 *Imān Badr al-dīn*	٦ إيمان بدرالدين

7 *Mei Anūr* ٧ مى أنور

8 *Dīna Naṣīr* ٨ دينا نصير

9 *Rīm al-Mansa* ٩ ريم المنسى

Il look delle conduttrici televisive rispecchia lo stile occidentale. L'abbigliamento è colorato ed elegante, sobrio e misurato, mai stravagante o esagerato. Gli accessori indossati sono semplici e non vistosi, il portamento è composto e siedono per tutta la durata della trasmissione sulla poltrona.

Alcune conduttrici, rispetto ad altre, indossano abiti stile casual.

Il secondo programma è لايف كلينك, *Lāīf Klīnik, Life Clinic*.

Tempo di programmazione: tutti i giorni dalle 14:00 alle 15:00 ed è possibile rivedere le puntate sul sito internet: http://www.youtube.com/user/LifeClinicProgramme.

Target di riferimento:è un programma di medicina, perciò è destinato ad un pubblico attento alla salute, al benessere, alla buona alimentazione e tutto ciò che comporta il vivere sano.

Argomento prevalente trattato nel programma: l'obiettivo del programma *Life Clinic* è quello di dare consigli ai telespettatori affinché possano vivere una vita sana e regolare, seguendo la giusta alimentazione e piccole avvertenze nella vita di tutti i giorni per migliorarne la qualità e fornire supporto psicologico oltre che fisico. Le problematiche trattate non sono solo di natura fisica, ma anche sociale e psichica e i medici e gli specialisti invitati consigliano il telespettatore sulla prevenzione o, nel caso in cui il problema si sia già manifestato, sulla cura migliore da seguire.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo dove vengono invitati specialisti e medici di fama internazionale.

Ospiti del programma: Qui di seguito, inserisco un breve elenco di nomi degli esperti, professori universitari, ricercatori e medici che hanno preso parte alle puntate nei mesi di maggio e giugno 2013.

أمال إبراهيم , *Amāl Ibrāhīm*, professoressa di pediatria ha trattato il tema dell'anemia mediterranea, أسماء الجندى , *Asmā' al-Ğanda*, professoressa di nutrizione clinica ha parlato del problema dell'obesità e dell'anoressia oggi, سلوى الحداد , *Salūā al-Ḥadād* professoressa di patologia alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di عين شمس, *'Aīn Šams*, il dottor وائل الشربينى , *Wā'l al-Šarbīna* ha trattato il problema della gravidanza ritardata e tanti altri esperti portano supporto avvicinando la gente comune alla conoscenza delle patologie mediche.

La conduttrice نيفين خالد , *Nīfīn Ḫaled* durante l'intervista con سلوى الحداد , *Salwā al-Ḥadād*.

Presentatore: I conduttori del programma sono sia uomini che donne. Il look delle conduttrici è curato nei particolari, ma resta sempre sobrio e non è mai volgare; gli accessori spesso

mancano, non vi sono parti del corpo particolarmente scoperte e il décolleté non è eccessivo.

Rigore, compostezza e dialettica sono le parole che meglio le descrivono.

La conduttrice televisiva إحسان صالح , *Iḥsān Ṣāleḥ*.

4.4.5 ERTU TV 2

http://dotnet.ertu.org/default.aspx?id=4

Il nome del primo programma è بيت الرياضة , *Bayat al-Rīāḍa, La casa dello sport.*

Tempo di programmazione: Il programma va in onda il martedì e il venerdì dalle 20:00 alle 22:00.

Target di riferimento: Amanti dello sport.

Argomento prevalente trattato nel programma: Sport.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Lo studio televisivo in cui vengono intervistati gli ospiti.

Ospiti del programma: Prevalentemente uomini, ecco alcuni nomi: الدكتور محمد فضل الله *al-duktūr Mohammed Fadl Allah, il Dottor Mohammed Fadl Allah*; محمد طلعت وزوجته *Mohamed Tal'at* wa zawğatihi, *Mohamed Tal'at e sua moglie*; أستاذ طارق هاشم *Ustāḏ Ṭariq Hašīm, il Professor Ṭariq Hašīm*; أستاذ محمد بيومى *Ustāḏ Mohamed Bayoumi, il Professor*

Mohamed Bayoumi; الدكتور عمرو ابو المجد, *al-duktūr ʻAmrū Abū al-Maǧd, il Dottor ʻAmrū Abū al-Maǧd*; أستاذ عبد مصطفى *Ustāḏ ʻAbd Musṭafa, il Professor ʻAbd Musṭafa*.

Presentatore: L'abbigliamento di سماح عمار, *Samāḥ ʻAmmār*, la conduttrice raffigurata nell'immagine sottostante, è molto sobrio, semplice e contenuto. Indossa spesso camicie o magliette a maniche lunghe con sopra cardigan scuri; il trucco è molto leggero ed anche gli accessori sono delicati e semplici. È una conduttrice che si differenzia da tutte le altre finora viste, sia per l'età che per la corporatura un po' più robusta.

Il secondo programma esaminato è هي و الرياضة , *Hiyya wa al-Rīāḍa, Lei e lo sport.*

Tempo di programmazione: La durata del programma è di circa un'ora e va in onda nei pomeriggi dal sabato al mercoledì e alle sei del mattino degli stessi giorni.

Target di riferimento: donna interessate al loro benessere e alla loro salute fisica e mentale.

Argomento prevalente trattato nel programma: "Lei e lo sport", traduzione letterale del programma, è una trasmissione televisiva interamente interessata alla salute e al benessere delle donne, ma non solo anche alla salute collettiva e a quella mentale. Esperti in materia approfondiscono il rapporto tra donne e sport sia a livello locale che a livello globale.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Lo studio televisivo con esperti, dottori e specialisti ed anche sale di palestra dove le donne svolgono esercizi di aerobica.

Ospiti del programma: Specialisti, dottori, sportivi di sesso femminile e maschile.

Presentatore: Anche in questo programma il look delle presentatrici è molto semplice. Questa è una rete televisiva in cui anche la grafica, la location sono meno curate e, di conseguenza, anche lo stile e l'immagine delle conduttrici sono meno appariscenti e più sobri.

4.4.6 ERTU TV Satellite

http://dotnet.ertu.org/default.aspx?id=6

Questo è un canale la cui programmazione prevede quotidianamente la trasmissione di soap opera destinate ad un pubblico adulto. Possiamo paragonarlo alle nostre reti regionali che trasmettono le telenovela. Sono commedie che vengono mandate in onda la mattina, una dopo l'altra e alcune si svolgono addirittura su un palco di un piccolo teatro. Le telecamere riprendono anche il pubblico presente in sala e tra le prime file si scorgono donne che indossano l'hijab. Tra gli attori, invece, uomini e donne con abbigliamento "demodé".

Ogni soap opera racconta una storia che si struttura in un gran numero di puntate trasmesse in giorni differenti. Inizialmente, nascono per un pubblico esclusivamente femminile poi, col tempo, è diventato un prodotto destinato anche alle famiglie.

Tutte le soap televisive trasmesse su questo canale si caratterizzano per gli intrecci sentimentali tra i personaggi e i risvolti drammatici, anche se non mancano battute sarcastiche. Le donne sono presenti sulla scena e sono spesso in primo piano, raramente indossano il velo e l'abbigliamento e il look dipendono dal ruolo ricoperto. Il make – up è leggero, perché si preferisce un look naturale e i vestiti sono semplici e fuori moda.

Lo stesso canale, a causa delle manifestazioni di Piazza Tahrir del mese di giugno del corrente anno, ha interrotto la trasmissione di queste soap opera per dedicarsi interamente alla diretta dall'Egitto. Le telecamere, ora, sono puntate su un'altra scena, di certo meno piacevole e più volte al centro dell'attenzione negli ultimi due anni: Piazza التحرير *, al-Taḥrīr, Liberazione*.

Sono giorni di tensione e rabbia preannunciati da più di 22 milioni di firme raccolte in tutto l'Egitto per il ritiro della fiducia del presidente Muhammad Morsi e per l'istituzione di nuove elezioni.

La campagna تمرد , *Tamarod*, *La rivolta*, lanciata il 1 maggio 2013, ha basi costituzionali e ha l'obiettivo di sfiduciare il presidente Morsi perché non ha rappresentato e non rappresenta la voce degli egiziani.[121]

I ribelli sono scesi ancora una volta in Piazza Tahrir per dare un ultimatum al presidente Morsi affinché risolvesse la crisi politica, ma lui e il movimento politico dei Fratelli Musulmani non hanno intenzione di farsi da parte, perché eletti democraticamente da tutti i partiti del Paese il 30 giugno dello scorso anno. Si tratta di un vero e proprio colpo di stato militare e su internet circolano milioni e milioni di immagini e video che ritraggono l'esercito in varie zone del Cairo, un edificio della tv di stato occupato e tantissime donne e anziane con in mano la bandiera egiziana che rivendicano i loro diritti scritti su cartoncini e pezzi di carta.

Per tutto il giorno, anche le telecamere di ERTU TV Satellite – che ha momentaneamente modificato la programmazione televisiva – sono puntate sulla piazza più famosa del mondo arabo e non solo e trasmettono in diretta la situazione dall'Egitto. Poi, a questa, si alternano notiziari, aggiornamenti e interviste di ospiti in studio e reportage di giornalisti. Ciò che accomuna ospiti e giornalisti è il sesso, sempre maschile.

[121] www.arabpress.eu

4.4.7 Nile TV International

Nile TV International è il primo canale del mondo arabo a trasmettere in inglese, francese ed ebraico, è di proprietà statale ed è la seconda rete televisiva egiziana ed il primo canale satellitare arabo a trasmettere i suoi programmi in altre lingue, oltre l'arabo.

Nile TV International va in onda su quattro satelliti e, di conseguenza, la sua trasmissione raggiunge l'intero mondo arabo, il Medio Oriente, l'Europa e gli Stati Uniti. Nel luglio 2009, Nile TV International è diventato formalmente parte della News Center of the Egyptian Radio and Television Union.

È possibile seguire le dirette tv sui seguenti siti web:

http://www.nileinternational.net/page.php?p=Contact+Us

http://www.facebook.com/NileInternational?fref=ts

https://twitter.com/NileTV_CH

Il primo programma presentato è Bonjour l'Egypte.

Tempo di programmazione: Tutti i giorni dalle h 10:30 alle h 11:30.

Target di riferimento: Telespettatori interessati alle diverse tematiche sociali e che hanno una buona conoscenza della lingua francese.

Argomento prevalente: Politica, Sport, Turismo, Cultura e Società, Intrattenimento.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Lo studio televisivo arredato con colori tenui e con delle poltrone su cui vengono fatti accomodare gli ospiti. A volte, lo studio televisivo si trasferisce in una location esterna, su una terrazza al sole con vista sull'intera capitale.

Ospiti del programma: Esperti internazionali, principalmente uomini quali الدكتور احمد ابو النجا , *al-duktūr Aḥmed Abū al-Nağā, il Dottor Aḥmed Abū al-Nağā;* الدكتور محمد بارتاش , *al-*

duktūr Muḥammed Bartaš, il Dottor Mohamed Bartash; Raphael Malonga; علي حفظي , *ʻAlī Ḥefẓī*; Antoine Boulos ed altri.

Presentatore: Sono due le conduttrici del programma Bonjour l'Egypte e, come si può notare dalla foto scattata durante una diretta televisiva, l'abbigliamento di entrambe è molto sobrio. Tailleur o pantalone nero, maglie eleganti con colori non eccessivi e accessori misurati. Parlano entrambe in francese, stessa lingua in cui le notizie flash scorrono in sovraimpressione.

Il secondo programma è The Daily Debate on Nile Tv.

Tempo di programmazione: Il programma va in onda da domenica a giovedì dalle ore 10:00 alle 11:00. Lingua di trasmissione: inglese.

Target di riferimento: pubblico interessato a fresh updates della nazione e di tutto il mondo.

Argomento prevalente trattato nel programma: Emozionante talk show del Nilo, propone cinque giorni alla settimana novità, notizie, dibattiti, interviste con i più importanti analisti politici di tutti i campi.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo.

Ospiti del programma: Esponenti politici di fama internazionale di entrambi i sessi.

Presentatore: تامر نصرت ,*Tāmer Naṣrat*; نانسي بركات , *Nancy Barakāt*; ماهيتاب الأفندي , *Mahitāb al-Afandy*; هانى سيف , *Hani Seif*; انجي ماهر , *Anğy Māher*; مايسة ماهر , *Maysa Maher*; دينا عثمان , *Dina ʻOthmān*; محمد أ. رحيم , *Mohamed A. Raḥīm* e تغريد حسين يوسف , *Taġrīd Ḥussein Youssef*.

Il look delle presentatrici riversa su uno stile classico, di solito indossano un tailleur scuro con camicia colorata. L'eleganza e il rigore rispecchiano non solo l'abbigliamento, ma l'immagine della donna in generale. È un look che assomiglia molto alle giornaliste televisive dei nostri canali.

Ecco, un esempio:

تغريد حسين يوسف , *Taġrīd Ḥussein Youssef* con Maurizio Massari l'Ambasciatore d'Italia in Egitto, nominato nel gennaio 2013.

4.4.8 NTN Family

Siti internet su cui è possibile guardare la diretta di NTN Family:

- http://wwitv.com/tv_channels/b6510-NTN-Family.htm
- http://www.niletc.tv/

Il canale NTN Family offre una programmazione varia: dai programmi di cucina presentati da uomini e trasmessi all'ora di pranzo, ai talk show della mattina e replicati in serata, ai programmi per bambini, alle soap opera, ai dibattiti politici.

Il primo programma è طبيب العائلة , *Ṭabīb al-‘ā’ila, Medico di famiglia*

Tempo di programmazione: Giovedì dalle ore 15:00 alle 16:00

Target di riferimento: programma destinato alle famiglie

Argomento prevalente trattato nel programma: Alimentazione, malattie respiratorie, attività fisica, intolleranze, gravidanza e maternità, malattie infantili etc.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Lo studio televisivo dove vengono intervistati gli ospiti è piccolo, colorato e accogliente con due poltrone e un tavolino al centro. Alle spalle della conduttrice c’è uno schermo con il logo del programma.

Ospiti del programma: Principalmente uomini, ma c’è la possibilità di intervenire in diretta, telefonando al numero in sovraimpressione, per raccontare la propria esperienza o porre domande agli ospiti presenti in studio. Durante la visione del programma, una donna è intervenuta telefonicamente e, dall’immagine, si nota che il nome della donna è preceduto dal titolo “Madame” scritto in lettere arabe, مدام , *Madam.*

Presentatore:

Corporatura robusta, capelli corti, un anello ben in vista e tutte le parti del corpo coperte, tranne collo e avambracci. Il look è classico: pantalone, maglia e giacca scuri e pashmina chiara intorno al collo. Con un make – up accentuato e il rossetto rosso, la conduttrice e giornalista – raffigurata nell'immagine – su una cartellina annota la programmazione giornaliera e tutte le domande da porre ai suoi ospiti. Lascia loro gran parte del tempo, consentendo una spiegazione chiara e precisa del problema del giorno, dando anche la possibilità ai telespettatori di intervenire telefonicamente.

Il secondo programma è حياتنا , *Ḥaīātunā, La nostra vita.*

Tempo di programmazione: Giovedì dalle ore 16:00 alle 17:00

Target di riferimento: Pubblico generico

Argomento prevalente trattato nel programma: Informazione generale, destinata ad un pubblico che vuole ampliare le proprie conoscenze in diversi settori.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Lo studio televisivo dove vengono intervistati gli ospiti.

Ospiti del programma: Essenzialmente uomini politici, dottori, professori di un certo spessore culturale e sociale.

Presentatore:

La scelta di questo programma non è casuale. Il format, gli argomenti trattati e anche lo studio televisivo sono simili a quello analizzato in precedenza, ma ciò che rende differenti questi due programmi è proprio il look delle conduttrici televisive: mentre nel primo programma a condurre è una donna di mezza età con una corporatura robusta e un abbigliamento classico in stile occidentale, sullo schermo di quest'ultimo è una donna velata.

Come si può notare dalla foto, scattata durante una diretta televisiva, la conduttrice – più giovane della precedente – indossa il velo che le copre capelli e collo. Il colore dell'hijab è in pendant con la giacca e la maglietta, entrambe bianche e azzurre come anche i pantaloni e le scarpe col tacco che si notano quando la telecamera riprende lo studio totalmente. Ogni parte del corpo è coperta, ad esclusione delle mani e del viso e l'unico accessorio indossato è un grosso ciondolo turchese al collo. Il trucco è leggerissimo, quasi invisibile e per tutta l'intervista è sempre molto sorridente.

I programmi delle due conduttrici sono trasmessi in sequenza nel pomeriggio e mentre nel primo la giornalista indossa un abbigliamento classico, tipico delle giornaliste televisive occidentali, nel secondo, la conduttrice è velata, elemento che salta subito all'occhio.

4.5 I Notiziari

4.5.1 Al Jazeera Mubasher Misr

http://mubasher-misr.aljazeera.net/ :الصفحة الرسمية لقناة الجزيرة مباشر مصر , *al-ṣafḥat al-rasmīat li-qanāt al-ǧazīra mubāšer miṣr, Pagina Ufficiale del canale Al Jazeera in Diretta dall'Egitto.*

La redazione di una *all news* in onda h24, con 65 sedi in tutto il modo a cui fanno capo giornalisti inglesi e arabi, deve necessariamente essere impeccabile.

Ogni mattina i giornalisti di *Al Jazeera Mubasher Misr* partecipano ad un meeting in cui vengono stilati i temi del giorno e a questo ne segue poi un altro, nella seconda mattinata, in cui vengono confrontate le notizie raccolte e in cui arrivano in continuazione updates dai bureaux chief di tutto il mondo. Questi uffici di corrispondenza propongono le loro notizie in ordine di importanza alla newsroom centrale che, a sua volta, attraverso un sistema informatico le seleziona e le assegna ai corrispondenti, affidando loro note e suggerimenti su come fare. I corrispondenti, sulla base delle indicazioni ricevute, preparano i testi, i video e i

voice over per i servizi e, a lavoro finito, tutto viene trasmesso alla newsroom centrale dove gli editor e i producer lo esaminano e lo ultimano. I testi, inoltre, vengono anche sottoposti a controlli linguistici atti a rimuovere eventuali forme dialettali, in modo da avere articoli in perfetto Modern Standard Arabic. Quindi, tra uffici di corrispondenza e newsroom centrale vige una relazione continuativa e informatizzata.[122]

Questo è ciò che accade dietro le quinte di *Al Jazeera Mubasher Misr*, uno scenario ben diverso da quello che i telespettatori sono soliti vedere.

ضحى الزهيري *Ḍuḥa al-Zahīray* e محمد ماهر عقل *Muḥammad Māher ʻAqala* sono due dei giornalisti che siedono dietro la scrivania di *Al Jazeera Mubasher Misr* che, dopo un caloroso مشاهدينا الكرام, *Mušāhidaīnā al-Karām, Cari Telespettatori*, annunciano le notizie del giorno.

[122] A. Valeriani, *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo,* Bologna, Emil di Odoya ,2010

Tra notizie annunciate, interviste in studio a leader politici o membri di partito e reportage in diretta in cui viene intervistata la gente comune, si svolge la programmazione giornaliera.

Ciò che questo canale offre è una rubrica di notizie continuamente aggiornate e un elenco di approfondimenti provenienti da ogni parte del mondo. I luoghi inquadrati insieme agli intervistati sono i protagonisti della scena: uomini, donne o ragazzi vengono ripresi anche mentre lavorano.

Garantisce un'informazione e una copertura puntuale degli avvenimenti dell'ultima ora ed anche di politica, economia e finanza, cultura, sport, spettacoli e musica, interviste, cronaca, reporter, scienze e tecnologia, convegni e conferenze stampa in diretta live.

Egitto: intervento della polizia in un'altra manifestazione dell'opposizione a sostegno del dott. علاء عبد العزيز , ministro della cultura.

Le conduttrici televisive sono numerose, perché *Al Jazeera Mubasher Misr* vuole dare un'immagine della società civile araba dinamica e all'avanguardia, anche se la maggior parte dei reporter sono uomini.

Il look occidentale delle giornaliste è molto semplice e allo stesso tempo elegante, tailleur scuro e capelli sciolti e lunghi e poi c'è فاطمة نبيل, *Fatma Nabil*, la giornalista che conduce indossando l'hijab. La sua prima apparizione alla conduzione televisiva del tg con hijab color crema, giacca nera e make – up leggero ma evidente risale a settembre 2012 e da allora è diventata la prima giornalista in Egitto ad apparire velata nella storia dei media pubblici.

Fatma Nabil ha dichiarato: "Il velo non conta, finalmente si dà più importanza alle capacità professionali e non a quello che indossi." Eppure, ancora una volta quel pezzo di stoffa ha fatto parlare pur essendo oggi le donne velate in maggioranza. Una volta era concesso loro di lavorare per la tv pubblica, ma non di apparire in televisione, tant'è che la stessa *Nabil*, pur di non scoprire il capo, ha sempre lavorato per reti private, come Misr 25 dei Fratelli Musulmani.

شهيرة أمين , *Shahira Amin* giornalista liberale e femminista senza velo ha dichiarato: "Con la rivoluzione, la lunga e ingiusta discriminazione contro le donne velate è finalmente caduta. Erano loro le più discriminate, non noi."

Per la prima volta dal 1960 è apparsa in tv, alla conduzione di un tg, una donna velata, condizione impossibile sotto il regime di Mubarak in cui vigeva un divieto informale; il governo dei Fratelli Musulmani, invece, ha provveduto sin da subito ad introdurre un nuovo codice di regolamentazione, rendendo noto che nel Paese il 70% delle donne indossa il velo.

Fatma Nabil al notiziario delle 12:00 ha annunciato per la prima volta le notizie con capelli e collo coperti, rompendo per sempre un taboo.

4.5.2 ONTV Live

Sito internet: www.**ontv-live**.com/**live/**

ONTV Live è un canale libero che vuole rilanciare l'identità egiziana e i valori di libertà, uguaglianza, modernità espressi nello slogan "Stay In The Light".

ONTV Live vuole essere la voce della democrazia, del liberalismo e della libertà dell'Egitto e il suo obiettivo è quello di offrire agli egiziani una corretta informazione, dare voce alla gente e fornire la realtà attraverso uno specchio e dare ai giovani egiziani buone prospettive per il futuro.

L'Egitto non ha canali politicamente indipendenti, eccetto ONTV, fornito di una ricca programmazione giornaliera.

Il canale si propone di diffondere il liberalismo e di rilanciare il concetto di identità egiziana; non punta il dito contro nessuno, anche se la sua linea direttiva liberale e democratica potrebbe entrare in conflitto con quelle di altri mass media o perfino infastidire il potere politico; inoltre, difende i diritti di cittadinanza e di uguaglianza di tutti i cittadini egiziani senza discriminazioni di religione o razza.

Il primo programma in onda su ONTV Live è ON صباح , *Ṣabāḥ ON, In una mattina*

Tempo di programmazione: da domenica a giovedì dalle 9:00 alle 11:30

Target di riferimento: cittadini egiziani, senza alcuna distinzione di razza o religione.

Argomento prevalente nel programma: questioni di interesse generale, opinioni della gente, speranze e progetti della nazione, analisi e discussione delle notizie più importanti che vedono l'Egitto protagonista della scena.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio del tg dove vengono intervistati gli ospiti con alle spalle la capitale e i luoghi in cui vengono effettuati i servizi.

Ospiti del programma: احمد سمير , *Aḥmed Samīr*, احمد خليل *Aḥmed Ḫalīl* sono stati accolti nello studio del programma e quest'ultimo ha parlato di analfabetismo e poesia. Molti altri ospiti, invece, intervengono tramite collegamenti in diretta e la schermata televisiva appare divisa in due, sulla destra la giornalista in studio e sulla sinistra il reporter con il servizio in diretta.

Presentatore: Qui di sotto la foto di una conduttrice e giornalista del notiziario: donna, capelli corti e lisci, trucco leggero che lascia un effetto sul viso molto naturale, tailleur chiaro e maglietta a tinta unita scura, una collana con una pietra rossa, orecchini piccoli e poco appariscenti. Lo stile si ripete anche nelle dirette, pur non essendo la sola a condurre il notiziario. La vediamo sedere dietro la scrivania di ONTV Live durante la diretta mattutina e, dopo l'annuncio della notizia del giorno, segue l'approfondimento della stessa con interviste ed eventuali interventi telefonici.

I giornalisti di questo notiziario sono sia uomini sia donne, due e due rispettivamente, ma gli ospiti del programma sono in maggioranza di sesso maschile.

Il secondo notiziario è بلدنا بالمصري , *baladnā bil-miṣry*, *Il nostro Paese in egiziano*.

Tempo di programmazione: domenica e mercoledì alle 8:30 e la replica alle 12:10

Target di riferimento: uomini, donne e giovani egiziani e non solo, chiunque voglia conoscere le notizie più importanti del giorno.

Argomento prevalente trattato nel programma: Le notizie all'interno dei confini dell'Egitto

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo ha sede nell'ingresso di una casa dove, accanto alle finestre, c'è la scrivania della giornalista con una comoda poltrona in pelle marrone. Dietro di sé una pianta, una libreria, dei quadri appesi, delle cornici con delle sue foto, il muro è giallo ocra e la luce soft crea un'atmosfera accogliente e serena. Insomma, una riproduzione perfetta di un angolo di una ordinaria abitazione. Oltre allo studio, innumerevoli sono i servizi dei reporter e gli interventi anche telefonici in studio.

Ospiti del programma: Gli ospiti vengono fatti accomodare nello studio, seduti dietro la propria scrivania unita a quella centrale della conduttrice, in modo da formare un ferro di cavallo. Gli ospiti in studio si confrontano con gli ospiti che intervengono telefonicamente.

Nella rubrica nominata ناس بلدنا , *Nās baladnā, La gente del nostro Paese* è ripresa la vita nelle strade dell'Egitto e vengono intervistati uomini e donne al lavoro in cui raccontano la loro esperienza lavorativa e le loro difficoltà economiche.

Presentatore: ريم ماجد , *Reem Māğed* è la conduttrice del programma, diversa da quello precedente, indossa tailleur, ma anche magliette aderenti e alla moda, a volte casual. Essendo una location "familiare" anche il look è meno formale e meno impostato. Indossa molti anelli ed immancabili sono gli orecchini, i capelli corti e neri sono spesso pettinati all'indietro e il trucco è leggermente accentuato, soprattutto intorno agli occhi, le unghie lunghe sono molto curate e tinte di un colore chiaro.

ريم ماجد , *Reem Māğed* è padrona della scena, con una dialettica scorrevole e chiara interrompe gli ospiti con domande secche anche durante gli interventi telefonici. Non mancano di certo la sua opinione e i suoi commenti all'inizio della trasmissione e durante.

4.5.3 Euronews Arabic

Sito internet: http://arabic.euronews.com/news/streaming-live/

يورونيوز , *Euro news* è un canale che offre informazione 24/24h, notizie internazionali secondo una prospettiva europea commentate contemporaneamente in undici lingue differenti,

tra cui arabo, inglese, italiano, spagnolo, francese, tedesco, portoghese e russo. Sono brevi e continui aggiornamenti che vanno da la crisi in Grecia e le possibili soluzioni, a Ringo Starr, al matrimonio all'indonesiana, alle manifestazioni in Turchia, al media blackout durante le elezioni presidenziali in Iran.

Scienza e tecnologia, cronaca, costume e intrattenimenti, previsioni del tempo rubriche on demand sono gli argomenti trattati. Le immagini, le dirette e i servizi sono trasmessi in contemporanea, il sito è http://it.euronews.net/ ciò che cambia è la voice over.

Il logo del canale è un cerchio grigio che sta ad indicare la telecamera focalizzata sulla notizia.

Non c'è uno studio televisivo, né giornalisti, solo diverse voci che commentano le notizie.

Troviamo la voice over femminile araba nelle notizie di cronaca, di politica, di economia, di tecnologia, mentre le notizie sportive sono annunciate da una voce maschile. Non esiste un preciso ordine di assegnazione, in realtà, le voci dei giornalisti uomini e donne si alternano, inoltre è possibile vedere tutti gli aggiornamenti anche su facebook, youtube e twitter.

4.6 I programmi di Misr 25

Sito internet: http://www.misr25.tv

È il canale satellitare dei Fratelli Musulmani الإخوان المسلمون , *al-Iḫwān al-muslimūn* attualmente a capo del governo egiziano.

La programmazione giornaliera di questo canale prevede notiziari in tutte le ore giorno, in cui vengono intervistati uomini politici di rilievo e si affrontano i problemi sociali del Paese. Canale offre anche un bouquet di vari programmi, al fine di aumentare la consapevolezza e la partecipazione e l'interazione delle masse, e motivarli a contribuire al conseguimento sperata rinascita egiziana. Guardando questo canale ci si accorge da subito che tutte le conduttrici e giornaliste televisive hanno un particolare in comune: sono velate, mentre gli uomini sono vestiti solitamente in giacca e cravatta scuri. L'impronta politica nel canale tv è chiara, una vignetta pubblicata sulla pagina facebook del programma si spiega da sé.

Il presidente Muhammad Morsi protegge una donna velata dalla crudeltà dell'inchiostro degli scrittori, si prodiga, si offre in difesa delle donne. Le stesse donne che conducono i notiziari del suo canale satellitare con l'hijab, proprio come la donna raffigurata nella vignetta.

Primo programma: بر مصر , *Bir Masr, Tratta bene l'Egitto*

Tempo di programmazione: Tutti i giorni alle 18:00

Target di riferimento: pubblico generico simpatizzante attuale governo in carica con presidente Muhamed Morsi.

Argomento prevalente trattato nel programma: Notiziario locale e internazionale di politica.

Luoghi che appaiono frequentemente nel programma: lo studio televisivo dove vengono annunciate e commentate le notizie e i servizi fuori porta.

Ospiti del programma: I personaggi intervistati sono uomini politici che ricoprono una posizione di rilievo all'interno della struttura governativa egiziana, come ad esempio il

ministro della cultura الدكتور علاء عبدالعزيز, *al-duktur ‘Alā’ ‘Abd al-‘Azīz, il dottor ‘Alā’ ‘Abd al-‘Azīz*; il portavoce del partito Dostour وائل قنديل , *Wa’l Qandīl*; il ministro dei trasporti حاتم عبد الله *Ḥatem ‘Abdullah* e altri, ma tutti essenzialmente uomini.

Presentatore:

A sinistra نهاد السيد , *Nihad al-sayd* e a destra اسماء عزت, *Asma’ ‘Azzat* due giornaliste del programma بر مرص *Bir Masr*, *Tratta bene l’Egitto* il canale che offre notizie dell’Egitto e di tutto il mondo.

I giornalisti uomini vestono in giacca e camicia, le donne in giacca e hijab.

I Fratelli Musulmani, una delle più importanti associazioni islamiste internazionali con approccio politico all’Islam, fondati nel 1928 da Hasan Al – Banna, sono saliti al potere – dopo la caduta di Mubarak durante la primavera araba – con Mohamed Morsi presidente, leader del partito Libertà e Giustizia. La posizione dei Fratelli nei confronti delle donne, però, resta ambigua; durante la campagna elettorale hanno rivendicato i diritti delle donne esprimendo il loro impegno e la loro attenzione a riguardo eppure, nel marzo scorso, all’atto pratico hanno manifestato pieno disaccordo circa la Dichiarazione dell’Onu per i diritti delle donne, perché vìola la sharia. Secondo la Fratellanza, infatti, tale dichiarazione contraddice i

principi dell'Islam quali la libertà sessuale della donna, il diritto di sposare uomini non musulmani, la parità di diritti per omosessuali e lesbiche, perché tutto ciò porterebbe alla disintegrazione della società.

Questa presa di posizione severa e d'interesse generale ha scatenato opinioni contrarie, come quella del portavoce del Consiglio Nazionale Egiziano delle Donne, Soad Shalaby, che crede che la dichiarazione porti piuttosto all'integrazione della donna nel tessuto sociale. Inoltre, non è l'unica a pensare che le dichiarazioni della Fratellanza derivino da una scorretta interpretazione dell'Islam, religione che non incoraggia la violenza sulle donne, bensì dà loro diritti.

Politica e mass media è un'accoppiata tanto interessante quanto ambigua e seguendo بر مرص , *Bir Misr, Tratta bene l'Egitto* è impossibile non notare quanto la corrente politica influisca sulla programmazione televisiva.

Conduttrici velate, ospiti in maggioranza maschile e argomenti di un certo spessore politico e culturale affidati esclusivamente a uomini. Direttive politiche prima ancora che giornalistiche nella redazione di una tv privata completamente nelle mani del potere, un potere che attualmente in Egitto sta creando critiche e dissensi soprattutto tra le donne che non vedono riconosciuti i loro diritti.

Il secondo programma è ست البنات , *Sit al-banāt, La più brava di tutte*.

Tempo di programmazione: dal sabato al mercoledì dalle 16:15 alle 17:50

Target di riferimento: donne egiziane alle prese con i problemi familiari e sociali

Argomento prevalente trattato nel programma: è un programma educativo che tratta argomenti "rosa" in particolare e della famiglia in generale.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo

Ospiti del programma: la logopedista وفاء خميس , *Wafa' Ḫamīs* ha trattato delle prime parole pronunciate dai bambini ed eventuali differenze tra maschetti e femminucce, دينا الجارم , *Dina al-Ǧāram* esperta di bellezza e colorazione capelli, ha spiegato come utilizzare il trattamento hennè, l'intervento della predicatrice musulmana إيناس مصطفى , *Ines Muṣṭafa* e tanti altri. Un programma che ospita in prevalenza donne – tutte velate – e in cui gli argomenti sono di pertinenza femminile.

Presentatore:

أسماء، شيم وشاهيناز , *Asma’, Šim wa (e) Šāhīnaz* sono le presentatrici del programma. Vestono hijab colorati e sempre diversi abbinati con giacche lunghe. Nessuna parte del corpo, oltre mani e polsi, è scoperta. Nell’immagine, scattata durante una diretta, siedono al tavolo dello studio televisivo e chiacchierano piacevolmente. I loro visi sono sereni e poco truccati, pochi anelli alle mani e bracciali.

ممكن نختلف ... لكن حب الوطن يجمعنا

Mumken naḫtalif… Lakin ḥubb al-waṭan yuğmi'nā

"Probabilmente non siamo d'accordo, ma l'amore per la patria ci unisce"

حب الوطن , *ḥub al-waṭan* , *L'Amore per la patria* è il titolo del terzo programma.

Tempo di programmazione: Tutti i giovedì e i venerdì alle 20:00

Target di riferimento: pubblico generico

Argomento prevalente trattato nel programma: Problemi sociali, questioni politiche, cultura e spettacolo, problemi di irrigazione e dell'ambiente etc.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo dove vengono intervistati gli ospiti.

Ospiti del programma: uomini, donne e bambini. Alcuni ospiti che sono intervenuti: il ministro dell'ambiente riguardo il problema dei rifiuti in Egitto, il segretario di Stato per la ricerca scientifica نادية زخاري , *Nadia Zaḫary* (non velata, abbigliamento "all'occidentale"),

membri politici, ex ministri di altre nazioni, cantanti in erba. Un ventaglio di temi e personaggi.

Presentatrice: l'immagine ritrae una donna con l'hijab scuro che le copre capo e collo, il make – up è leggerissimo e non indossa alcun accessorio.

4.7 I canali che trasmettono film

Con l'elezione di Mohamed Morsi a presidente, è aumentata la preoccupazione per le censure che il nuovo regime avrebbe imposto alle arti e, per mettere a tacere queste voci, gli attivisti dei Fratelli Musulmani hanno lanciato un progetto chiamato Cinema Ikhwan (إخوان/ , Fratellanza) dichiarando che l'arte ha sempre fatto parte del Movimento, intesa soprattutto come alternativa a quell'arte che tenta di corrompere la vera cultura islamica.

Per quanto riguarda il cinema straniero, il governo egiziano distribuisce solo cinque copie dei film in ogni città e spesso senza doppiaggio, ma solo con sottotitoli; ciò testimonia che si tratta di un mercato chiuso perché dieci copie per tutto il paese (più di 75 milioni di abitanti) sono davvero poche. Ecco perché il cinema egiziano occupa l'80% e il cinema americano la restante parte, anche se nelle zone urbane – soprattutto al Cairo e Alessandria – la trasmissione di film di successo hollywoodiani raggiunge il 45 – 50%. Non dimentichiamo, purtroppo però, il mercato nero che permette l'accesso a tutti i film in dvd a prezzi stracciati, al Cairo come altrove.123

Una menzione a parte meritano quei film che trattano argomenti ritenuti dei veri e propri tabù e che non possono essere affrontati in una pellicola, come ad esempio la storia d'amore tra una cristiana e un musulmano o le molestie sessuali subite quotidianamente dalle donne. Sono argomenti dei quali i media non parlano e che le autorità censurano. A tal proposito, proponiamo le storie di due film che hanno riscontrato difficoltà al momento della proiezione.

La prima che suggeriamo è la storia d'amore tra أمل/, Amal, una diciottenne cristiana copta, e il musulmano طارق , Tāreq entrambi con un sogno nel cassetto: lasciare per sempre l'Egitto e iniziare una nuova vita in Italia.

123 Martel F., *Mainstream. Come si costruisce un successo planetario e si vince la guerra mondiale dei media,* Feltrinelli, Milano 2010

I due innamorati devono far fronte però alle mille peripezie legate alla loro terra d'origine, alla famiglia e soprattutto alle loro religioni differenti.

Il film – Cairo Exit di هشام العيساوي , Hešām al-'Issāwy – non è stato presentato al Luxor African Film Festival lo scorso anno perché non autorizzato dalle autorità locali e il mancato rispetto di questa regola prevede persino il carcere. Questo film uscì subito dopo la Rivoluzione di piazza Tahrir e, nonostante nel Paese non vigesse più un regime dittatoriale, il film incontrò ugualmente grosse difficoltà.124

Un altro esempio è fornito da Cairo 678 di محمد دياب , Moḥamed Dīāb, il quale ha trattato il tema dell'emancipazione femminile e della difesa dei diritti delle donne. Il film è basato su una storia vera, نهى رشدي , Noha Rošdi è stata la prima donna a trascinare il suo molestatore in tribunale ottenendo la prima condanna della storia per molestie sessuali in Egitto, prima non considerate un reato. Il 1 ottobre 2008 la Corte Penale del Cairo ha condannato il molestatore di Noha a tre anni di carcere.

Cairo 678 è uscito nelle sale cinematografiche solo a conclusione della sentenza e, secondo un sondaggio del Centro Egiziano per i diritti delle donne, l'83% delle donne egiziane ha dichiarato di aver subito molestie sessuali in luoghi pubblici e affollati.125 È indubbiamente un fatto positivo che, in una situazione come questa, le sale cinematografiche proiettino film come Cairo 678 per far sì che altre donne lottino per i loro diritti e soprattutto perché esempi come Noha Roshdi siano un modello per coloro che sono tuttora vittime di molestie sessuali.

Questi esempi chiariscono ancora meglio come in Egitto alcune tematiche siano considerate tabù, altre siano proibite dalle autorità e per altre ancora bisogni lottare con forza e determinazione. Trattare questi argomenti in una pellicola non sembra un obiettivo raggiungibile a breve termine.

124 www.asianews.it
125 www.agoravox.it

Il canale صدى البلد , *Ṣadā al-Balad* , *L'Eco del Paese* – lanciato nel 2011 – fornisce un'informazione senza precedenti puntando su precisione e correttezza e offrendo ai telespettatori lo spazio necessario per esprimere la loro opinione.

Il sito internet su cui è possibile guardare la diretta di صدى البلد , *Ṣada al-Balad* , *Eco del Paese* è http://www.elbaladtv.net/Pages/Stream

Sei conduttrici e giornaliste vs tre uomini. Sugli schermi di El – Balad troviamo, come si può notare dalla foto, conduttrici televisive giovani e di bell'aspetto.

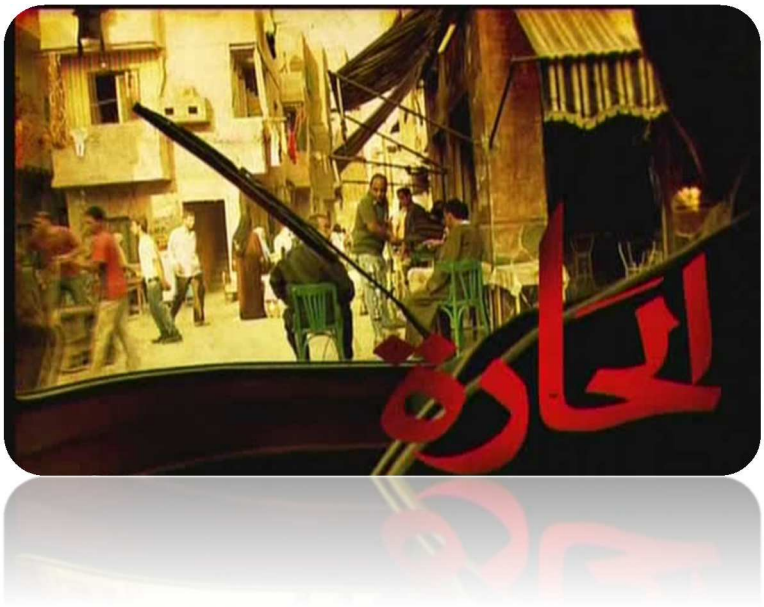
Nessun particolare è tralasciato, in perfetto stile “occidentale”: giacca, camicia, capelli sciolti e voluminosi, accessori non troppo appariscenti e bella presenza.

Informazione, sport e “drama” i canali specifici. Noi, analizzeremo El – Balad Drama.

4.7.1 El Balad Drama

البلد دراما , E*l-Balad Drama, Il Paese – “Drama”* è un canale che trasmette 24h/24 film e serie tv che si possono guardare sul sito: http://www.elbaladtv.net/Drama

La prima serie tv è intitolata الحارة, *al-Ḥārat, Il quartiere.*



Tempo di programmazione: Venerdì dalle ore 11:00 alle 12:00 e la replica dalle ore 17:00 alle 18:00.

Target di riferimento: Amanti di soap opera e serie tv.

Argomento prevalentemente trattato: è una serie televisiva siriana e la prima parte tratta del furto di oro ad Abu Ibrahim. La storia ruota intorno all'operazione dell'Intelligence egiziana, con a capo lo sceriffo Mounir, che segue un israeliano nato in Egitto, ma che rinnega ben presto la sua terra natia diventandone un pericoloso nemico. Le musiche sono neo melodiche arabe.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Il quartiere dove si svolgono la maggior parte delle scene e nascondigli sottoterra. Le ambientazioni sono buie e i colori scuri.

Personaggi del programma: Per quanto riguarda i personaggi, gli uomini sono in maggioranza rispetto alle donne e in molte scene viene messa in rilievo la superiorità maschile su quella femminile. Le donne indossano abiti molto scuri ed hanno quasi tutte i capelli raccolti in un lunghi foulard neri. Tutte le parti del corpo sono coperte ad esclusione delle mani – che vengono inquadrate mentre cucinano e durante le faccende domestiche – e del viso che è molto curato e truccato.

La seconda serie tv va in onda dalle 10:00 di mattina alle 11:00 ed è الصفعة, *al-Ṣaf'at, Lo schiaffo.*

Target di riferimento: Amanti di soap opera e serie tv.

Argomento prevalentemente trattato: La sigla iniziale, che parte con la presentazione dei personaggi e dei rispettivi ruoli, chiarisce sin da subito come la trama si snodi su un tessuto storico – politico; infatti la bandiera israeliana e le bombe che distruggono case e capanne offrono allo spettatore la prima chiave di lettura del film, ma vengono anche trasmesse scene di vita quotidiana, problemi familiari e intrecci amorosi. Questa serie televisiva è stata introdotta nel settembre 2012 e al centro della storia ci sono alcuni file segreti egiziani che trattano del processo di Tel Aviv tra il 1957 e il 1972.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Hotel di lusso, ristoranti, abitazioni ricche, ma anche campi di guerra con carri armati.

Personaggi del programma: Il look delle donne è molto attraente. Nella sigla iniziale nessuna donna è velata, hanno tutte i capelli sciolti e lunghi o acconciature, il trucco è accentuato soprattutto sugli occhi e i vestiti sono aderenti e provocanti. Indossano vistosi orecchini, collane e anelli di valore.

I ruoli interpretati sono: principalmente mogli di uomini di potere, donne che vivono una situazione precaria, o donne che non vedono ricambiato il loro amore. Questa soap opera, a

differenza della precedente, è molto simile al format italiano, sia per la grafica, sia per la location che per i costumi.

4.7.2 NTN Drama

Anche NTN Drama è un canale che trasmette 24h/24 telenovele e film ed il suo sito internet è http://www.niletc.tv/

Il nome della prima soap opera è بنات في بنات , *Banāt fī banāt, Solo per ragazze.*

Tempo di programmazione: Una puntata dura circa 45 minuti e viene trasmessa il venerdì alle 14:00 e la replica lo stesso giorno alle h 20:00.

Target di riferimento: Principalmente ragazze, proprio come indicato dal titolo. È una commedia diretta da أمل سعد, *Amal Sa'ad* e la sceneggiatura scritta da محمود الطوخي, *Maḥmūd al-Ṭūḫy*.

Argomento prevalentemente trattato nel programma: I problemi delle donne nella società egiziana. In ogni puntata, la protagonista ماجدة, *Māğda* svolge un lavoro diverso e questa scelta è stata fatta per coinvolgere tutte le telespettatrici e per valorizzare il ruolo e le mansioni di tutte le donne egiziane.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: gli uffici dove le protagoniste della soap lavorano, le loro abitazioni e i luoghi in cui avvengono i loro incontri; infatti sono numerose le scene in cui le donne – da sole – si riuniscono per chiacchierare.

Personaggi del programma: La maggior parte dei personaggi presenti in questa soap sono femminili ed ogni donna ha il suo look.

Hijab colorati o neri per alcune e giacche appariscenti, magliette vivaci e gonne per altre; immancabili gli accessori e i capelli sciolti per chi veste all'"occidentale" e il make – up non è eccessivo.

Ciò che salta subito all'occhio – oltre all'abbigliamento così differente tra le protagoniste – è principalmente il ruolo delle donne nella soap.

Non soltanto il tono della voce è molto alto rispetto a quello degli uomini, ma vi è una chiara distinzione di ruoli e, in questo caso, prevale quello femminile.

Le donne sono le vere protagoniste della scena e la loro immagine "sottomessa" non è consentita.

4.8 I canali sportivi

4.8.1 NTN Sport

La programmazione di NTN Sport non comprende solo i programmi sportivi, bensì talk show, soap opera che nulla hanno a che vedere con lo sport.

Essendo, però, un canale sportivo la maggior parte dei programmi trasmessi riguardano lo sport.

Il primo programma è صباح الرياضة, *Ṣabāḥ al-Rīāḍa, La mattina dello Sport.*

Tempo di programmazione: صباح الرياضة, *Ṣabāḥ al-Rīāḍa, La mattina dello Sport* è un programma che va in onda tutti i giorni su Nile Sport dalle 10:00 alle 12:00.

Target di riferimento: Amanti dello sport.

Argomento prevalente trattato nel programma: Lo sport raccontato dalle stelle dello sport e dai giornalisti.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: Lo studio televisivo dove vengono intervistati gli ospiti e i palazzetti dello sport e gli stadi dove avvengono le manifestazioni sportive e i campionati trasmessi da ogni parte del mondo. Gli sportivi, inquadrati durante le performance, sono sia uomini che donne.

Ospiti del programma: Gli ospiti presenti nello studio televisivo e coloro che intervengono nel programma telefonicamente sono nella maggior parte dei casi uomini. I loro interventi sono accompagnati da video e servizi.

Presentatore: Il programma صباح الرياضة, *Ṣabāḥ al-Rīāḍa, La mattina dello Sport* è presentato da una coppia di giornalisti, un uomo e una donna. Le interviste sono delle vere e proprie conversazioni informali, durante le quali i presentatori intervengono con commenti e domande rivolte ai loro ospiti.

Il look della presentatrice è sobrio: i capelli sono corti e marroni e, nella puntata vista, indossa una maglietta a maniche lunghe blu con i pois bianchi e pantaloni neri, ha al collo una collana molto sottile con un piccolo ciondolo.

Nessuna parte del corpo è eccessivamente scoperta.

Il titolo del secondo programma è صفحة الرياضة , *Ṣafḥat al-rīāḍa, La pagina sportiva.*

Tempo di programmazione: Tutti i giorni alle 21:00 su NTN Sport

Target di riferimento: Amanti dello sport di tutte le età.

Argomento prevalente trattato nel programma: Il programma è un vero e proprio notiziario sportivo.

Luoghi che appaiono più frequentemente nel programma: lo studio televisivo e i servizi trasmessi in diretta dai campi di calcio.

Ospiti del programma: Stelle dello sport, in maggioranza uomini come ad esempio Muhammad Thabet, editore di الاهرام , *al-Ahrām*; il dottore Ibrahim Dawood vice presidente di الكرة و الملاعب , *al-Kura wa al-mulā'b, Il pallone e gli stadi*; Khaled Abdel Aziz ex presidente del Consiglio Nazionale dei giovani e altri.

Presentatore: La presentatrice è منى عبد الكريم , *Mona Abd al-Karīm*. Solitamente indossa giacche scure e dolcevita chiari, le collane sono molto appariscenti, il viso è leggermente truccato e hijab coloratissimi le coprono capelli e collo. Le uniche parti del corpo visibili sono viso e mani. Per ben 8 anni le è stato impedito di apparire in tv e di condurre rubriche via

radio a causa del velo, ma è ritornata sullo schermo dopo la Rivoluzione del 25 gennaio 2011. La sua voce commenta le notizie sportive su Nile Sports Channel, è membro del Consiglio di Amministrazione del Comitato Olimpico egiziano, del Comitato dello Sport e dell'Ambiente e del Consiglio direttivo della Federazione egiziana di pallavolo. Ha, inoltre, conseguito la laurea in Arti Applicate all'Università di Helwan. Ha condotto diversi programmi tv tra cui صفحة الرياضة *Ṣafḥat al-rīāḍa, Pagina Sportiva*; ستاد النيل , *Stad al-Nīl, Lo Stadio del Nilo*; الاستاد الدولى , *al-Astad al-dula, International Stadium*; لعبة و كابتن, *Lu'ab wa Kābtin, Una partita e il Capitano* e la sua voce la sentiamo in diversi programmi radio in cui commenta campionati mondiali e tornei sportivi.

Qui di seguito una sua foto.

4.9 I canali dedicati ai bambini

4.9.1 Sat 7 Kids

Sito internet: http://wwitv.com/tv_channels/b4963.htm

SAT-7 KIDS è il primo e unico canale televisivo cristiano dedicato ai bambini del MENA e trasmette quotidianamente programmi, film, video clips e storie per i bambini dai 2 ai 13 anni mirati a scoprire gli insegnamenti cristiani attraverso l'amore di Dio e la Sua parola.

Lo slogan di questo canale è حيث اطفالكم بامان, *Ḥaīṯu Aṭfālakum biāmān,* ovvero "Dove i vostri bambini sono al sicuro", perché tutti i programmi, le serie tv e i servizi in onda su Sat-7 Kids sono sottoposti ad accurati controlli e la censura colpisce qualsiasi tipo di linguaggio, informazione e immagini ritenuti inadatti. La lingua di trasmissione è l'arabo e una piccola e colorata lavagnetta mostra i programmi del giorno. Dirette, programmi di musica con i testi che scorrono in sovraimpressione e serie tv si alternano nella programmazione giornaliera di Sat-7 Kids. Gli ospiti sono sia uomini che donne e raccontano brevemente la loro testimonianza.

I presentatori del programma sono due, una ragazza e un ragazzo.

Il look di lei: capelli lunghi neri, viso dolce e poco truccato, abbigliamento casual e molto colorato. Il look di lui: pantalone lungo blu, polo rossa e cappellino. Trasmettono sicurezza, simpatia e semplicità.

4.10 I canali religiosi

*Circa u*n anno fa, il giornale portavoce dei Fratelli Musulmani aveva classificato i media in due categorie:

1. **i "media neri"**, ovvero i canali tv locali e i giornali legati al vecchio regime ostili ai neoeletti islamisti;
2. **i "media bianchi"**, i media a favore dei Fratelli Musulmani.

Questa selezione ha insospettito molti critici e giornalisti, per i quali è parsa una divisione tra i media a favore e contro la forza politica del paese. Inoltre, tale dichiarazione ha suscitato molti dubbi ai sostenitori della libertà di espressione, i quali temono di rivivere un governo come quello di Mubarak.

Sin da subito, la presa di posizione dei Fratelli Musulmani nei confronti della libertà di stampa è stata criticata, soprattutto perché hanno sollecitato un vero e proprio giro di vite nei confronti dei media privati, sospettati di essere a sfavore della fratellanza. A tal proposito, l'assemblea preposta alla redazione della nuova costituzione ha proposto articoli riguardanti la libertà di stampa e, molti di questi articoli hanno provocato la rabbia dei giornalisti.[126]

Ad esempio, Tariq Alhomayed – capo redattore del giornale *Ashraq Alawsat* – ha dichiarato: "Credo fermamente in norme che regolino i media dal punto di vista legale, etico e professionale, ma sono contro ogni forma di intimidazione, anche attraverso ricatti, insulti e atti diffamatori. Appoggiare il progetto dei Fratelli Musulmani è stato l'errore più grande dei media egiziani: cercando di tenere il passo con le forze rivoluzionarie, hanno seguito la voce

[126] arabpress.eu

più forte ma così hanno rinunciato al loro ruolo, cioè porre questioni serie e fare informazione in modo esatto.

Tutto ciò la dice lunga sul futuro dell'Egitto, dove è in atto una campagna di demolizione o al limite assoggettamento delle istituzioni. È qualcosa che nemmeno Mubarak ha fatto. I Fratelli Musulmani definiscono i media *liquame,* مياه المجاري , *Mīā' al-mağārī* , la magistratura *corrotta,* فاسدة , *fāsida* e tutti quelli di piazza Tahrir *criminali,* المجرمين , *al-muğrimīna*. Quello che sta accadendo è preoccupante e indica che l'Egitto sta seguendo la stessa strada dell'Iran dopo la rivoluzione khomeinista. Ma ancor più preoccupante è l'azione araba di falsificazione ad opera di esponenti dei media ed intellettuali, per favorire il colpo di stato."[127]

Sono posizioni severe e accese su tematiche di interesse sociale determinanti per il futuro del Paese che ci fanno capire quanto sia fondamentale portare avanti lo stesso spirito rivoluzionario affinché qualcosa nel concreto cambi.[128]

In Egitto, fino a otto anni fa circa non esistevano canali salafiti, oggi invece la principale emittente satellitare egiziana, *NileSat*, ne trasmette circa dodici e l'offerta televisiva religiosa è in continua crescita.

I primi canali religiosi si limitavano alla lettura del Corano e alla recita delle preghiere, mentre attualmente il palinsesto televisivo offre molto di più, seguendo il calendario islamico e i cinque pilastri dell'Islam. Sugli schermi appaiono i predicatori più seguiti, quasi sempre gli stessi, che diffondono gli insegnamenti del Corano e della *sunna* e rileggono la storia dell'Islam in chiave salafita. Nonostante il Corano sia scritto in arabo classico, la lingua con cui viene presentato ai telespettatori è il dialetto soprattutto negli spazi dedicati all'opinione pubblica.

[127] arabpress.eu
[128] arabpress.eu

Le donne sullo schermo non sono numerose. *Al-Nas* (La gente) e *Al-Rahma* (La Misericordia) sono le televisioni più popolari che, per accaparrarsi maggiore share, ospitano personaggi noti.

La programmazione di Al-Risala (Il Messaggio), canale lanciato nel marzo 2006 e finanziato dal miliardario saudita Al - Waleed Bin Talal, proprietario dell'emittente televisiva Rotana, è anch'essa in linea con la dottrina islamica.

I programmi condotti dai presentatori riformisti vennero cancellati e le presentatrici licenziate; ciò dimostra quanto il potere politico ed economico sia influente nella programmazione televisiva di un canale e come il potere religioso si serva dei mass media per diffondere i propri valori.

Ecco un'analisi dei canali satellitari salafiti più seguiti in Egitto:

- Gli spettatori di Al-Nas rappresentano il 35,3%;
- I telespettatori di Al-Rahma il 54%;
- Al-Risala, Iqraa (Leggi!) e 4Shabab (Per i giovani) hanno un vasto pubblico egiziano.

Al-Rahma, Al-Nas, Al-Risala, Iqraa e 4Shabab sono di proprietà saudita, ma la programmazione televisiva è prodotta in Egitto, mentre *Al-Rahma* e *4Shabab* sono iniziative interamente egiziane.

Al-Rahma e *Al-Nas* sono i canali più conservatori e salafiti, mentre *4Shebab* nasce come alternativa islamica a MTV, la stazione dedicata ai giovani e che trasmette, oltre alla musica, insegnamenti religiosi dei salafiti, tra cui *sheykh* Muhammed Al 'Arifi.

Iqraa è il primo canale satellitare islamico saudita nato nel 1998 ed è l'emittente che ha subito meno cambiamenti nei contenuti e nello stile, tranne per la sua versione in lingua inglese. È di

proprietà del ricco saudita Saleh Kamel, si concentra sulla *dawa*, l'azione di proselitismo, ed è la meno politicizzata tra le tv islamiche.

Al-Risala, invece, è marcatamente politicizzata e i suoi programmi sono condotti da esponenti spirituali e politici salafiti e dei Fratelli Musulmani, come Saleh Sultan, Omar Abdel Kafi, Nabil e Sulayman Al-Awda e Aid El Qarni.

Al-Mağda, La Gloria, fondata nel 2003 dal saudita Abdur-Rahman Ashmemri, trasmette canali nazionali sia generalisti che specializzati di cui quattro sono gratuiti e dieci a pagamento. L'offerta televisiva di *Al-Mağda* spazia da programmi religiosi a quelli specializzati in scienze islamiche, a diversi canali per bambini; dal 2006 trasmette anche *Qanat al-Majd lil hadith al-nabawwi*, un canale dedicato interamente agli *hadith* del Profeta.[129]

Hanno vita breve, invece, tutti quei canali che nascono per incoraggiare l'odio religioso, infatti nel 2010, dodici canali televisivi sono stati sospesi dal Ministero dell'Informazione, altri venti sono stati segnalati e cinque sono stati definitivamente chiusi da Nilesat perché promuovevano l'intolleranza religiosa.

Si è parlato persino di "dimostrazioni selvagge", avvenute al Cairo e in altre città dell'Egitto.[130]

In Egitto, come purtroppo in molti altri Paesi, l'élite politica utilizza "stratagemmi televisivi" per controllare e influenzare il suo popolo e sono davvero pochi i canali tv che rischiano, andando contro le regole del sistema politico. Un esempio eclatante è fornito Bassem Youssef, brillante chirurgo che si trasforma in spietato satiro quando conduce *El Barnameg su CBC, un programma* in perfetto stile americano, ricorda infatti *Davil Letterman Show* e il *Daily Show*. Lui si serve del suo programma per fare una vera e propria spietata satira che si

[129] www.arabmediareport.it
[130] www.asianews.it

fa gioco della politica mettendone a nudo le contraddizioni e l'ipocrisia. Youssef ha un unico bersaglio: il potere e chi lo detiene e, nel suo tanto discusso quanto amato show, ridicolizza Morsi, il suo inglese, le sue gaffe durante le conferenze, i suoi ex compagni della Fratellanza e tutti quei nuovi "leader religiosi" che giornalmente lanciano dai canali satellitari privati contro chiunque si opponga alla loro visione estrema. La furia di molti predicatori estremisti nei confronti di Bassem Youssef è tuttora elevata. Hanno cercato, infatti, di mettere fine a questa "umiliazione", accusando il presentatore di "offesa al presidente della repubblica". Il querelante, Aboul Enein, ha dichiarato che Bassem Youssef "attraverso il suo show satirico, ha preso in giro e ridicolizzato il presidente e usato connotazioni sessuali che eccedono l'obiettività e la critica permesse – un'infrazione contro il simbolo dello Stato".[131]

Tuttavia, la Corte Amministrativa del Cairo ha respinto la causa in cui si chiedeva non solo la chiusura del programma di Bassem Youssef, ma anche di tutte le trasmissioni della CBC.[132]

[131] www.ilpost.it
[132] arabpress.eu

4.10.1 Al Resalah

Sito internet: http://www.alresalah.net/intro/index.jsp

Il programma ساعة مع العودة, *Sā'at ma' al-'auda, Un'ora con il ritorno* come tutti i programmi del canale *Al-Resalah* trasmette giornalmente trasmissioni religiose in cui esperti religiosi – esclusivamente uomini – predicano il Corano e danno le direttive per una vita sana e felice all'insegna dell'amore di Dio.

Ciò che accomuna questi programmi è la sola presenza maschile sia dei predicatori e delle guide spirituali che intervengono con la loro personale interpretazione del Corano, oltre alla lettura del testo, sia di coloro che sono seduti tra il pubblico. In altri programmi, la telecamera è fissa sull'Imam che lancia programmi religiosi, poi vi sono anche sapienti spirituali che sono seduti in un verde giardino e che parlano ai telespettatori attraverso una telecamera, ma in nessuno di questi programmi vi sono donne, neppure tra il pubblico. Appaiono solo nelle pubblicità.

4.10.2 Al Hayat

Sito internet: http://alhayat.com/

Il canale Al Hayat è un'emittente televisiva cristiana, oltre ad essere un canale locale.

I "principi" sui quali i cristiani fondano il loro credo sono:

1) la Bibbia è la parola di Dio;
2) la Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo;
3) la Resurrezione di Gesù Cristo e di tutti gli uomini;
4) il Battesimo;
5) la venuta del Signore sulla Terra per giudicare i vivi e i morti.

Una figura femminile di rilievo, conduttrice di un programma religioso su Al Hayat con una programmazione settimanale intensa, è Joyce Meyer.

La conduttrice televisiva vuole “contagiare” il mondo con la Parola di Dio, leggendola dal Vangelo posizionato su un leggio al centro del palcoscenico. Predica l’amore verso il prossimo, verso anziani, orfani, malati, vedove, prigionieri e legge i versetti, commentandoli con grinta, forza e determinazione. Durante la trasmissione è sempre in piedi sul palco, solitamente indossa pantalone nero e maglietta colorata, immancabili gli orecchini e le collane. Si esprime con disinvoltura, mettendo anima e cuore nelle parole. Sul palco non è mai ferma, è dietro al leggio solo per qualche minuto, giusto per citare un versetto, ma per tutta la durata della trasmissione cammina da un lato all’altro del palco, affinché tutto il suo pubblico possa vederla e ascoltarla. Cerca un vero contatto con chi siede dall’altra parte e, durante il discorso, gesticola quasi volendo toccare l’interlocutore.

Tra le sue parole chiave: Dio, amore, positività, rischio, perdono, futuro, speranza, passioni.

Qui di seguito la vediamo, in una delle tante puntate, parlare al pubblico.

Un programma che non lascia certamente indifferenti: un incontro giornaliero che aiuta milioni e milioni di telespettatori ad affrontare le difficoltà della vita e a trovarne il senso.

Un’altra peculiarità del programma è la presenza femminile che è nettamente maggiore rispetto a quella maschile. Sono le donne che siedono nella grande arena nei primi e negli ultimi posti, mentre pochi sono gli uomini e, guardando le prime file, si potrebbero contare anche sulle dita di una mano.

4.10.3 Al Nas

Sito internet: http://www.alnas.tv/

Al Nas è il primo canale salafita dell'Egitto che trasmette, oltre ai programmi religiosi, anche informazione e programmi di cultura generale e medicina.

Presentatori, ospiti e giornalisti sono tutti di sesso maschile; le donne dallo schermo sono bandite. Soltanto durante la visione del canale, nella mattinata, è intervenuta telefonicamente una donna per pochi minuti. Alle ore 12:00 vanno in onda le sure del Corano contemporaneamente scritte in sovraimpressione e lette e, subito dopo diverse campagne pubblicitarie commentate da voci maschili.

A ciò segue la rubrica طبيب الناس, *Ṭabīb al-Nās, Il medico della gente* durante la quale il medico خالد عبد المنعم جادالله, *Ḫāled 'Abd al-Muna'm Ğād Allah* seduto alla scrivania del suo studio approfondisce quotidianamente temi differenti dedicati alla salute dell'uomo.

Nata nel 2006 come televisione di intrattenimento, *Al Nas* si è presto trasformata in un canale religioso, perché la sua programmazione non allettava i telespettatori e il saudita Mansour Ben Kedsa cambiò direzione escludendo musiche, danze e donne e inserendo al centro dello schermo tre sapienti salafiti, Mohamed Hassan, Abu Ishaq al Heweny e Mohamed Yacoob.

Non solo, il titolo variò da "*Al-Nas*: per tutta la gente", الناس : لجميع الناس , *Al-Nas: liğamīʿ al-Nas* ad "*Al-Nas*: il programma che ti porta in paradiso", الناس: البرنامج الذي يأخذك إلى الجنة, *Al-Nas: al-barnāmiğ allaḏī īāḫuḏuka ila al-ğanna* e, con l'aiuto del sito web, facebook, twitter e youtube, questa televisione è oggi uno dei network salafiti più politicizzati e seguiti.

Al-Nas non offre soltanto programmi religiosi e di *daʿwa*, predicazione, ma lascia spazio anche a trasmissioni politiche, sociali e di attualità, nelle quali il pubblico può intervenire telefonicamente.

Regolari sono la lettura del Corano e i discorsi che incitano all'osservanza del comportamento del Profeta e dei *salaf*, i primi compagni di Maometto. Questa emittente televisiva si rivolge a tutta la società egiziana e, anche se le donne non compaiono sullo schermo, ci sono trasmissioni fatte apposta per loro, come ad esempio *Al-matbakh wa al-nas* "La cucina e la gente", *Hiyya* "Lei", oltre a programmi di ginecologia e maternità, tutti però presentati rigorosamente da uomini.

Una delle trasmissioni principali è مصر الجديدة , *Miṣr al-Ğadīda* "Il nuovo Egitto", trasmessa più volte a settimana e condotta da خالد عبد الله , *Ḫaled ʿAbd Allah*, giornalista salafita militante. Nelle due ore di trasmissione si intervallano leader islamisti estremisti ed esponenti del mondo politico e religioso, per dare voce alle diverse istanze ed evitare polemiche all'interno di gruppi islamisti.

Non mancano, poi, i programmi di approfondimento sociale come *Ayishiin ez-zaii?* "Come viviamo?", dedicato alle condizioni di vita nelle zone più povere dell'Egitto, *Al-tabib wa al-nas* "Il medico e la gente", e trasmissioni di approfondimento storico, focalizzate su episodi dell'epoca d'oro dell'Islam. Il venerdì, per la preghiera di mezzogiorno, *il canale* trasmette in diretta dalla moschea la *khutba*, la predica religiosa.

Al-Nas, tratta ogni aspetto della vita della società egiziana e si rivolge a un pubblico ampio e, quando tratta di questioni relative al ruolo della donna e al rispetto dei diritti umani, offre la sua visione del mondo salafita e anti – occidentale. La programmazione di *Al-Nas* porta ad una rivisitazione dell'età mitizzata del Profeta, richiamando all'attenzione i musulmani sulla grandiosità della propria.[133]

4.10.4 Al Rahma

Sito internet: http://www.livetvstreamingfree.com/al-rahma-tv-arabic-egypt/

Il canale televisivo *Al Rahma* è la stazione televisiva specializzata nella lettura del Corano ed in più fornisce ai telespettatori una chiara e completa informazione sulla religione islamica attraverso le trasmissioni in onda sul canale 24 ore su 24.

È un canale molto conosciuto nel paese soprattutto per i programmi dello الشيخ محمد حسان, *al-Shaikh Muḥammad Ḥassān* uno dei principali leader salafiti che ha sostenuto i Fratelli Musulmani nel referendum del 19 marzo. La percentuale di donne presenti nel canale tv è nulla ed oltre allo الشيخ محمد حسان , *al-Shaikh Muḥammad Ḥassān* molte altre guide spirituali siedono dietro le telecamere di *Al Rahma* "impartendo lezioni di Corano".

[133] aramediareport.it

Le parole chiave di questa emittente televisiva sono الرحمة , *al-Raḥma, Misericordia,* الإسلام , *al-Islām, l'Islam* la religione ufficiale dello stato e la Sharia, la legge islamica.

Conclusioni

La nostra società, completamente dominata dalle immagini, sempre più spesso pone al centro la donna, rendendola protagonista assoluta e non è raro che la sua bellezza, il suo sguardo accattivante e il look minimal diventino lo strumento per fare audience e catturare un numero sempre più alto di telespettatori.

Quale mezzo migliore della televisione per poter meglio approfondire il binomio immagine – ruolo della donna. Pertanto, l'obiettivo di questo lavoro è stato quello di verificare, attraverso la visione puntuale e sistematica della programmazione televisiva egiziana, la presenza di conduttrici e presentatrici e analizzare nel dettaglio il loro look. Dapprima si è pensato di classificare i programmi tv per genere e, successivamente, si è passati a visionarli on air.

L'originalità di questo lavoro consiste proprio nell'aver analizzato il look delle presentatrici dei programmi televisivi in diretta e nell'averlo descritto nei minimi particolari, allegando per ciascuna conduttrice immagini e foto.

Grazie alla visione di differenti programmi tv e alla loro comparazione, sono emerse le problematiche affrontate nella prima parte della tesi, dove sono stati avanzati i presupposti teorici che hanno costituito le basi dell'analisi personale. Infatti, anche se la presenza delle donne in tv, con il passare del tempo, ha subìto un decisivo incremento, a questo non sempre ha corrisposto una loro maggiore responsabilità professionale.

Le donne conducono talk – show, programmi di intrattenimento, film, soap opera, programmi dedicati ai bambini e tg, ma la loro presenza diminuisce nettamente nei programmi politici; questi ultimi solitamente sono condotti da uomini e la donna ha il solo compito di affiancare il conduttore e intervistare gli ospiti, quasi esclusivamente uomini.

Da evidenziare come, durante il governo Morsi, i programmi religiosi – che nel palinsesto televisivo trovavano grande spazio giornaliero – erano appannaggio degli uomini e le donne erano completamente assenti anche tra il pubblico.

Le percentuali parlano chiaro: quando si tratta di interviste fuori porta, indici economici, dibattiti politici e lettura del Corano, la presenza femminile è molto bassa, se non pari a zero.

Non mancano, tuttavia, intere programmazioni televisive condotte da donne che vedono valorizzate le loro qualità professionali, infatti sono inviate speciali, intervistano uomini politici e gente comune nei loro accoglienti studi televisivi; alcune indossano hijab colorati e altre abiti in stile occidentale.

Le tabelle che seguono riportano, per ciascuna emittente televisiva, i dati espressi in numeri (Tabella n.1) e successivamente in termini percentuali (Tabella n.2), inerenti al numero di conduttrici velate e con abbigliamento in stile occidentale. Di tutti i canali, sono stati presi in esame esclusivamente i programmi trasmessi nella fascia oraria 9:00 – 17:00 rispettivamente nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio 2013 e, in seguito, sono state classificate le conduttrici donne per abbigliamento.

Durante la raccolta dei dati, ossia durante l'analisi dei programmi di tutte le emittenti, è stato dato maggior peso a trasmissioni come notiziari e talk show in cui la donna prevalentemente presentatrice/conduttrice aveva un ruolo attivo; canali che trasmettevano film, soap opera, programmi per bambini e programmi religiosi sono stati analizzati marginalmente, per avere un'idea generale del ruolo della donna egiziana in tv.

I canali, dunque, sono poi stati selezionati seguendo questo ulteriore criterio: ruolo attivo della donna in tv, presentatrice/conduttrice. Avendo un numero totale di conduttrici per canale non omogeneo (data la differente durata dei programmi esaminati), si è ritenuto opportuno

tradurre in valori percentuali i dati ottenuti. In tal modo, un raffronto tra le diverse emittenti è plausibile.

Ad esempio, prendendo come riferimento la prima e la quinta riga della prima tabella si nota:

1. Prima riga, canale CBC Egypt: 1 donna velata, 4 in stile occidentale, 5 donne in totale;
2. Quinta riga, canale NTN Family: 1 donna velata, 1 in stile occidentale, 2 donne in totale.

Confrontando i due canali, si evince che sia nel primo che nel secondo caso, durante la fascia oraria analizzata e durante nei mesi presi in esame, il numero di conduttrici velate è pari a 1.

Nel caso di CBC Egypt il totale è 5, nel secondo è 2: non ha senso confrontare questi numeri perché si potrebbe erroneamente pensare che entrambe le emittenti destinino alla stessa porzione di donne velate la conduzione di programmi televisivi.

Tradurre questi valori in percentuali, come si nota dalla seconda tabella, aiuta invece a capire che in CBC Egypt la donna conduttrice con il velo rappresenta il 20%, ossia 1/5 del totale esaminato, in NTN Family, quell'unica conduttrice ne rappresenta il 50%, ovvero la metà. Seguendo dunque questo criterio, è immediato e plausibile confrontare i cast delle conduttrici delle emittenti analizzate.

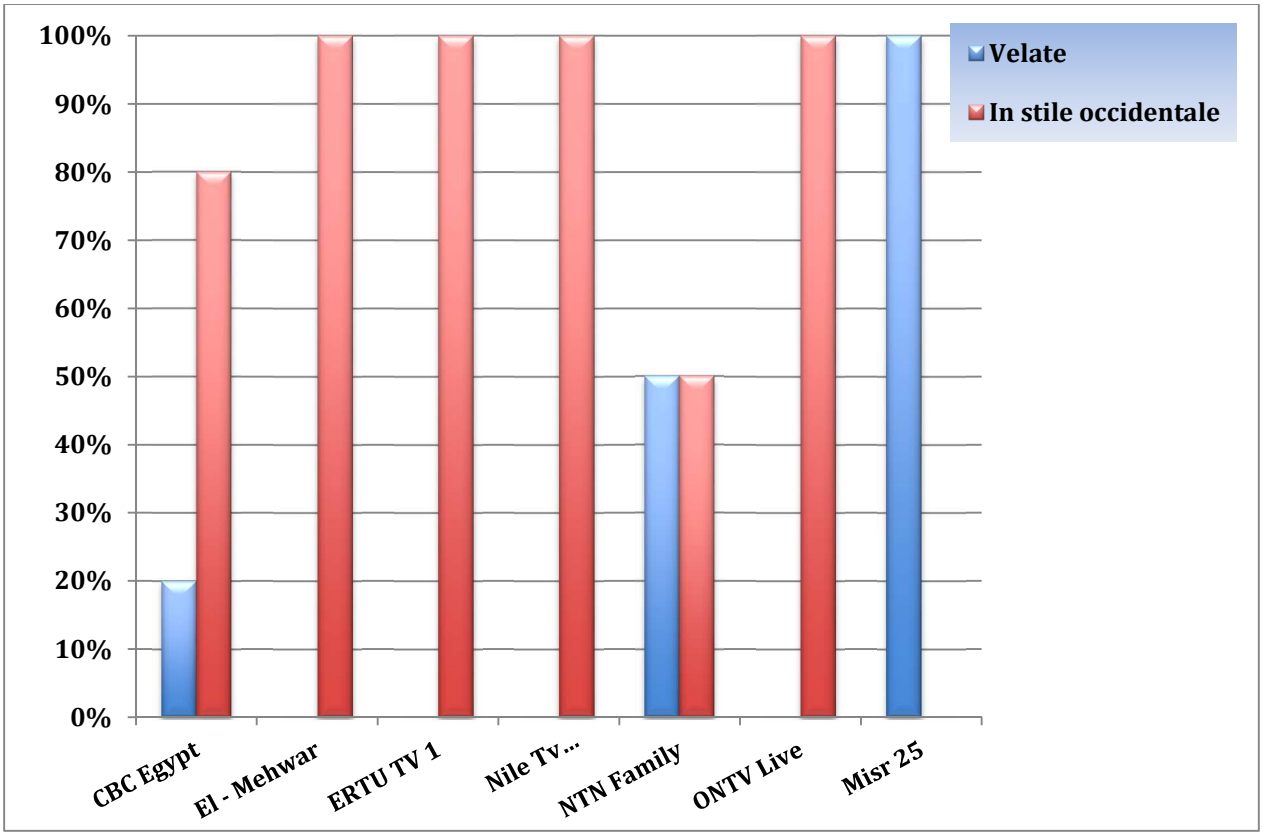
Tabella n. 1

	VELATE	IN STILE OCCIDENTALE	TOTALE
CBC EGYPT	1	4	5
El – Mehwar	0	2	2
ERTU TV 1	0	2	2
Nile Tv International	0	3	3
NTN Family	1	1	2
ONTV Live	0	2	2
Misr 25	5	0	5

Tabella n. 2

	VELATE	IN STILE OCCIDENTALE	TOTALE
CBC EGYPT	20%	80%	100%
El – Mehwar	0%	100%	100%
ERTU TV 1	0%	100%	100%
Nile Tv International	0%	100%	100%
NTN Family	50%	50%	100%
ONTV Live	0%	100%	100%
Misr 25	100%	0%	100%

Grafico n. 1



Tenendo presente i criteri ampiamente espressi in precedenza, dal grafico si evince che le conduttrici televisive dei canali **El – Mehwar**, **ERTU TV 1**, **Nile Tv International** e **ONTV Live** vestono esclusivamente all'occidentale; in **CBC Egypt** il 20% delle conduttrici indossa l'hijab e il restante 80% veste all'occidentale; in **NTN Family** le percentuali sono chiaramente bipartite ed in **Misr 25** il 100% delle conduttrici indossa il velo.

Questo grafico, quindi, ci permette di formulare istantaneamente un'analisi socio – politica della programmazione televisiva egiziana nei tre mesi di riferimento Maggio, Giugno e Luglio 2013 e nella fascia oraria considerata, ovvero 9:00 – 17:00.

Il look occidentale domina nei canali d'informazione generica esaminati, mentre il canale **Misr 25**, di proprietà del governo Morsi, in cui tutte le donne si presentano sullo schermo con testa e collo coperti da hijab colorati e alla moda, ci dimostra come il look delle conduttrici televisive possa anche essere influenzato dal potere politico.

Argomento che meriterebbe ulteriore approfondimento, difatti, è proprio l'influenza che il potere politico esercita su quello mediatico, essendo strettamente connessi e interdipendenti. Tutto ciò avvalora quanto scritto nei capitoli precedenti: la donna in tv sta gradualmente conquistando sempre più spazio, ma non sempre il ruolo assegnatole rende merito alle sue qualità.

La ricerca teorica iniziale sullo studio della donna nei media e sulla questione di genere è stata supportata dal materiale raccolto grazie alla visione dei programmi tv che ci hanno permesso non solo di avvalorare le tesi espresse e fatto comprendere quanti siano gli stereotipi della cattiva informazione ancora da superare.

Solo un'attenta e approfondita analisi delle differenti realtà ci permette di comprenderne ragioni e motivazioni per guardare verso orizzonti sempre più ampi, non così lontani.

Bibliografia

Ahmed L., *Women and Gender in Islam,* Yale University Press, New Haven (CT) 1992

Ahmed L., *Women and Gender in Islam: Historical Roots of a modern debate*, Yale University Press, New Haven (CT) 1993

Allam R., *The Middle East Institute Policy Brief. Countering the Negative Image of Arab Women in the Arab Media: Toward a "Pan Arab Eye" Media Watch Project* 2008

Al-Malki A., Kaufer D., Ishizaki S., Dreher K., *Arab Women in Arab News. Old stereotypes and new media,* Bloomsbury Academic, London 2012

Alterman Jon B., *New Media, New Politics: From Satellite Television to the Internet in the Arab World.* The Washington Institute for Near East Study policy paper 1998

Ayalon A., *The Press in the Arab Middle East. A History,* Oxford: Oxford University Press, New York 1995

Ayīsh Muhammad I., *Understanding Arab Women's role in media industries – an empowerment – based respective*, Journal of Arab & Muslim Media Research, 3iii (2010) pp. 191 – 206

Butler J. (1990), *Gender Trouble,* Routledge, London (trad. it. 2004)

Buonanno M., *Le formule del racconto televisivo. La sovversione del tempo nelle narrative seriali,* Sansoni, Milano 2002

Caferri F., *Il Paradiso ai piedi delle donne. Le donne e il futuro del mondo musulmano,* Mondadori Editore, Milano 2012

Campanini M., *Storia dell'Egitto contemporaneo. Dalla rinascita ottocentesca a Mubarak,* Edizioni Lavoro, Roma 2005

Cervi A., *Al – Jazeera e la Rivoluzione dei Media Arabi*, Sellerio, Palermo 2005

Darwish A., *A Cultural Semiotic of Women Presence in Arabic Satellite Television: Translating Fantasies into Virtual Reality*, Central Queensland University 2006

Della Porta A., *Il ruolo delle donne nella società*, Spazio Donna in "VerdEtà", www.pensionati.cna.it/VE26_pag26.pdf

Della Ratta D., *Medio Oriente. Modelli, strategie e tecnologie nelle nuove televisioni arabe*, Ed. Seam, Roma 2000

Della Ratta D., *Al Jazeera. Media e società arabe nel nuovo millennio*, Mondadori, Milano 2005

Diamond L., (2010) *Liberation Technology. Journal of Democracy*, vol.21, no.3: pp. 69 – 83

Fergany N., *Urban Women, work and Poverty Allevation in Egypt*, Al Mishkat Center for Research and Training, Cairo 1994

Guaaybess T., *Les médias arabes*, CNRS Editions 2011

Hussein Y. A., *Satellite Broadcasting in the Middle East: Current Situation.* Paper presented to the Institut du Monde Arabe, Paris 2000

International Business Publications, *Egypt. Company laws and regulations handbook*, Washington DC, USA - Egypt 2012

Khamis S., *Islamic feminism in new Arab media – platforms for self – expression and sites for multiple resistences*, Journal of Arab & Muslim Media Research, 3iii (2010) pp. 237 – 255

Kraidy M., *Reality television and politics in the arab world: preliminary observations*, in "Transnational Broadcasting Studies", www.tbsjornal.com, 2007

Labib Sa'ad, Member of the Board of Trustees, Egyptian Radio and Television Union (ERTU). Personal interview, Cairo 2001

L. Abu Lughod , *The Objects of Soap Operas: Egyptian Television and Cultural Politics of*

Martel F., *Mainstream. Come si costruisce un successo planetario e si vince la guerra mondiale dei media,* Feltrinelli, Milano 2010

Mellor N., *The making of the Arab News,* Lanham: Rowman and Littlefield 2005

Modernity. In D. Miller (ed.) Worlds Apart: Modernity through the Prism of Local, Routlege 1995

Muhammad A., Soravia G. (a cura di), *Trattato sull'unicità divina. Risalat at-Tawid*, Il Ponte, Bologna 2003 (trad. di Rami G.)

Nawar I., *Portraying. Women in the Western and Arab Media, General Remarks* in "Arab Press Freedom Watch" 2007

New York Times Magazine (2001) "What the Muslim World is watching?"

Obeidat R., *Content and Representation of Women in the Arab Media,* Division for the Advancement of Women (DAW), Beirut 2002

Passalacqua M., *Società in trasformazione,* 2006

Rahbani L.N., *Women in Arab media: present but not heard,* Stanford Unversity – California 2010

Ronfeldt D. e Varda D. (2008), *The Prospects for Cybocrac*

Rugh William A., *Arab Mass Media. Newspapers, radio, and television in Arab Politics,* British Praeger 2004

Rugh W., President of the Amideast Foundation. Personal interview, Cairo 2001

Sabry T., *Cultural Encounters in the Arab World. On Media, the modern and the everyday,*I.B.Tauris, N.Y. 2010

Sakr N., *Women and Media in the Middle East. Power through Self-Expression,* I. B. Tauris & Company, N.Y. 2007

Sakr N., *Arab Television Today,* I.B. Tauris, N.Y. 2007

Sakr N., *Arab Media and Political Renewa. Community, Legitimacy and Public Life.* I.B.Tauris, N.Y. 2007

Sibillo S., *La Rivoluzione dei (nuovi) media arabi*, in "Le Rivoluzioni Arabe", La transizione mediterranea a cura di F.M. Corrao, Mondadori, Milano 2011

Tota A.L., *Gender e Media. Verso un immaginario sostenibile,* Meltemi, Roma 2008

Valeriani A., *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo,* Emil di Odoya srl 2010.

Bibliografia consultata:

Caridi P., *Arabi invisibili. Catalogo ragionato degli arabi che non conosciamo. Quelli che non fanno i terroristi*, Serie Bianca Feltrinelli, 2007

Kraidy M., Khalil Joe F., *Arab Television Industry*, Macmillan, London 2009

Kraidy M., *Reality Television and Arab Politics: contention in public life*, Cambridge University Press, 2010

Mermier F., *Mondialisation et nouveaux médias dans l'espace arabe,* Maisonneuve & Larose, Paris 2003

Mohsen K., *Les médias en Méditerranée. Nouveaux médias, monde arabe et relations internationales*, Actes Sud – MMSH Barzach, Paris 2009

Yves – Gonzalez Quijano, Tourya Guaaybess, *Les Arabes parlent aux Arabes: la révolution de l'information dans le monde arabe*, Sindbad, Paris 2009

Sitografia

www.temi.repubblica.it

www.lastampa.it

www.media4us.it

www.iljournal.it

www.arabmediasociety.com

www.asbu.net

whomakesthenews.org

www.cawtar.org

www.tbsjournal.com

www.genderlinks.org

www.ilpost.it

www.arabpress.eu

www.informarexresistere.fr

it.wikipedia.org/wiki/Telegiornale

www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/eg.html

Art. di C. Bancone su www.cinziabancone.it

www.youtube.com/alNaharTVChannel

www.cbc-eg.com

www.nilesports.tv/el-mehwar-tv.htm

www.ertu.org

www.egytv.net

www.ntn.net

dotnet.ertu.org/default.aspx?id=6

www.nileinternational.net/page.php?p=Contact+Us

www.facebook.com/NileInternational?fref=ts

twitter.com/NileTV_CH

wwitv.com/tv_channels/b6510-NTN-Family.htm

www.niletc.tv

mubasher-misr.aljazeera.net

arabic.euronews.com/news/streaming-live

it.euronews.net

www.misr25.tv

www.asianews.it

www.agoravox.it

www.elbaladtv.net/Pages/Stream

www.elbaladtv.net/Drama

www.niletc.tv/

wwitv.com/tv_channels/b4963.htm

www.arabmediareport.it

www.alresalah.net/intro/index.jsp

alhayat.com

www.alnas.tv

www.livetvstreamingfree.com/al-rahma-tv-arabic-egypt

www.misr25.tv

Ringraziamenti

Giunta al termine di questo importante lavoro di tesi, sento la necessità di ringraziare chi, nel corso di questi anni di studio, ha preso parte insieme a me a questo “viaggio”, restando sempre al mio fianco e contribuendo alla mia formazione personale e culturale.

Un sincero e doveroso ringraziamento lo rivolgo alla mia relatrice, la prof. ssa Barbara De Poli che mi ha seguito con dedizione durante tutto il lavoro di tesi. La sua collaborazione costante si è rivelata molto più che una semplice collaborazione professionale e ciò mi ha aiutato a migliorare sia le mie competenze, sia la mia persona.

Grazie alla mia correlatrice, la prof. ssa Antonella Ghersetti che, con i suoi chiari e preziosi consigli, ha contribuito alla redazione della tesi e al prof. di lingua araba, Massimo Khairallah, per la sua disponibilità.

Un ringraziamento che nasce dal cuore è rivolto ai miei genitori. In tutti questi anni di studio, hanno sempre scelto il meglio per me, accompagnandomi nel percorso e non ostacolando mai le mie scelte. Questo lavoro è soprattutto per loro, spero ne siano orgogliosi, perché è questo il mio vero traguardo.

Ad Andrea, Giuseppe e Luca, fratelli generosi e disponibili, su cui so di poter sempre contare e perché ciascuno, a suo modo, mi è accanto e mi ama.

Matteo, grazie! Il tuo supporto è stato essenziale. Insieme a te ho affrontato le mie difficoltà e le mie insicurezze, le hai rese piccole ai miei occhi e, con te accanto, non mi sono mai sentita sola. Grazie alla tua pazienza e al tuo aiuto anche professionale che mi hanno permesso di perfezionare questo lavoro. Sei il mio supervisore personale.

Ai miei migliori amici Chiara e Fabio, conosciuti tra i banchi di scuola e diventati, poi, compagni di vita. Le distanze e il tempo hanno consolidato il nostro rapporto, rendendolo

speciale. Grazie ai vostri sorrisi che mi rendono orgogliosa e fiera. “Don’t stop me now”, sempre!

Grazie a Silvia, l’amica di sempre, quella che conosce a memoria tutti i tuoi difetti e continua ad amarti. È bello vedere le nostre vite prendere forma, ma ancora più bello è vedere che le cose semplici, autentiche non cambiano mai.

Grazie alle mie nonne Enza e Rosina e alla zizzì Maria, persone fondamentali nella mia vita.

Un ringraziamento particolare al mio amico Ali.

Ed infine, grazie a tutte le persone che ho incontrato durante il mio percorso di studi, a chi continua a far parte della mia vita e a chi ha proseguito per la sua, perché ognuna ha contribuito alla mia crescita professionale e personale.

E ai Sogni, quelli che, si spera un giorno, saranno fuori dai cassetti.